

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica il programma elettorale del PCI per il Parlamento europeo

Domenica «L'Unità» pubblicherà il programma del PCI per le elezioni del Parlamento europeo. I compagni sono invitati a organizzare la diffusione. Prosegue intanto il lavoro organizzativo per le prime due grandi diffusioni straordinarie della campagna elettorale: 25 aprile e 1° maggio.

La battaglia contro la fame

L'allarme lanciato nel giorno di Pasqua, sulla fame nel mondo e sulla strage degli innocenti, è più che giustificato. Il contrasto tra la somma della spesa mondiale per armamenti, (400 miliardi di dollari nel '78) e la somma, poche decine di miliardi di dollari, spesa per «aiuti» dati sotto varie forme ai paesi che non fanno più parte del terzo mondo ormai del quarto o del quinto mondo, alle prese con i problemi angosciosi della sopravvivenza fisica, è tale da fare dubitare sulla possibilità dell'umanità di evitare una catastrofe mondiale (epidemie, carestie, guerre, conflitti atomici, catastrofe ecologica).

La richiesta che l'Italia faccia onore all'impegno già preso di riservare il 2 per cento del suo reddito nazionale agli aiuti per i paesi arretrati, è doverosa. Bisogna sapere che questo impegno comporta una spesa annuale di 4.000 miliardi (il 2 per cento di reddito nazionale di 200.000 miliardi di lire), che può essere effettuato non solo con un taglio sostanziale delle spese militari, ma con una limitazione della spesa pubblica corrente che alimenti i consumi privati.

Non bastano i «fioretti»

Il proposito di Susanna Agnelli di saltare un pasto al giorno è lodevole, anche da un punto di vista igienico ed estetico. Ma non è soltanto con gli atti di buona volontà che si risolve il problema della fame nel mondo. I «fioretti» pasquali fanno bene a chi li compie ma, come le preghiere, non risolvono i problemi del mondo. I consumi alimentari in Italia continuano a crescere anno per anno, e costituiscono una delle voci più pesanti della bilancia commerciale. Ma per ridurre è necessaria una lotta coerente con l'austerità, che noi comunisti abbiamo iniziato da tempo e che richiede una riconversione e ristrutturazione dell'economia italiana e un mutamento profondo degli attuali modi di vita.

Il deficit dei paesi in via di sviluppo è stato di ben 35 miliardi di dollari solo nel 1978 (complessivamente il deficit ha raggiunto 250 miliardi di dollari). Era necessaria una politica tendente a diminuire gli ostacoli che si oppongono alla esportazione dei paesi in via di sviluppo di materie prime, prodotti agricoli ed anche prodotti industriali. La regione di scambio tra Nord e Sud è invece volta a mantenere con la forza economica il privilegio dei paesi industrializzati. Anche la crisi del petrolio colpisce duramente i paesi arretrati privi di risorse petrolifere. Ora, se non viene mutata la regione di scambio tra Nord e Sud, non è possibile assicurare un reale sviluppo dei paesi arretrati. Ma ciò esige una riconversione della economia europea. Non si può risolvere la crisi industriale europea (siderurgia, tessile, chimica) soltanto ponendo ostacoli allo sviluppo industriale dei paesi arretrati. Occorre una riconversione dell'economia europea ed il raggiungimento di più alti livelli di produttività. Ci vuole un deciso impegno a eliminare la fame dei paesi arretrati e salvare la vita di milioni di poveri innocenti, mantenendo nei paesi industrializzati l'attuale tipo di espansione, l'attuale livello di consumi. L'attuale scaccheggio indiscriminato delle risorse naturali. La sorte dei paesi arretrati esige una trasformazione economica e sociale dei paesi industrializzati. Se non si accetta tale necessità, i discorsi sulla morte dei bambini per fame restano vane esercitazioni retoriche.

Meno armi più investimenti

È necessaria una programmazione mondiale degli investimenti, destinare almeno un quarto delle somme oggi assorbite dagli armamenti (almeno 100 miliardi di dollari all'anno) allo sviluppo dei paesi arretrati. Ma una politica di investimenti energetici, agricoli, infrastrutturali, attuata attraverso la cooperazione dei paesi industriali e dei paesi arretrati, esige la creazione di un nuovo ordine economico mondiale. Oggi l'economia mondiale è dominata dal Fondo monetario, controllato dalle cinque potenze più industrializzate e, in definitiva, dagli Stati Uniti. Un nuovo ordine economico mondiale, fondato sulla cooperazione di tutti gli stati, esige la presenza nella direzione del Fondo monetario dei paesi che attualmente non vi partecipano, Urss e Cina, e dei

rappresentanti delle varie aree economiche mondiali. Ma questa prospettiva è realizzabile solo nel quadro di una progressiva distensione, di un accordo per la limitazione degli armamenti (Salt) tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, per giungere ad un disarmo generale, graduale, controllato e bilanciato. La Comunità economica europea dovrebbe essere (e non lo è) la principale sostenitrice della creazione di un nuovo ordine economico mondiale. Se si vuole veramente combattere la fame nel mondo, il primo obiettivo è quello del disarmo e della pace, come abbiamo indicato nelle tesi approvate dal nostro ultimo congresso. La fame nel mondo non si elimina con la beneficenza, ma con una coerente politica di pace e di cooperazione mondiale. Se l'umanità perde la battaglia per la pace, non soltanto la fame non sarà debellata, ma sarà impossibile salvare il mondo dalla distruzione.

Giorgio Amendola

Basilicata, Molise, Piemonte, Puglia Scioperano oggi quattro regioni Entro il 10 si fermano industria e agricoltura

Momento cruciale per le lotte sindacali. Oggi quattro regioni (Basilicata, Molise, Piemonte e Puglia) scioperano insieme per quattro ore. Manifestazioni si terranno a Potenza (Lama), Torino (Macarico), Bari (Benvenuto), Teramo (Rossito). Intanto, la segreteria unitaria ha deciso che proporrà al direttivo convocato per il 26, uno sciopero dell'industria e dell'agricoltura entro la prima decade di maggio. Continuano, nel frattempo, le iniziative dei metalmeccanici: ieri hanno «picchettato» la Fiera di Milano e alla Fiat di Torino gli operai hanno respinto le 8000 sospensioni proposte dall'azienda. Anche i chimici proseguono la loro originale protesta e in Sardegna autogestiscono gli impianti. Mentre il fronte di lotta si estende, il ministro Scotti ha ascoltato sia i sindacati (Lama, Macarico e Benvenuto) sia la controparte (Carli e Serra) e ieri ha discusso con Andreotti e Visentini il da farsi. Il ministro del Bilancio si oppone ancora, sostenendo la posizione della Confindustria, a sbloccare le trattative. Dopo le mosse di ieri, tuttavia, molti si attendono una iniziativa del governo: forse una vera e propria proposta di mediazione o, più modestamente, una pressione per superare la fase di stallo.

Ancora in forse il Consiglio dei ministri di oggi

L'attacco alla Banca d'Italia: al governo la parola decisiva

Barca rivendica l'autonomia delle scelte politiche e sollecita il reintegro di Sarcinelli. Dichiarazioni di Cicchitto e La Malfa sulla sospensione del vice-direttore dell'Istituto



Il PM Indelfi e il giudice istruttore Allibrandi

ROMA — Proprio nell'imminenza delle delicate decisioni che il Consiglio dei ministri dovrebbe proprio oggi adottare (ma non si esclude un rinvio, che starebbe come un tentativo di sfuggire alla scelta politica che gli compete), l'attacco ai vertici della Banca d'Italia ha fatto registrare nuovi e gravi sviluppi nell'ormai esplicito tentativo di condizionare le scelte di natura politica. Su richiesta del sottile procuratore Luciano Infelisi, il giudice istruttore Antonio Allibrandi ha deciso infatti ieri di sospendere il dr. Mario Sarcinelli dalle funzioni di vice-direttore generale e di capo dell'ufficio di vigilanza dell'Istituto di emissione. L'appiglio giuridico per l'operazione è l'art. 140 che dà al magistrato la facoltà (anche la detenzione di Sarcinelli tra il 24 marzo e il 5 aprile rientrava tra le potestà facoltative del tandem Infelisi-Allibrandi) di adottare misure cautelative, per giunta non impugnabili, nei confronti di un imputato che si trovi in una situazione processuale particolarmente delicata in conseguenza delle accuse che gli sono state contestate. In questo caso il favoreggiamento e l'interesse privato in atti d'ufficio, cioè gli stessi reati per i quali è stato incriminato a piede libero il governatore della Banca, Paolo Baffi.

lecitazioni di socialisti e repubblicani. Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione economica del Psi, ha sottolineato la necessità e l'urgenza che, di fronte all'«ulteriore gradino nell'escalation di attacco all'attuale direzione della Banca d'Italia» il governo «esca dal suo silenzio» e si pronunci sulla richiesta del Consiglio generale. Per il PRI, l'on. Giorgio La Malfa ha ricordato maliziosamente che era stato lo stesso presidente del Consiglio Andreotti ad annunciare per oggi la riunione del governo anche e proprio per esaminare la proposta di reintegro del dr. Sarcinelli. «Noi riteniamo — ha aggiunto — che la riunione debba essere tenuta, e la relativa

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

I magistrati ritengono che abbia avuto legami con l'eversione internazionale

Ora si indaga sui viaggi di Toni Negri

Ricerche dei servizi segreti in cinque paesi: Francia, Germania, Belgio, Portogallo e Canada - Il «giallo» dei trasferimenti all'estero simulati in giorni «caldi» - Nel covo di via Gradoli gravi indizi

ROMA — Toni Negri sarà interrogato domani, e intanto sembra montare un clima di «vigilia»: mentre si infiltrano le indiscrezioni sulle prove che il docente si vedrà contestare in carcere, i legali dell'autonomia a Padova accentuano le loro proteste e si preparano a una conferenza stampa a livello nazionale. Ancora una volta dagli uffici giudiziari romani escono i dettagli di cose che nei giorni scorsi a Padova erano state appena accennate. Il sostituto procuratore Calogero, tra l'altro, aveva detto che «l'autonomia non è soltanto un fenomeno italiano» e che le indagini si dovranno estendere oltre frontiera. A Roma, secondo indiscrezioni attendibili, si è appreso che Toni Negri viene considerato dagli inquirenti un fondamentale anello di collegamento tra il vertice del «partito armato» italiano e le formazioni eversive e alcune già consolidate, altre ancora a livello embrionale — di altri paesi.

Di queste nazioni c'è un elenco: Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Canada. I collegamenti delle Brigate rosse con i terroristi tedeschi sono stati già verificati l'anno scorso dai giudici del caso Moro, che andarono più di una volta a Wiesbaden e a Bonn, scambiando con i funzionari del Bundeskriminalamt una quantità di prove e informazioni. I «ponti» che il terrorismo italiano può avere gettato verso altre nazioni, invece, sono ancora da esplorare. Adesso si comprende, tuttavia, il significato di un misterioso viaggio che due giudici romani fecero in Canada poco più di un mese e mezzo fa, senza volere rivelare nulla al loro ritorno. Comunque non si sa ancora cosa induce gli inquirenti ad attribuire a Toni Negri anche il ruolo di agente di collegamento tra i vertici dell'eversione internazionale. «Ci sono le prove», dicono al palazzo di giustizia, e aggiungono: «Per anni i viaggi ha fatto il bello e il cattivo tempo».

Questo aspetto dell'inchiesta adesso viene seguito soprattutto dai servizi di sicurezza. Funzionari del SISDE sono stati sgusciati all'estero, con il taccuino pieno di «tracce» indicate dal sostituto procuratore Calogero. In questo quadro si inserisce una notizia pubblicata da un settimanale: la DIGOS di Padova avrebbe identificato alcune «staffette» delle Brigate rosse in contatti tra la Francia, la Germania e l'Italia, prima, durante e dopo il sequestro e l'assassinio di Moro. Bisogna ricordare, poi, che alcune delle telefonate fatte dai brigatisti dopo la strage di via Fani risultano provenire dalla Francia.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Panico nel Friuli: la terra ha tremato

UDINE — Per un momento si è temuto il ripetersi della tragedia di tre anni fa, quando il Friuli fu devastato da uno dei più terribili terremoti che si siano abbattuti nel nostro paese. Le recentissime notizie del disastro di questi ultimi giorni in Jugoslavia hanno contribuito ad accrescere la paura del peggio: le fabbriche si sono vuotate, le case sono state abbandonate. L'intenso sismotismo che ieri pomeriggio ha scosso per un momento tutto il Friuli, estendendosi fino a Venezia, all'Alto Adige, e in qualche località dell'Austria, a Trieste e alla regione nord-occidentale della Jugoslavia, non ha invece fortunatamente, provocato, questa volta, né vittime né danni.

Erano le 18,19 quando la terra ha tremato. La scossa è stata la più violenta dal settembre '76, ed è stata valutata dall'osservatorio geofisico di Trieste fra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nei pressi di Moggi Udinese, a metà strada fra Gemona e Tolmezzo, due località fra le più pesantemente colpite dalla tragedia del maggio '76. E appunto a Gemona e Tolmezzo si sono avute le conseguenze visibili: la caduta di qualche casa già lesionata. Secondo i sismologi, queste manifestazioni telluriche sono da collegarsi con il grave sisma che nei giorni scorsi ha devastato il Montenegro: questo territorio rientra infatti nel sistema geodinamico che interessa il Friuli-Venezia Giulia e che nella zona di Gemona si interseca con quello alpino.

Si chiede la liquidazione anche formale della solidarietà democratica

Offensiva conservatrice all'interno della DC

Rinvitata a domani la riunione del Consiglio nazionale - Un ordine del giorno di destra presentato all'assemblea dei deputati - La relazione di Galloni - Bartolomei propone al PSI il centro-sinistra

ROMA — A un mese e mezzo dalle elezioni, è in corso nella Democrazia cristiana un scontro politico che ha come posta la linea stessa con la quale il partito vuole presentarsi. Il Consiglio nazionale è stato rinviato di un giorno — appunto per le difficoltà interne — e Zaccagnini svolgerà la sua relazione solo domani mattina, ma già ieri, nelle riunioni dei deputati e dei senatori, è emersa abbastanza chiaramente la trama dei contrasti e delle differenziazioni. In questo scontro, l'essenziale è evidente: è in corso un'offensiva, condotta da alcuni gruppi democristiani (come i «cento») e da singoli dirigenti (certi fanfaniani, in particolare), per spingere il partito all'abbandono formale e definitivo della politica di solidarietà nazionale. Si vuole, insomma, un deciso colpo di spugna che cancelli la linea di Aldo Moro e anche, nella sostanza, la politica cosiddetta del «confronto». Dalle prime polemiche che appaiono nel modo più chiaro ed esplicito: la richiesta è quella di una scelta democristiana che segni una in-

A quanto pare ci siamo sbagliati. Non è vero che la DC, o almeno settori di questo partito, si preoccupano di mantenere il monopolio del potere. A sentire il «Popolo» l'unica preoccupazione di chi propone nuovi meccanismi elettorali al posto della proporzionale è un'altra: vogliono garantire l'alternanza. Ma siamo seri! Se davvero di questo si trattasse, ben diverso sarebbe stato, e sarebbe, l'orientamento generale. L'azione politica della Democrazia cristiana. Forse che «dentro» gli attuali meccanismi istituzionali non sarebbe stato e non sarebbe possibile trovare le vie per consentire un ricambio di forze al governo? La lunga crisi ministeriale sfociata nel terzo scioglimento anticipato della Camera sta lì a dimostrare quanto la DC sia restia a entrare in una logica di parità e di pari dignità fra tutti i partiti democratici. Condizioni, questa, indispensabile se si vuole consentire una qualsiasi alternanza.

Chi, se non la DC, si è considerata per trent'anni, e continua ostinatamente a con-

teristica del «socialismo reale» allora bisognerebbe dire che, grazie alla DC, l'Italia dovrebbe essere annoverata fra i paesi che ne fanno parte.

Ma, si dice, c'è un problema di governabilità. Questo, sì, è un tema serio, anche se sarebbe più esatto parlare di capacità di governare. Ed è proprio questa capacità che oggi non c'è, perché la DC non la esprime più. Ecco la grande questione che sta ormai da anni sul tappeto: la DC, pur essendo «un partito permanente e prevalente di governo» non riesce più a governare perché non riesce a dare una risposta positiva ai problemi acuti che la crisi italiana solleva. Di qui l'ingovernabilità. Essa non deriva dalla pluralità delle forze politiche che sono rappresen-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

la povera, calunniata DC

QUESTA volta siamo stati presi, come si usa dire, di contropiede. Eravamo sul punto di scrivere due righe di affettuoso rimprovero al nostro compagno Luigi Berlinguer, del quale siamo amici da tanti anni, per il suo articolo di fondo: «La DC vuole in realtà — il monopolio del potere?», pubblicato da questo giornale l'altro ieri. Il rinvio alla proposta del presidente dc on. Piccoli, proposta che già il compagno on. Natta aveva definito «anarchico elettorale» quando ieri, precedendo, il direttore del «Popolo» on. La Malfa, ha dedicato all'argomento una sua scarica che cominciava con queste parole: «Coerente con lo inizio della sua campagna elettorale, il PCI, o almeno il suo quotidiano, prosegue secondo un indirizzo fortemente referendario...».

«Non siamo soprattutto amici della verità e i compagni Natta, Luigi Berlinguer e altri non mi sono autorevoli comunisti, i quali affermano che la DC vuole conservare il «monopolio» del potere, si macchiano di una nera e inaccusabile menzogna. Mettiamoci una mano sulla coscienza: quando mai i democristiani, questi spensierati, indifferenti, incuranti dei beni terreni, hanno voluto il «monopolio del potere? Li avete mai sorpresi a occuparsi di politica? A pretendere un posto di comando, a esigere una presidenza, a pretendere la carica di premier, in quale, dalle Partecipazioni Statali al Tesoro, si maneggiassero, ohibò, questa volta, il denaro che accusa i democristiani di «monopolio» di potere non pochi tra noi sono caduti nell'errore di confondere la vanità col merito, gli orpelli con la potenza, la lustra col possesso. Ripensate al tempo del centro sinistra: chi aveva effettivamente in mano il «monopolio» del potere in quegli anni? I socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani. Erano loro che comandavano sul serio e la povera, utilitaria DC stava sul trono tutta piumata. Ma chi era la retta? Chi operava effettivamente in quella «stanza dei bottoni» nella quale i nostri compagni socialisti, giunti da vincitori, da vincitori si sono sempre comportati? Anche nelle piccole cose la DC non smentisce mai. L'altro giorno abbiamo pranzato con un alto dirigente dc. Si è messo a capo tavola lui; gli spettava. Ha ordinato lui; era suo diritto. Ma venuto il conto, abbiamo pagato noi. Ci ha detto: «Ecco, in disprezzo il potere, regola tu il conto». Ecco, in piccolo, la DC: comanda lei e paga gli altri. E poi si offende se qualcuno sostiene che vuole conservare il «monopolio» del potere. Povera DC: la calunniata.

Fortebraccio

All'attacco insistono le col-

Il dibattito su Nietzsche nella cultura contemporanea

La maschera e il volto della ragione

La riscoperta e l'interpretazione dell'opera del pensatore tedesco nella analisi di Ferruccio Masini



« Io sono il più segreto di tutti i segreti ». Come la natura, Nietzsche ama nascondersi. Ma che significa l'opposizione per la maschera, il ricorso al « ripristino? Scemprile volontà di dissimulazione? Gioco? Sfida? O non piuttosto esigenza di sottrarsi alle categorie e alle definizioni? Opporsi ad una identificazione determinata, impedire la riduzione di sé ad un soggetto univoco: ecco il modo di rompere con la tradizione metafisica della filosofia platonico-hegeliana (dell'Unità del soggetto) e di affermare la irrisolubilità di ogni essere, la pluralità di ogni evento, la molteplicità delle forze in ogni cosa.

Non l'ordine ma il caos è il carattere della natura. L'irriducibilità del reale ad una sola forza ne impedisce l'assunzione negli schemi logico-rappresentativi. Per questo Nietzsche è *« lo scriba del caos »*. È questo il titolo di un'opera di Ferruccio Masini (ed. Il Mulino, pp. 328, L. 8.000), che rimanda alla postulazione — tipicamente nietzscheana — dell'infinità delle interpretazioni o dell'interpretazione infinita.

Il rifiuto della dialettica
Masini si colloca, così, immediatamente al centro del dibattito odierno Nietzsche negatore della dialettica borghese (metafisica e umanistica) o fondatore della razionalità tecnico-scientifica moderna? Materialista e rivoluzionario o semplice teorizzatore di nuovi criteri di conoscenza scientifica? Filosofo della crisi o dell'oltrepassamento della crisi?

L'accordo è sulla nuova procedura metodologica della odierna critica nietzscheana, che esclude la pretesa (metafisica) del cosiddetto significato originale e la correlativa fiducia nella conoscenza del « vero ». I significati certi sono sostituiti dai significati latenti e dal gioco del loro intersecarsi in catene significative. Dall'assesso gnoseologico la lettura si sposta a quello ermeneutico. Il metodo è quello di Nietzsche, che all'ideale teleologico del vero, alla conoscenza, sostituisce, come dice Gilles Deleuze, l'interpretazione e la valutazione: la ricerca, cioè, del senso e della determinazione del valore.

cerca, cioè, del senso e della determinazione del valore. La fuoriuscita dalla sfera gnoseologica comporta (per Nietzsche e i suoi nuovi interpreti) il rifiuto della dialettica e delle sue implicazioni umanistiche. Ma qui intervengono le Masini le distinzioni e le differenze. In particolare nei confronti di Deleuze. Nietzsche è, si estrano alla dialettica hegelianamente intesa come processo dello spirito e come produzione di coscienza, di soggettività generica (in cui riaffiora la metafisica). La confusione si crea quando si presume di annullare così l'irrazionalismo (il nichilismo) di Nietzsche e si vuole intendere che la sua filosofia antidialettica possa agire come superamento del marxismo. Quasi che nella dialettica marxiana la negazione sia un elemento speculativo e non pratico.

È l'equivoco in cui, sulle orme di Deleuze, insorge da noi uno studioso come Gianni Vattimo. Proprio perché è lotta concreta di contrari storici e socialmente determinati, la dialettica marxiana giunge a rivelare le basi materiali della vita occultate dalle deformazioni delle ideologie: sotto il misero del suo ordine, la marxista scopre il lavoro come prassi sociale-materiale.

La filosofia di Nietzsche non può essere l'equivalente del materialismo dialettico. Contrapposizione alla dialettica la genealogia (che è valore delle origini, e insieme origine dei valori, secondo l'espressione di Deleuze), Nietzsche sostituisce il concetto di differenza a quello di negazione e dissolve così la dialettica (hegeliana). La differenza agisce come affermazione di specificità, di singolarità. E il reale appare come molteplicità irriducibile di forze: una molteplicità impensabile in termini coscientifici. Ma il materialismo che ne deriva non apre in direzione di una prospettiva pratico-rivoluzionaria per il semplice motivo che non ha alcun rapporto (neppure di comprensione) con la prassi storico-sociale (e con la lotta di classe).

In realtà, il materialismo genealogico di Nietzsche ha solo la funzione di rovesciare la metafisica. La volontà di potenza e le altre nozioni centrali di Nietzsche (l'eterno ritorno, l'ottica dionisiaca o degli estremi: un'ottica agnoscica che ha il suo spazio sperimentale sul terreno storico del nichilismo. La dissoluzione nichilistica del valore comporta per Nietzsche anche la negazione del potere. (Per questo, sono del tutto fallaci le interpretazioni di Nietzsche quale teorico del potere). Volontà di potenza non è aspirazione alla potenza, non è volontà di dominio. Volontà è qualcosa che crea. Come tensione, è forza attiva, creativa, tesa al godere, alla gioia. Il suo contrario sono le passioni tristi, le forze reattive, passive. Potenza è affermazione di una differenza, di una singolarità; è affermazione della specificità che distingue e caratterizza una volontà o una forza. L'intera espressione esclude ogni contrasto o lotta fra soggetti. In essa, la contraddizione si configura come « tensione tra atti significativi, tra volontà di verità e volontà di menzogna o di apparenza, tra volontà di essere e volontà di divenire ». Come tensione cioè fra forze attive e forze reattive. Le une e le altre hanno il loro principio genealogico nella volontà di potenza. Se prevalgono le forze reattive, la negazione è l'elemento specifico della volontà di potenza e il nichilismo (trionfa e il divenire è il molteplice vengono assorbiti nell'essere e nell'uno. Quando predominano le forze attive, la volontà di potenza è affermazione della vita, e della molteplicità e delle differenze.

La « volontà di potenza »
Ma la volontà di potenza « non è mai l'effettuazione della potenza, sibbene la tensione alla realizzazione di essa ». Per questo, Masini non condivide neppure le tesi di Massimo Cacciari, che nella volontà di potenza intravede la logica di una razionalizzazione del mondo in funzione del dominio.

L'ottica dionisiaca di Nietzsche « esclude da sé la rivendicazione di una norma razionale e costruttiva ». Ridurre la volontà di potenza a uno schema univoco e determinato della razionalizzazione significa espungere da essa il nomadismo del pensiero di Nietzsche: con il suo nichilismo, anche l'ambiguità ad esso sottesa. In particolare, le istanze vitali di Zarathustra, il riso, la danza, il gioco, cioè la falsificazione liberante, il gancio tragico, che rovescia, al servizio della vita, la verità nel piacere dell'apparenza.

Per Masini, Nietzsche « è il filosofo della crisi dell'occidente capitalistico: il suo pensiero si misura con una età di trasformazioni. E, qui, si prendono le distanze anche nei confronti di Lukács, della sua interpretazione (e la filosofia nietzscheana non è che il mito imperialistico opposto all'umanesimo socialista », perché Nietzsche « non mira alla stabilizzazione permanente degli interessi di classe di una borghesia antiliberale e antidemocratica territorializzata dall'incubo del socialismo, bensì, all'opposto, alla liquidazione di ogni cristallizzazione ideologica del dominio ».

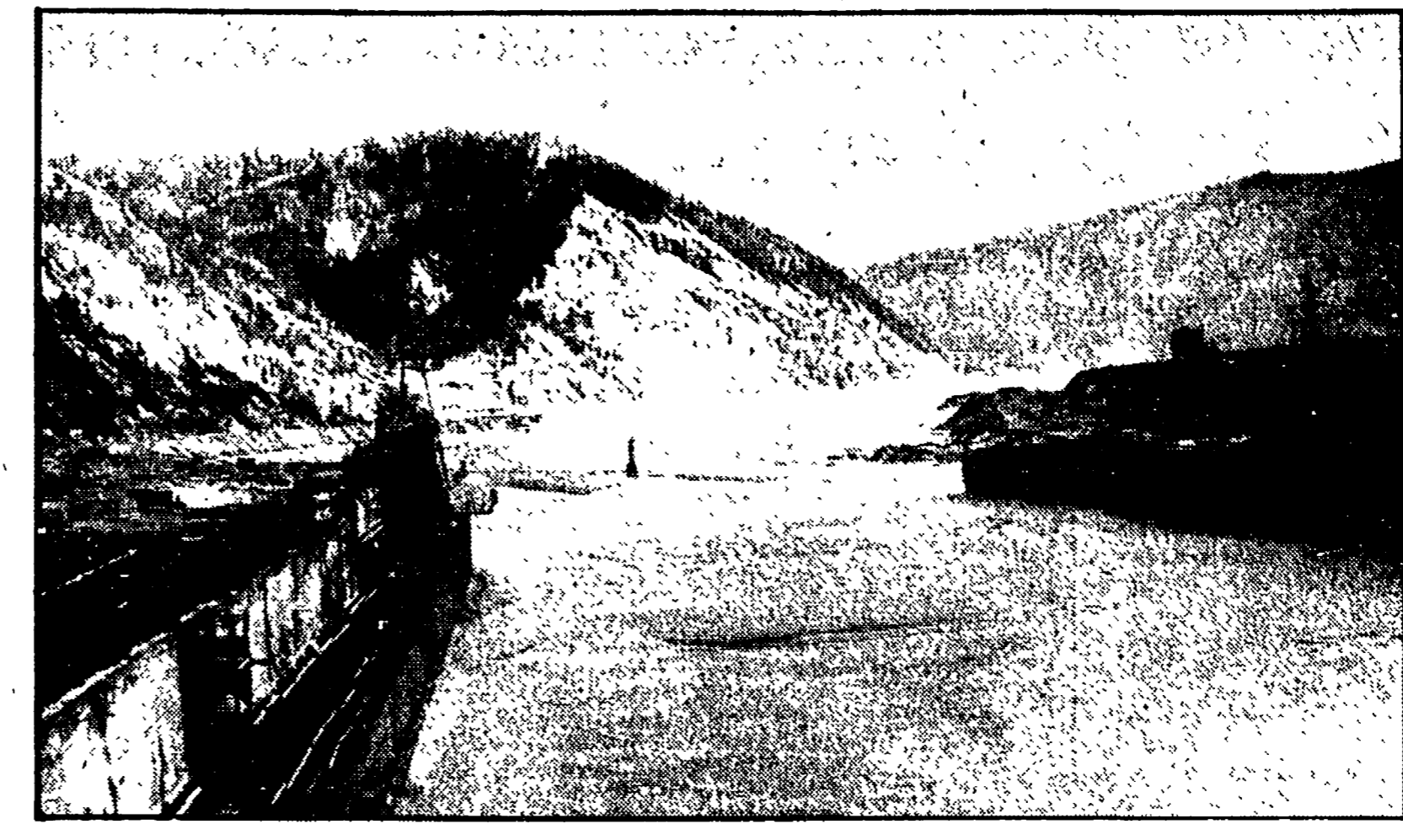
I vari saggi del libro sono tutti centrati sulla nozione di ambiguità che attraversa la problematica del nichilismo nietzscheano. Se la vita è un labirinto di forze contrastanti e sempre modificabili, ogni cosa ha una pluralità di sensi. È un gioco logico di interpretazione. La interpretazione pluralistica è, in essa, la « falsificazione mitica » sono necessarie al lo scriba del caos per mirare il reale e attraversarlo. Funzione del critico è di interpretare, a sua volta, la « falsificazione » di Nietzsche, la sua maschera come « una mistificazione cosciente, voluta come tale e avventurosamente giocata » in una strategia della « profonda ragione ».

Armando La Torre
Accanto al titolo: Nietzsche in un disegno di Hans Holbein

Risorse energetiche e progetti industriali nel territorio siberiano

Dal nostro inviato

SAJANOGORSK — Qui, con orgoglio, la chiamano la « città più giovane del mondo » e per la verità in giro si vedono solo operai sui 20-25 anni. Giovani anche i tecnici e gli ingegneri, giovanissime le ragazze che provengono ai servizi, che lavorano negli enti di progettazione, nelle scuole e negli asili. Il dato statistico, comunque, può essere contestato, e forse, vi sarà qualche altra città degna del primato. Ma un fatto è certo: qui si sta costruendo la centrale idroelettrica più grande del mondo. Sorge sullo Jenissei ed è chiamata « Sajano-Sciscensk »: avrà una potenza complessiva di 6.400.000 KW e batterà quindi il record di quella che è attualmente la più grande, la centrale di Krasnojarsk, sempre sullo Jenissei, che produce 6 milioni di KW. La nuova costruzione costerà quindi il punto base di un « anello energetico » che contribuirà a fare sviluppare un territorio immenso, permettendo nuovi e vasti insediamenti industriali.



Nella taigà arrivano i cantieri del 2000

Con una nuova diga sullo Jenissei si crea un gigantesco polo di produzione idroelettrica che cambierà il futuro della regione. La carovana dei containers dal Pacifico all'Europa

già viene chiamato il « complesso produttivo territoriale » dei monti Sajani. Sarà, in sintesi, un « modello di sviluppo » valido per tutta la Siberia tenendo conto che nella zona vi sarà, grazie alla centrale, energia elettrica a basso costo e che i terreni sono estremamente fertili nonostante le condizioni climatiche dure e difficili. Non solo: la zona è servita da una rete ferroviaria e lo stesso Jenissei è una via fluviale di primo ordine. Le condizioni per favorire uno sviluppo accelerato non mancano. Sorgono così vari cantieri e, primo fra tutti, quello della nuova fabbrica di alluminio che diverrà la principale consumatrice di energia. Sarà una delle più importanti del settore (dopo quella di Ust-Ilimsk) e per molte soluzioni tecniche occuperà uno dei primi posti al mondo. Ma per costruire fabbriche ci vogliono case, alloggi di vario genere. Entrano così in funzione aziende di prefabbricati e complessi tecnici che provvedono alla progettazione e alla realizzazione di « città complete ». Per dirla con un termine di moda in occidente: città-chiavi-in-mano. Ma certo

temi e problemi. Intanto sarà passato del tempo, forse una generazione. La Siberia — ricorda a tal proposito il regista Andrej Koncinovski che sta dedicando alle zone del nord un film-epopea intitolato Siberiada — è un continente che si muove lentamente e deve per far comprendere certi mutamenti bisogna « gridare forte » perché le distanze sono paurosamente grandi. Gli spazi — precisa lo scrittore siberiano Rasputin — sono immensi e gli uomini sono « diversi ». Su queste basi nasce il futuro della regione dei monti Sajani. Ed è un futuro che comincia oggi non solo con la grande centrale, ma anche con una fabbrica della quale i sovietici non amano parlare in termini propagandistici. Puntano a metterla in funzione al più presto e a lanciarne il prodotto nel mercato internazionale. La scoperta che si fa sulle rive dello Jenissei è notevole: qui sta sorgendo una azienda di notevoli dimensioni destinata alla produzione di tagioni e carri ferroviari di vario genere compresi quelli adatti al trasporto di container. Il fatto

che l'URSS dà a questa fabbrica che sta nascendo al nord e per la quale sono già impegnate varie industrie occidentali. A Sajano-gorsk e a Minusinsk si parla con profondo orgoglio della realizzazione e si fa notare che in un secondo tempo verranno costruiti anche vagoni cisterna destinati al trasporto del petrolio nelle zone ancora non raggiunte dai petroliardi.

Il centro energetico dei Sajani è quindi avviato. Ma gli scienziati sovietici — sottolineando il successo — fanno notare che lo studio e la ricerca da parte di ingegneri e tecnici di energia continuano anche in altri settori. Si afferma cioè che l'URSS vuole « tentare tutte le vie » e vuole essere sicura di non soffrire una crisi energetica. Non mancano in proposito discussioni e polemiche. Ne discutono con i tecnici di Sajano-gorsk che pur essendo sostenitori della « sfruttamento idrico » sanno bene che il problema ha ben più vaste dimensioni. Risulta così — da una serie di risposte ottenute — che per ora le fonti principali di energia, per l'Unione Sovietica, restano quelle tradizionali. A parte le centrali nucleari (presenti nella fascia europea) si fa notare che l'energia « catturata » dal sole, dal vento, dal calore interno della terra e dal moto delle acque è per ora insignificante. C'è invece una estrema attenzione per le riserve di carbone. Il paese precisa tecnici ed esperti — possiede solo nelle zone siberiane di Kansk e Achinsk ben 115 miliardi di tonnellate di carbone, mentre ad Ekibastus, nel Kazachistan, ve ne sono altri 9,2 miliardi. Il problema consiste nello sfruttamento razionale di queste risorse e nel modo più efficiente per trasportarle nei centri abitati dove utilizzarle per le varie attività. Tra i progetti dei quali si parla c'è anche quello avanzato da tecnici italiani che vorrebbero ripetere quanto si è già fatto negli USA in piccola scala. E cioè un sistema di trasporto del carbone in condutture tipo gasdotto. I tecnici spiegano a grandi linee: il carbone dovrebbe essere polverizzato e immesso nelle gigantesche condutture insieme all'acqua. Inizierrebbe così un viaggio del tipo particolare dai giacimenti siberiani sino alle regioni europee. Nei posti di scarico l'acqua verrebbe separata e il carbone polverizzato e così in poco tempo giungono quantitativi supererebbero la barriera di migliaia di chilometri. E il flusso — appunto grazie all'acqua — sarebbe regolare e sicuro. Per ora si è nella fase delle discussioni e dei progetti.

Carlo Benedetti
Nella foto in alto: uno scorcio dello Jenissei dove sorgerà la grande diga

La scomparsa di Donatello Serrani

Un acuto indagatore delle istituzioni

ANCONA — E' morto alla età di 38 anni, vittima di un incidente stradale, il nostro più piccolo figlio Massimo, Donatello Serrani, preside della Facoltà di economia e commercio dell'università di Urbino. Sulla figura di Serrani pubblichiamo una testimonianza dei compagni Mimmo Argentò, Marco D'Aiberti, Emilio D'Amelio, Carlo Desideri, Serenella Romeo. « Non meno importante dei suoi scritti è l'attività che ha dato in più sedi di ricerca e di formazione, dove ha impresso una particolare cura e stimolo, in chi gli è stato vicino. L'interesse ad un'opera scientifica libera da condizionamenti o pezzi accademici. Oltre all'università di Urbino, dove ha insegnato alla Facoltà di Economia e commercio (dicondono poi Preside, ed alla Regione Marche, alla quale ha dato un costante contributo, va ricordata la sua presenza in quei centri che sono, almeno in certi momenti, anche grazie al suo impegno — hanno cercato di sviluppare nuovi filoni di indagine sui problemi dello Stato moderno e l'attività del potere locale. Dai lavori più conosciuti (Lo Stato finanziatore del 1971, Corte dei conti e controllo sugli enti del 1974, e due volumi sui Parchi nazionali del 1971 e del 1976), come dai molti saggi e contributi apparsi su numerose riviste, fino alla monografia sui ministeri terminata da pochi giorni, e in corso di pubblicazione, traspare la sua quotidiana attenzione verso i processi reali di funzionamento delle istituzioni pubbliche. Sono molte le pietre — come allora le abbiamo chiamate scherzosamente fra amici — che Donatello ha posto per costruire quel più alto livello di conoscenza, necessario oggi per essere realmente attrezzati in un impegno di rinnovamento era questo che lo ha co-

Nasce una Lega per la difesa ecologica



Paladini dell'ambiente

L'ARCI dà vita ad una grande organizzazione che intende essere un centro di idee e di iniziative di massa — Domani a Roma l'assemblea costitutiva

La sensibilità, di cui parlavano spesso, serva solo a trasformare in moti irrationali e terrorizzati, quelle minacce che devono essere eliminate con una azione di massa e organizzata. Intorno all'ecologia è fiorita tutta una serie di movimenti e organizzazioni, che hanno avuto il merito di segnalare l'importanza di certi temi anche se spesso li hanno affrontati in termini moralistici, senza perciò riuscire ad aggregare masse di uomini e donne nella lotta per la salvaguardia e lo sviluppo dell'ambiente naturale e umano. Una attenzione c'è stata anche da parte dei partiti della sinistra, e del PCI in particolare, dei sindacati, ma

crecendo nel paese. A partire dalla propria base di massa, la Lega si pone l'obiettivo di aggregare, di unificare le esperienze, di farne sorgere di nuove, in modo da portare l'insieme del movimento organizzato alla gestione attiva della realtà ambientale. Domani a Roma (presso l'Istituto di Geologia, Città Universitaria) la Lega per l'ambiente terrà la sua assemblea costitutiva, per gettare le basi programmatiche del lavoro che dovrà portare in autunno, con un articolato impegno di aggregazione delle forze su tutto il territorio, in modo da far crescere l'organizzazione dal basso, al congresso costitutivo vero e proprio. Saranno enunciati i temi su cui l'ARCI chiama al confronto e all'impegno le forze culturali e politiche, le associazioni spontanee, i singoli lavoratori. Tali temi si incentrano sull'uso collettivo, equilibrato e programmato delle risorse naturali, distinguendosi in questo modo dalle posizioni di pura conservazione, che finiscono con l'essere regressivo. Il rapporto fra uomo e natura è sempre mediato dal lavoro, da un processo di trasformazione attiva, che si condensa in una storia da riscoprire ed integrare nel presente. Temi scottanti come quello dell'energia, degli insediamenti industriali, dell'uso delle tecnologie in agricoltura devono trovare in

quest'ambito delle soluzioni, coinvolgendo e organizzando gli « utenti » nella gestione stessa delle risorse. Un analogo discorso vale per la fruizione dei beni archeologici e architettonici, per farne centri di vita collettiva, di crescita culturale viva e per la lotta contro la degradazione dei centri urbani e delle campagne, per stabilire un legame armonico fra esigenze di crescita economica e sociale e sviluppo dell'ambiente. Non ultimo, fra i piani di intervento della Lega, sarà quello culturale, per superare i rituali di elaborazione e di diffusione delle conoscenze e creare una coscienza scientifica di massa. Momento di organizzazione degli « utenti dell'ambiente », la Lega si porrà il compito di mobilitare anche le competenze scientifiche, per far interagire le istituzioni con la realtà sociale, a partire dai centri di ricerca, dalle università e del mondo della scuola. Lungo le orme della scuola, luogo centrale di formazione della cultura di massa, è quindi terreno privilegiato per un nuovo impegno e di lavoro sui problemi ambientali. Di fronte ai gravi pericoli di regressione, alle persistenti minacce di distruzione della stessa specie umana e dell'intera biosfera, al deterioramento costante delle condizioni di vita complesse, non solo economiche, di milioni di uomini, è necessario uno sforzo di trasformazione profonda, superando sul piano politico, le resistenze delle forze più retrive e arretrate nella difesa dei propri privilegi. In questo processo di trasformazione e di costruzione di un nuovo impegno e di lavoro sui problemi ambientali, il rapporto fra uomo e natura è sempre mediato dal lavoro, da un processo di trasformazione attiva, che si condensa in una storia da riscoprire ed integrare nel presente. Temi scottanti come quello dell'energia, degli insediamenti industriali, dell'uso delle tecnologie in agricoltura devono trovare in

Bernardino Fantini
Nella foto in alto: una veduta del complesso industriale di Porto Marghera



Alte velocità e carichi senza controllo Sciagure sulle strade: autocarri sotto accusa

Nei gravi incidenti di martedì (13 morti e decine di feriti) il protagonista è stato sempre l'automezzo pesante - I soliti primati negativi dell'Italia - Cosa dicono gli interessati

La dinamica dei fatti è sempre la stessa, il protagonista è sempre lui, l'autocarro. Autostrada dei fiori, nel tratto Andora-Albenga, ore 10,05: un autocarro che trasportava vetture «Opel» viaggia in direzione di Sanremo. Improvvisamente sbanda, «salta» il guard-rail e piomba sulle auto che procedono sull'altra corsia. Almeno due persone. L'ex calciatore del Milan Paolo Barison e l'avvocato torinese Enrico Elia. Fra i molti feriti, in gravissime condizioni, l'allenatore del Torino Gigi Radice.

È difficile dare precise risposte. Alcune considerazioni, accompagnate da alcune cifre, ci aiutano comunque a capire qualcosa. In primo luogo il fatto che in Italia il trasporto delle merci si svolge quasi tutto su strada: oltre l'85 per cento. È la più alta percentuale in Europa. In altri paesi, infatti, come in Germania, Francia, Olanda, Inghilterra, si utilizza anche la strada ferrata, i corsi di acqua e il trasporto via mare. È una vecchia storia quella delle scelte fatte sui trasporti negli anni '50 in Italia quando si puntò tutto sull'industria automobilistica e sulle autostrade, dimenticando che esisteva anche la ferrovia. Una scelta che, oltre tutto, oggi, di fronte ai continui aumenti dei prezzi del petrolio, ci mette in una condizione critica rispetto agli altri paesi del continente.

Le velocità dei camion in Italia e in Europa

Ecco un quadro delle massime velocità ammesse in Italia e in alcuni paesi europei per gli autocarri pesanti.

Paesi	Autotrasporti medi		Autotrasporti pesanti	
	Strade	Autostrade	Strade	Autostrade
Austria	70	80	70	80
Belgio	90	120	60	90
Francia	85	90	60	80
Germania	80	80	60	80
Inghilterra	64	60	60	60
Olanda	80	80	80	80
Svezia	80	90	70	90
Italia	100	130	80	100

Precisa richiesta della vedova contro l'« Europeo » Fuorilegge le foto del corpo di Moro

Ieri davanti al pretore di Milano è stato rifiutato un accordo delle parti - Le polemiche e le inchieste aperte dopo la pubblicazione delle immagini

MILANO — La vedova di Aldo Moro intende andare sino in fondo, vuole che le foto del presidente della Dc assassinato dalle Brigate Rosse, scattate sul tavolo dell'obitorio, vengano cancellate, sia pure simbolicamente, dalla memoria degli italiani, ma il pretore di Milano prende tempo e si riserva ogni decisione in proposito sino al prossimo

lunedì, 23 aprile. In definitiva la famiglia Moro esige che quelle foto e quella pubblicazione siano dichiarate fuori legge. È questa la prima conclusione alla quale è approdata la vicenda relativa alla pubblicazione da parte dell'« Europeo » delle foto del cadavere di Aldo Moro, nudo, sul tavolo di marmo dell'obitorio di

Roma. Queste immagini avevano già provocato l'avvio di altre due inchieste giudiziarie, una a Roma, per stabilire chi ha fornito le foto in questione al settimanale, ed una a Milano avviata dal sostituto procuratore Nicola Cerrato per « pubblicazione arbitraria di atti relativi ad un procedimento penale e per diffusione di immagini il cui contenuto è impressionante, raccapricciante e che illustra avvenimenti realmente accaduti o immaginari in modo che possono turbare la comune morale ».

Anche loro rifiutano la difesa

I 22 di Torino sulla linea dei brigatisti

È il gruppo di « Controinformazione » Il solito comunicato apre il processo

Dalla nostra redazione TORINO — È stata interamente dedicata ai preliminari, la prima udienza del processo a « Controinformazione » aperti ieri a Torino. La decisione finale della Corte, al termine delle solite schermaglie con gli imputati detenuti che avevano rifiutato i legali sia di fiducia, sia di ufficio, è stata il rinvio a martedì 24 aprile alle 15,30. L'udienza è stata aperta poco dopo le 9,30 dal presidente della seconda corte d'Assise Lacquaniti (a latere Strazuso, cancelliere Commodo, pm Marcante), che ha fatto l'appello degli imputati. Su 22 (sei i detenuti) ne mancavano dieci tra i quali Massimo Maraschi, che si era dissociato dalle BR durante il « caso Moro » in una lettera scritta in carcere, e Fiorentino Conti, delinquente comune poi passato ai NAP e alle « Pantere rosse » che hanno rinunciato a presenziare.

Gli altri assenti sono tutti a piede libero: Teresa Duò, Alessandra D'Agostini, Francesco Tommei, Daniele Marfori, Antonio Bellavia latitante, Maria Rosaria Roppoli Mario Fracasso e Brunilde Pertramer, che è comparsa però verso la fine dell'udienza.

Dalla nostra redazione TORINO — Marco Gatta è libero. Dopo ottantotto giorni di prigionia i suoi rapitori l'hanno rilasciato, notte tempo, in una stradina di campagna presso Chieri, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Sta bene e non sembra aver troppo risentito, nemmeno psicologicamente, della brutta esperienza trascorsa. Per il suo riscatto la famiglia ha dovuto pagare 750 milioni, ma il padre, Ferdinando Gatta ieri mattina parlava energicamente di una somma intorno al miliardo.

Marco, 22 anni, iscritto alla Facoltà di Agraria, nipote del fondatore della ditta automobilistica Lancia, non ha chiuso occhio tutta la notte. Dal momento in cui un automobilista di passaggio l'ha portato dal luogo del rilascio sino alla villa di Roncalieri, in strada S. Michele 11, dove i Gatta risiedono, è stato tutto un succedersi di abbracci, incontri, racconti, telefonate.

« Mi hanno trattato bene — ha detto Marco — e tengo a smentire le voci su bastonate ricevute al momento del sequestro. Sono sempre stato custodito nello stesso luogo, un locale di quindici metri quadri circa, anche se non posso dirlo con esattezza, perché ho sempre avuto una benda sugli occhi. Avevo una ca-

Ucciso a colpi di pistola a Fossato di Vico

Misterioso assassinio d'un giovane carabiniere che torna da una licenza

Freddato in auto, di notte, davanti a un distributore di benzina - Ha cercato invano di difendersi - Aveva 22 anni



PERUGIA — Il corpo del CC Pietro Sampaolisi ucciso in un agguato

Dalla nostra redazione PERUGIA — Il cadavere d'un giovane con un grosso grumo di sangue sul petto è stato trovato ieri all'alba in una Ford Fiesta targata Arezzo davanti a un distributore di benzina a Fossato di Vico, estremo limite tra Umbria e Marche: era un carabiniere, Pietro Sampaolisi, di 22 anni, e stava tornando dopo una breve licenza alla stazione dei carabinieri di Cortona, dove da tre anni prestava servizio nella volante. Una ridda di ipotesi è cominciata da quel momento: perché è stato ucciso? Centra l'eversione? O si tratta di mafia? O di rapina fallita? Tutte domande per ora senza risposte precise.

Oltre all'auto con i vetri infranti e il ritrovamento di uno dei due proiettili che sono stati sparati a bruciapelo contro il giovane carabiniere, non ci sono altre sicurezze. Si sa solo che il delitto è stato probabilmente consumato l'altra notte verso le 23. Neri mattina i carabinieri di Perugia, giunti assieme al dott. De Nunzio della procura della Repubblica, ci hanno potuto dire molto sull'ultimo tragico week-end del giovane. Era partito da Aipiro (Ancona) verso le 20,30, giusto in tempo per tornare entro la mezza notte a Cortona dopo cinque giorni di licenza passati a casa dei genitori e con la fidanzata.

Tre mesi di prigionia per il nipote di Lancia

Pagano un miliardo e torna libero Marco Gatta

Il giovane rilasciato presso Chieri - « Non sono stato bastonato... » - Hanno minacciato di tagliargli la testa

Dalla nostra redazione TORINO — Marco Gatta è libero. Dopo ottantotto giorni di prigionia i suoi rapitori l'hanno rilasciato, notte tempo, in una stradina di campagna presso Chieri, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Sta bene e non sembra aver troppo risentito, nemmeno psicologicamente, della brutta esperienza trascorsa. Per il suo riscatto la famiglia ha dovuto pagare 750 milioni, ma il padre, Ferdinando Gatta ieri mattina parlava energicamente di una somma intorno al miliardo.

Marco, 22 anni, iscritto alla Facoltà di Agraria, nipote del fondatore della ditta automobilistica Lancia, non ha chiuso occhio tutta la notte. Dal momento in cui un automobilista di passaggio l'ha portato dal luogo del rilascio sino alla villa di Roncalieri, in strada S. Michele 11, dove i Gatta risiedono, è stato tutto un succedersi di abbracci, incontri, racconti, telefonate.

« Mi hanno trattato bene — ha detto Marco — e tengo a smentire le voci su bastonate ricevute al momento del sequestro. Sono sempre stato custodito nello stesso luogo, un locale di quindici metri quadri circa, anche se non posso dirlo con esattezza, perché ho sempre avuto una benda sugli occhi. Avevo una ca-

Tre mesi di prigionia per il nipote di Lancia

Pagano un miliardo e torna libero Marco Gatta

Il giovane rilasciato presso Chieri - « Non sono stato bastonato... » - Hanno minacciato di tagliargli la testa

Dalla nostra redazione TORINO — Marco Gatta è libero. Dopo ottantotto giorni di prigionia i suoi rapitori l'hanno rilasciato, notte tempo, in una stradina di campagna presso Chieri, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Sta bene e non sembra aver troppo risentito, nemmeno psicologicamente, della brutta esperienza trascorsa. Per il suo riscatto la famiglia ha dovuto pagare 750 milioni, ma il padre, Ferdinando Gatta ieri mattina parlava energicamente di una somma intorno al miliardo.

Marco, 22 anni, iscritto alla Facoltà di Agraria, nipote del fondatore della ditta automobilistica Lancia, non ha chiuso occhio tutta la notte. Dal momento in cui un automobilista di passaggio l'ha portato dal luogo del rilascio sino alla villa di Roncalieri, in strada S. Michele 11, dove i Gatta risiedono, è stato tutto un succedersi di abbracci, incontri, racconti, telefonate.

« Mi hanno trattato bene — ha detto Marco — e tengo a smentire le voci su bastonate ricevute al momento del sequestro. Sono sempre stato custodito nello stesso luogo, un locale di quindici metri quadri circa, anche se non posso dirlo con esattezza, perché ho sempre avuto una benda sugli occhi. Avevo una ca-

È prossima l'uscita dell'ottavo volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Susanna Agnelli si dimette dal « WWF »

MILANO — L'on. Susanna Agnelli ha spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, le ragioni che l'hanno spinta a chiedere di essere sospesa dall'incarico di presidente della sezione italiana del WWF (Fondo mondiale per la natura). Dopo l'incidente della centrale di Harrisburg — come noto — i responsabili del WWF chiesero all'esponente repubblicana di prendere posizione sulla questione nucleare.

« Io ho chiesto invece — ha detto Susanna Agnelli — di non prendere posizione sul tema perché, soprattutto tecnici, non mi sentivo in grado di esprimere il mio parere. Inoltre — ha aggiunto — quando divenni presidente del WWF, nessuno mi disse che avrei dovuto prendere posizione politica secondo l'orientamento della organizzazione: per questo ho chiesto la sospensione da presidente. Sono poi convinta che il WWF avrebbe più soci se abbandonasse certe posizioni di tipo politico ».

Telefonata anonima: il rapito è nel lago

MANTOVA — Carabinieri e polizia hanno compiuto ieri ricerche nel Mantovano per controllare la fondatezza di una telefonata anonima, con la quale è stato segnalato che il corpo di Andrea Zenesini, industriale ed ex presidente della società di calcio «Mantova», rapito il 28 novembre scorso, era stato gettato in un lago.

La telefonata è giunta ieri sera alla agenzia di pubblicità del quotidiano «Gazzetta di Mantova». Uno sconosciuto ha detto: « Il cadavere di Zenesini è stato trasportato in auto da Milano nel Mantovano e buttato in un laghetto nella zona di Marcaria, nei pressi del ristorante Gallo ».

Nessuna colpa dei giudici per la fuga di Ventura

ROMA — Nessuno ha colpa se Ventura è fuggito. Anche il consiglio superiore della magistratura infatti ha deliberato l'archiviazione della pratica relativa agli accertamenti eseguiti dall'ispettorato generale del ministero di Grazia e giustizia di Catanzaro relativamente alla fuga di Giovanni Ventura. La decisione è stata presa — secondo quanto si legge nel comunicato del CSM — « non essendovi provvedimenti di sua competenza da adottare ».

Giovanni Ventura, condannato all'ergastolo dall'« Corte di assise » di Catanzaro al termine del processo per la strage di piazza Fontana, era riuscito ad allontanarsi, come è noto, di suo spontaneo. Sulla vicenda l'allora ministro di Grazia e giustizia Bonifazi aveva sollecitato una inchiesta.

Massimo Mavracchio

Gianni Romizi

Sciopero dell'industria e dell'agricoltura entro il 10 maggio

Si fermano oggi quattro regioni

Iniziativa comune di Piemonte, Puglia, Basilicata e Molise - Lama a Potenza, Macario a Torino, Benvenuto a Bari, Rossitto a Termoli - Per i contratti si prepara una mediazione del governo? - Le decisioni della segreteria unitaria

ROMA — Oggi scendono in lotta tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di quattro regioni: Piemonte, Puglia, Basilicata, Molise. In quattro città si svolgeranno grandi manifestazioni a Potenza parlarà Luciano Lama, a Torino Luigi Macario, a Bari Giorgio Benvenuto, a Termoli Feliciano Rossitto, segretario confederale della Cgil. Nella stessa giornata scenderanno in lotta i lavoratori di tutto il gruppo Fiat.

be svolgersi attorno alla prima decade di maggio. I contratti e i tempi per chiuderli sono stati al centro anche di una serie di incontri del ministro del Lavoro Scotti: martedì sera con Lama, Macario, Benvenuto e Carniti e, poi, con Carli e Serra, presidente della Confagricoltura. Ieri, infine, con Andreotti e Visentini. Il presidente del Consiglio sarebbe favorevole ad una chiusura rapida delle vertenze (la questione, a questo punto, sarebbe ormai con i contenuti). Di parere diverso — come è noto — è invece il ministro del Bilancio. Sarebbero dunque le resistenze di Visentini ad impedire finora un intervento mediatore del governo nelle trattative. Si attende, comunque, che a questo punto l'esecutivo lanci qualche segnale.

La riunione della segreteria unitaria si è conclusa in serata con la decisione di proporre al direttivo uno sciopero di tutte le categorie dell'industria più i braccianti. Dovreb-

Giorgi. Per i chimici, il segretario nazionale Giacinto Milletto aveva confermato la partecipazione della categoria alle azioni di lotta che verranno decise. Dopo Vanni, anche Ravacca e Buttini si erano detti contrari ad uno sciopero generalizzato il quale « deve avere anche un interlocutore politico che adesso non c'è ».

Domani, intanto, scendono in lotta i metalmeccanici, gli edili, i braccianti e i chimici del Veneto: la manifestazione (« per i contratti e l'occupazione, contro il terrorismo » — questo il « titolo » della giornata) si svolgerà a Padova.

I diciottomila metalmeccanici di Mirafiori hanno risposto ieri — scioperando al 95-100 per cento — alle rappresaglie della Fiat contro le lotte contrattuali. Martedì sera infatti la direzione aveva sospeso dal lavoro e mandato a casa quasi ottomila operai della carrozzeria di Mirafiori, impedendo a pretesto lo sciopero di un'officina che, a suo dire, bloccava la produzione.

Pubblico impiego: uffici chiusi ma gli aerei volano

ROMA — L'incontro governativo con i pubblici dipendenti in programma per ieri mattina è « saltato » secondo una vecchia prassi governativa, a oggi pomeriggio. In queste condizioni ai sindacati (confederazioni e organizzazioni di categoria) non è rimasto che confermare lo sciopero nazionale di tutto il pubblico impiego già indetto per domani. Rimane ancora una labile possibilità che l'astensione dal lavoro venga sospesa. Essa è legata al tipo di proposta che il governo formulerà oggi.

I sindacati — ha detto il segretario della Cgil, Giovanni — sono fermi « sulla richiesta di un provvedimento complessivo per il pubblico impiego che stabilisca per tutti l'applicazione degli accordi relativi alla vecchia tornata contrattuale ». Essi, come è noto, riguardano gli statali, il personale della scuola e delle università, quello degli enti locali, i dipendenti del Monopoli, i vigili del fuoco.

Confederazioni e sindacati di categoria hanno invece deciso di limitare a due ore, da utilizzare per assemblee, la azione di lotta dei pubblici dipendenti (vigili del fuoco, personale dell'aviazione civile, addetti ai servizi di dogana e della sanità) che operano negli aeroporti. L'astensione avrà luogo dalle 10 alle 12.

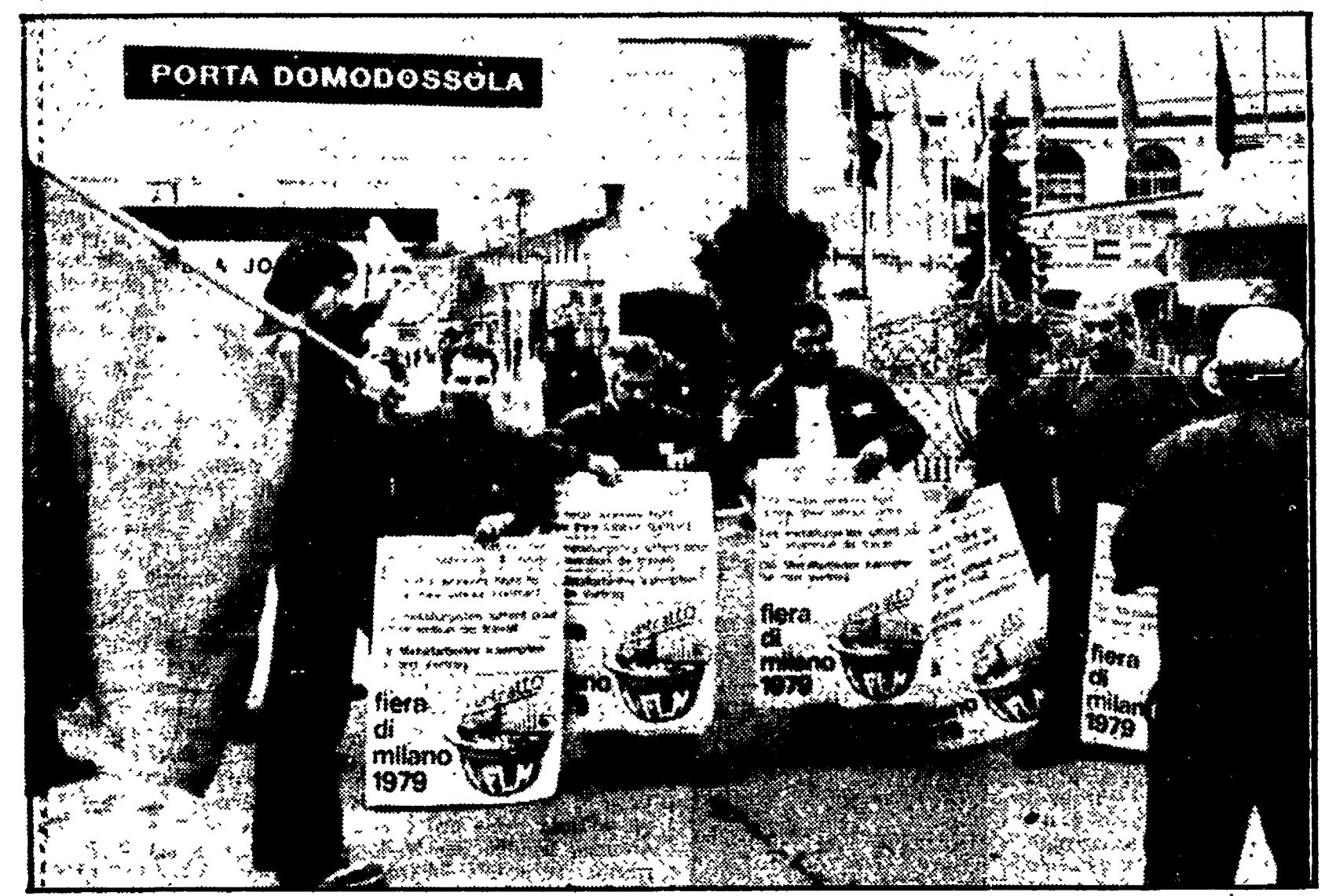
Il Sud torna al centro delle lotte

Oggi scioperano insieme i lavoratori di quattro regioni d'Italia: Basilicata, Molise, Puglia e Piemonte. A Potenza si svolge una grande manifestazione con Luciano Lama. In un momento così difficile per la vita del paese, dal movimento dei lavoratori viene un segnale positivo e di unità. Su una piattaforma comune di sviluppo, con al centro l'obiettivo di una svolta nella politica economica nazionale, secondo la lotta insieme alla classe operaia piemontese i lavoratori e i giovani disoccupati di tre regioni meridionali.

Il contributo dei lavoratori

Dalla giornata di lotta, in conclusione, viene un ulteriore contributo positivo e creativo da parte dei lavoratori. Ma ora occorrono risposte. In particolare, per alcune questioni drammatiche e non più rinviabili per l'avvenire di regioni come la Basilicata. Si pensi alla vicenda Liquichimica, alla catena di inerzie e di rinvii che va spezzata con la certezza dell'intervento delle Partecipazioni statali per salvare le aziende chimiche lucane. La giornata di lotta di oggi è anche la risposta forte e combattiva a tutti quelli che in questa vigilia elettorale nelle regioni del Mezzogiorno — lo hanno tentato i notabili di luca per la questione Liquichimica — intendono riproporsi come « protettori e padroni ».

Umberto Ranieri



Picchetti operai alla Fiera di Milano

MILANO — Picchetti del metalmeccanico ieri davanti alle principali entrate della Fiera campionaria: i lavoratori delle aziende di alcune zone della città, decine di delegati della maggiori fabbriche milanesi hanno distribuito, prati-

camente per tutta la giornata, ai visitatori della Fiera volantini in quattro lingue in cui vengono spiegati contenuti, obiettivi della vertenza contrattuale. Sempre davanti alle entrate della Fiera erano stati sistemati circa duemila cartelli, anch'essi scritti in più lingue.

Assemblea a Rimini preceduta da 10.000 riunioni

Anche i tessili lanciano il contratto

ROMA — Da stamani a Rimini si discute la piattaforma per il nuovo contratto dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri. Sabato pomeriggio si discuterà il testo definitivo. Al dibattito partecipano 848 delegati e i 405 membri dei consigli generali della Fila (la federazione unitaria di categoria).

Si tirano così le somme di due mesi di discussione fra i lavoratori sulla bozza di piattaforma elaborata a febbraio dai consigli generali della Fila riuniti a Bologna. Una discussione — si dice la compagnia Natta Marcellino, segretario generale della Fila-Cgil — non formale, non di routine. E sicuramente la più ampia consultazione che si sia mai registrata nella categoria. Le assemblee di fabbrica sono state oltre 10 mila, tremila nella sola Lombardia. Il dibattito è stato contraddistinto da grande vivacità, da un grosso impegno politico di cui essi dovranno tenere conto — osserva Natta Marcellino — nell'assemblea nazionale di Rimini e nella stessa struttura definitiva della piattaforma.

La questione dell'orario e, in parallelo, quella della gestione dei turni, è stata ugualmente oggetto di una discussione. È stato uno dei temi più dibattuti e anche di maggior contrasto all'assemblea di Bologna. Per quanto riguarda il tessile si dice la compagnia Marcellino — « c'è stata identità di vedute sulla riduzione in rapporto ad un maggior utilizzo degli impianti per salvaguardare l'occupazione e eventualmente allargarla, fermo restando che il presupposto principale per l'occupazione rimane l'allargamento della base produttiva ».

Il dibattito sull'orario ha messo in evidenza una diversificazione profonda fra aree settentrionali e meridionali. « La contrazione » occupazionale (sud). Ciò spiega anche perché nel Mezzogiorno la discussione, in stretto collegamento con le questioni contrattuali, ha posto l'accento sui problemi dell'occupazione. A Rimini i tre sindacati di categoria hanno sostanzialmente uniti. Ci saranno, però, anche differenziazioni su alcuni problemi. Uno di questi è la piattaforma per i dipendenti degli artigiani. « Le richieste per il settore artigiano — dice la Marcellino — richiedono una consultazione degli addetti ad un'assemblea nazionale apposita ».

Macario lascia la Cisl Carniti nuovo segretario?

ROMA — Luigi Macario lascia la segreteria della Cisl per diventare deputato? La notizia circolava insistentemente in questi giorni, ha trovato ieri una sorta di conferma proprio da una dichiarazione del segretario generale della Cisl il quale ha detto: « Certo mi sono, state fatte frequenti richieste, pressioni in questo senso. Se ne sta parlando, ma non c'è nulla di deciso ». Si potrà in questo caso il

problema della sostituzione al vertice della Cisl. Anche qui circolano voci insistenti che danno Pierre Carniti per successore di Macario e Franco Marini quale segretario generale aggiunto.

Il 4 maggio, comunque, la Cisl riunisce il suo Consiglio generale (già previsto per il 28). Anche la Cgil ha convocato il Consiglio generale: si svolgerà il 3 e 4 maggio. La relazione introduttiva sarà di Rinaldo Ossola: il sindacato di fronte alla consultazione elettorale e nello

impegno di lotta per i rinnovi contrattuali. Si discute anche della sostituzione dei dipendenti degli artigiani. Bonaccini che dovrebbe essere presentato nelle liste del Pci per il Parlamento europeo e Mario Didò, protetto candidato socialista sempre per il Parlamento europeo. Come sempre accade in questi casi, circolano già le voci sulle sostituzioni. Le decisioni definitive non ve ne sono ancora.

Advertisement for the German Democratic Republic (DDR) at the Milan Fair. It features the text 'REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA' and 'Rinomati Enti per il Commercio Estero della Repubblica Democratica Tedesca presentano alla Fiera Internazionale di Milano 1979 al Cis/Dip prodotti di alta qualità che figurano nei loro programmi di esportazione'. Below this is a list of products and companies: DEMUSA (Bambole, mobilio per bambole, giocattoli meccanici), HEIMELECTRIC (Lampade e macchine fotografiche reflex), GLAS/KERAMIK (Porcellane per la casa), JENEPTIK JENA (Binocoli, occhiali), ELEKTRONIK (Barometri, orologi). At the bottom, it says 'Trentennale della Repubblica Democratica Tedesca per il libero commercio mondiale ed il progresso tecnico'.

Nei gruppi chimici più dure le lotte operaie mentre il governo deve ancora scegliere

Non c'è più tempo: ...a Porto Torres intanto gli impianti sono autogestiti

Si svolge oggi l'ennesima riunione interministeriale (il comitato per il credito e risparmio dovrebbe convocarsi al termine del Consiglio dei ministri) sul tema del risanamento del gruppo SIR-Rumianca. Noi e con noi crediamo i lavoratori, abbiamo pesato il conto delle riunioni e decisioni... che non decidano mai.

consolida tra i lavoratori la impressione che si punti alla eliminazione delle capacità produttive della Sir-Rumianca per aprire spazi ad aziende concorrenti. E' stato giustamente osservato che per corrispondere all'interesse della collettività il riassetto delle strutture produttive deve avvenire non sulla base della forza finanziaria dei gruppi, ma sulla base di una valutazione dell'efficienza e della localizzazione dei singoli impianti.

Non sono più tollerabili i ritardi sui quali si frappono dall'interno e dall'esterno della Sir-Rumianca. Il rischio non è solo quello di un drastico taglio delle strutture produttive e della occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare in Sardegna ma anche quello di una soluzione al ribasso della crisi chimica. C'è forse chi si accontenterebbe dei margini di mercato nei settori di base aperti da una spaziosa del gruppo. I lavoratori hanno indicato con chiarezza un'altra strada: quella della integrazione e della diversificazione produttiva, della conquista all'industria italiana di quei mercati della chimica fine.

ROMA. - A Porto Torres, in Sardegna, gli operai ieri hanno regolarmente timbrato il cartellino; ma in fabbrica hanno organizzato uno sciopero a rovescio: hanno portato la produzione dell'impianto di acrilonitrile (che la direzione aziendale tiene al minimo) da 20 a 70 tonnellate; al tempo stesso, hanno ridotto del 40% la produzione dell'impianto cloro (che è stato fatto diventare una sorta di « rifugio » dei lavoratori distolti dalle attività drasticamente ridimensionate). La notizia è arrivata ai dirigenti della Federazione lavoratori chimici mentre questi tenevano la conferenza stampa sulla settimana di lotta iniziata martedì. « Ecco un esempio concreto di come i lavoratori stanno praticando l'autogestione », ha commentato Milite, segretario nazionale.

La lotta, a Porto Torres come negli altri stabilimenti chimici, riporta sulla scena i problemi produttivi della chimica per troppo tempo sacrificati sull'altare dei giochi finanziari. Le forme di lotta scelte dai chimici (in parte colare i presidi, le occupazioni, le autogestioni degli impianti) sono - ha sostenuto Beretta, segretario generale - « proporzionate agli obiettivi e alla drammaticità della situazione » e servono « a piegare gli interessi privati e degli istinti di credito a politiche di risanamento funzionali all'utile della programmazione del settore ».

« Mettiamo clamorosamente sul banco degli imputati il governo e le forze politiche, in primo luogo la Dc, responsabile dello sfascio », ha affermato Milite, ripiegando i danni provocati dalla scelta di non affrontare i problemi finanziari dei grandi gruppi chimici (Sir, Liquigas-Liquichimica, Montefibre) con gli strumenti legislativi e di programmazione che il Parlamento del 20 giugno ha reso possibili.

I dirigenti della Fule hanno così ribaltato i termini della polemica aperta dal presidente dell'Aschim, Bracco, e dal ministro del Lavoro, Scotti, proprio sulle forme di lotta decise dall'assemblea dei delegati di Rimini. « I limiti posti dalla delicatezza degli impianti chimici - ha detto Beretta - sono certamente più presenti ai lavoratori che non agli imprenditori, come testimoniano le pesanti responsabilità per lo sciopero, anche mortali, a Brindisi e a Porto Torres ». Il rappresentante del governo, poi, non può dimenticare che proprio la pratica dei rinvii da parte dell'esecutivo provoca « il progressivo degrado degli impianti delle fabbriche in crisi, l'aggravarsi della situazione economica del settore, l'acuirsi delle tensioni socialmente nel Mezzogiorno dove vengono coinvolte intere popolazioni ».

Lettere all'Unità

Se il finanziamento arriva da una « fondazione » USA

Signor Reichlin, ho preso visione, con la solita settimana di ritardo, dell'articolo-recensione di Ugo Botte del libro di R. Faenza, « La Malaffare. Mi ha sorpreso che Baduel parli di una « passata dipendenza » di Giorgio Gallì dal finanziamento USA senza specificare (voluntariamente?) di che si tratti e facendo così credere al lettore più spronato (e ancora volontariamente?) chissà quali oscuri rapporti siano esistiti fra Gallì e gli USA.

mal potuto pensare veramente che quella fondazione americana potesse interessarsi tanto da studi di due giovani e, allora, poco noti studiosi quali erano Gallì e Pezzani, da sforsare oltre cinquanta milioni di lire? E infatti, i rapporti che teneva il Mulino non erano forse con Schlesinger, che curava la fondazione non « entrava » nulla, mentre c'entrava, e molto, con il governo USA? E non fu proprio Schlesinger a convincere la CIA (tramite il suo amico Dana Durand) ad aiutare l'iniziativa, come Faenza documenta? E la CIA non disse forse che era interessata a fare eseguire la ricerca solo perché prometteva di « aprire gli occhi » ai Cavalieri? E poi, per quanto riguarda i cattolici e la Santa Sede, ciò che era « molto interessante » a questa indagine non era la CIA era stata « praticamente estromessa dal Vaticano »? Tutto questo era pura « cultura » e « ricerca »? E l'Unità, in questo caso meglio sarebbe dire Baduel non dovrebbe venir meno. Gallì viene chiamato « autoritario » perché di un progetto di ricerca condotto dal Mulino il quale per esso aveva ottenuto il finanziamento da una fondazione americana, questo finanziamento comunque mi pare cosa ben diversa da altri tipi di finanziamento (quelli ai partiti per esempio) o le bustarelle, per il semplice motivo che la contropartita è rappresentata dai volumi pubblicati dalla stessa ricerca scienzifica. Ci sono tantissime fondazioni negli USA che mettono fondi a disposizione di ricercatori. Il problema è che particolarmente sorprendente nel fatto che il Mulino abbia ottenuto il finanziamento di una ricerca in materia di decisiva importanza per il nostro Paese. Ma se - e non ho ragione di dubitare - i giovani di cui ho parlato, questi signori, allora, a credere veramente che dagli USA arrivassero 80 mila dollari solo per accrescere la cultura del nostro Paese, e che su questo - e qui probabilmente c'entrano una certa fiducia mitica di alcuni, « eretici » e « sovversivi » - non si accadesse in un'occasione, nella « novità » culturale USA - mi pare molto improbabile che tale ingenuità possa essere riproposta. Ma non si pretenda di dire di più. (u. b.)

Quando un patriota viene assassinato

Caro compagno direttore, vedo sull'Unità di domenica 8 aprile un articolo intitolato: « Nuovo crimine del regime fascista ». Il nome di Solomone Mahlung è stato assassinato. Non è la prima volta, purtroppo, che sul nostro giornale si incorre in pubblicazioni inaspettate del tipo: « assassinato ».

La lettera del signor Osvaldo Croci è stata accolta anche cortesemente. Mi sforzerò di usare un tono altrettanto corretto. Il « peccato » di Osvaldo Croci è lo stesso, almeno da quando Gallì quando, dopo la pubblicazione della mia recensione sull'Unità del libro di Roberto Faenza, ha fatto il rapporto più o meno negli stessi termini, giorni fa, dalle colonne di «Panorama».

Troppo disinteressato per i diritti delle portinaie

Caro direttore, sono una donna di 52 anni, da 12 svolgo il lavoro di portinaia e da sempre ho lottato per ottenere gli stessi diritti degli altri lavoratori. Lo so che la mia categoria, ad esempio, non può beneficiare dello Statuto dei lavoratori?

Due milioni di disoccupati nel '78

Si aggrava la situazione in tutto il Mezzogiorno - Sono ormai sei milioni e mezzo le persone che cercano lavoro in Europa, secondo i dati della commissione esecutiva della Comunità economica

La Fiat invitata in Perù per costruire auto

LIMA - La Fiat è stata invitata a concorrere, insieme ad altre otto compagnie internazionali, alla produzione automobilistica peruviana prevista dalla programmazione industriale del patto andino (Perù, Bolivia, Venezuela, Colombia ed Ecuador). Per produrre due autovetture nella gamma 1500-2000 i vari tipi di veicoli commerciali medi, pesanti e pesantissimi, hanno presentato proposte, su invito del governo peruviano, cinque società già stabilite in Perù e quattro che operano in altri paesi del patto andino.

ROMA - E' stato ormai superato in Italia il tetto dei due milioni di disoccupati. Secondo i dati resi noti dal ministero del lavoro, alla fine del '78 erano oltre 1.700 mila le persone iscritte nelle liste di collocamento ordinario. A questa cifra vanno aggiunti gli 815 mila giovani iscritti nelle liste speciali; si arriva, così, ad un conto totale che supera addirittura i due milioni e mezzo di disoccupati. Una parziale correzione viene, però, dalla contemporanea iscrizione (si calcola in un 60% del totale) di molti dei giovani iscritti nelle liste speciali anche in quelle ordinarie. Ecco quindi che i calcoli più attendibili si riferiscono a un numero di disoccupati di sei milioni e mezzo di persone che cercano un lavoro.

ferma della sua ancora scarsa utilizzazione. Nel settore pubblico sono stati avviati al lavoro, nel '78, solo 33.771 giovani, utilizzando contratti di formazione-lavoro che, come è noto, danno una soluzione temporanea alla domanda di disoccupati. Le cifre del settore privato, secondo funzionari del ministero, danno un quadro ancora più sconsolante: sono solo 8218 i giovani che hanno avuto un contratto a tempo indeterminato.

Nel Mezzogiorno, anche qui le cifre confermano una realtà ormai largamente nota: nel corso del '78 i disoccupati sono aumentati di 45 mila unità. Secondo la SIMVEZ l'incremento più sensibile lo hanno avuto due regioni con una recente storia politica e sociale completamente diversa: la Campania e la Puglia. La tendenza all'aggravamento delle condizioni delle popolazioni meridionali investe, quindi, sia i tradizionali punti di crisi, sia le zone considerate « forti ».

Siamo, per quanto riguarda i problemi del lavoro, di fronte a un quadro che rive le segnali preoccupanti su scala europea. I due milioni di disoccupati italiani sono una quota, in verità assai consistente, degli oltre sei milioni di disoccupati di tutta Europa. La commissione esecutiva della Cee, nel rendere note queste cifre, ag-

Il Sud si organizza per reagire al parassitismo bancario

S. EUFEMIA - La piccola impresa, specie agricola e manifatturiera, paga interessi bancari superiori del 4-5 per cento nelle regioni meridionali rispetto alle altre regioni. E' un ostacolo grave all'iniziativa economica locale, superato soltanto dalla impresa medio-grande che accede a conti e prestiti statali o al credito estero. Banche e istituzioni statali, per quanto criticate e sollecitate non hanno saputo prendere iniziative per interrompere questo drenaggio di risorse a danno del Mezzogiorno, che ha come conseguenza lo scoraggiamento della domanda di credito estero. Banche e istituzioni statali, per quanto criticate e sollecitate non hanno saputo prendere iniziative per interrompere questo drenaggio di risorse a danno del Mezzogiorno, che ha come conseguenza lo scoraggiamento della domanda di credito estero.

negative del tipo di sviluppo attuale - e capacità produttiva. Insomma, quei 462 miliardi di investimenti sono ancora pochi, i canali di iniziativa e raccolta di risorse insufficienti. Delle 5.440 società cooperative con 382 mila soci, soltanto una parte si è iscritta nel programma. Il giro di affari, circa 625 miliardi, segnala un volume medio di attività per impresa ancora basso. La iniziativa del Piano triennale nel Mezzogiorno - cui la Lega dedica presto un convegno di dibattito generale - sussie ancora gli effetti depressivi del cosiddetto ambiente economico.



Una recente manifestazione di giovani

Ridurre le distanze fra regioni e Cee nella politica agricola

Giovedì i piani agricoli al CIPAA ROMA - I piani pluriennali di sviluppo di sette settori della nostra agricoltura (zootecnica, ortofrutta, coltura, allevamento, viticoltura, zone intermedie coltivate, moutierane) hanno fatto un piccolo passo avanti. Com'è noto, le decisioni, un anno dalla approvazione della legge quadro, sono ancora da definire, a causa dei ritardi frapposti dai nemici della programmazione annata della Dc. Ieri mattina, in sede CIPAA (Comitato interministeriale per il programma agricolo) i ministri sono stati sentiti i pareri degli altri ministri interessati (finanze, tesoro, bilancio, ecc.). Il testo definitivo dei piani di settore unitamente alla scomposizione territoriale dei loro obiettivi dovrebbe essere varato nella riunione del CIPAA di giovedì prossimo. Il documento, quindi, sarà inviato alle regioni, le quali avranno 45 giorni di tempo per esprimere i loro pareri. Di strada per diventare legge, i piani di settore quindi non devono concludere ancora.

BOLOGNA - Come ridurre, fino ad eliminarlo, lo scarto che c'è fra la politica di cui condotta dalla CEE e le scelte, o gli orientamenti, delle Regioni per l'agricoltura? Di conseguenza come promuovere insieme - Comunità europea, governi promotori e Regioni - uno sviluppo equilibrato nel settore? A queste due domande cercherà di dare una risposta esauriente il convegno promosso a Bologna per il 2 e 3 maggio prossimo dall'Emilia-Romagna, d'intesa con altre Regioni italiane. L'obiettivo che segue è quello di analizzare le politiche di altre giunte regionali mira a soddisfare due esigenze: partecipare alla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle prossime elezioni europee; promuovere un confronto delle istituzioni con esperti della Comunità europea.

della Comunità europea. Le manifestazioni per l'integrazione europea, soprattutto quelle avvenute negli ultimi tempi, hanno fatto sentire la presenza molto attiva delle Regioni. Non una sola volta il loro intervento si è dimostrato determinante. E' la conferma - è stato detto ieri del ruolo sempre più insostituibile che le regioni stanno svolgendo nella politica di programmazione in Italia. Questo ruolo, però, se lo dovranno conquistare nei confronti della CEE che, nulla, o ben poco, ha fatto per favorire un rapporto diretto anche con queste istituzioni. Di qui la richiesta, intanto, al governo per una partecipazione alle scelte della CEE. In altre parole (e più precisamente) il governo deve tenere conto delle richieste che vengono dalle Regioni e che costituiscono elementi essenziali per una nuova politica agricola la quale debba essere attuata attraverso la politica di quella che viene ora condotta dalla Comunità.

Sindacati e coop con i consumatori

ROMA - E' ormai finita la « solitudine » del consumatore, assediato da etichette talvolta bugiarde, coloranti sempre dannosi e messaggi pubblicitari via via più aggressivi? Sembra proprio di sì. Ieri, in una conferenza stampa delle associazioni di consumo aderenti alle tre grandi centrali cooperative, è stata lanciata l'idea di una azione comune tra il sindacato e il movimento cooperativo per dar vita a una associazione di difesa del consumatore.

ti in questi anni, rinunciando alla definizione di questi regolamenti, hanno di fatto « abrogato » delle norme considerate generalmente avanzate. Le cooperative di consumo chiedono in particolare una disciplina che riguardi l'« etichettaggio » dei prodotti e l'informazione pubblicitaria. La casistica dei « trucchi » escogitati ai danni dei consumatori si è infatti enormemente ampliata negli ultimi tempi: è stata persino pubblicizzata in costosi « shorts » televisivi una bottiglia di acqua minerale miracolosa che una importante azienda dolciaria ricavava dai comuni acquedotti.

« L'Italia è stata per troppo tempo un porto franco », ha detto nella sua introduzione Giancarlo Fornari, vice presidente delle associazioni cooperative di consumo aderenti alla Lega. A differenza di altri paesi, si pensi solo a quelli della Cee, qui i controlli sono stati pressoché inesistenti. In questa frenetica danza di coloranti e di sigle, anche l'industria alimentare di Stato ha conteso il primato ai più disinvolti industriali farmaceutici.

Rinvio all'80 il censimento dell'agricoltura

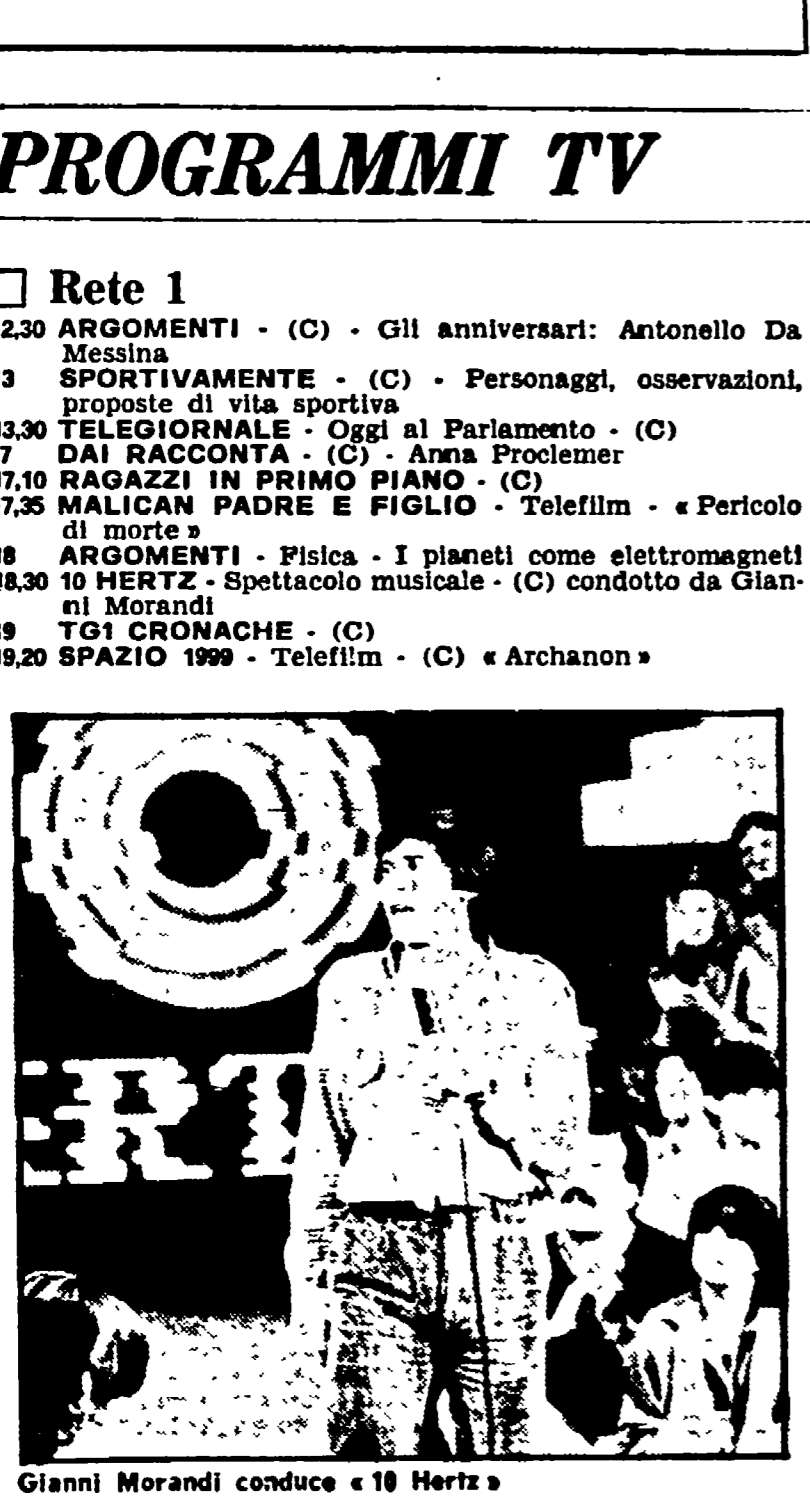
ROMA - Il censimento dell'agricoltura si svolgerà nella primavera del 1980 anziché nel prossimo autunno. Lo ha deciso il Consiglio superiore di statistica. Resta invece confermato per il 1981 il censimento della popolazione. Il rinvio del censimento dell'agricoltura si è reso necessario - afferma un comunicato dell'ISTAT - a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento che ha comportato un eccezionale aggravio di lavoro ai comuni per la predisposizione delle consultazioni elettorali, circostanza che, non consentendo alle amministrazioni comunali di effettuare le operazioni preparatorie

Sceneggiato da Graham Greene



Su quel treno per Istanbul è in viaggio l'angoscia

L'Oriente torna di moda in televisione. Dopo le avventure, rivissute con un pizzico di umorismo «giallo», della celeberrima (e sfortunata) spia «Clideo», il piccolo teleschermo si prepara ad accogliere il racconto di un lungo e misterioso viaggio fino ad Istanbul. Un treno per Istanbul è infatti il titolo del film che Gianfranco Mingozzi, assieme a Giacomo Batùolo e allo scrittore ungherese György Kardaš, ha liberamente tratto da un romanzo di Graham Greene. Giunto agli ultimi giri di manovela, lo sceneggiato — diviso in quattro puntate e frutto di una singolare ma importante coproduzione italo-ungherese — si avvale dell'interpretazione di Stefano Satta Flores, di Misny Farmer, di William Berger (ricordato? è il cattivo di tanti film western), di Lea Padovani, di Mirella D'Angelo e di numerosi attori maggiori.



Gianni Morandi conduce «10 Hertz»

A Milano si gira «Alcool»

Il cinema in crisi? La Provincia non ci crede (e fa un film)

Un esempio da seguire - Regia di Tretti

MILANO — Aggirandosi nel sottobosco della produzione cinematografica italiana, in un groviglio di grane economiche, di film rimandati e di idee abortite, può anche capitare di imbattersi in una notizia come questa: Augusto Tretti torna alla regia con un film finanziato dall'amministrazione provinciale di Milano. Notizia che merita un momento di soddisfazione, e perlomeno qualche riga di commento. Qualcuno si è dimenticato di Augusto Tretti? Certo l'industria del cinema e buona parte del mezzogiorno d'informazione non hanno fatto molto per incrementare il suo ricordo: egli, nei lontani anni '60, fu il regista di due geniali e misconosciuti film, «L'oggi della troika», del '62 e «Il potere», che fu presentato a Venezia nel '71. Quest'ultimo film costò a Tretti otto anni di lavorazione, lungi da intervallati, perché non aveva, nel vero senso della parola, i soldi per andare avanti. A Venezia, ci fu chi inneggiò a un genio, e fu soprattutto chi parlò di scellerata, ma il coraggio e la dedizione non glieli poté negare nessuno. Il regista, finora, è dunque angariato al ritmo di un film al decennio, e non per colpa sua, creandosi la fama di autore scomodo e irriverente. Secondo noi, è un fatto importante che, ora, la Provincia di Milano, e in particolare il sindaco, si occupi di tornare al lavoro; e, al di là della soddisfazione per l'uomo, ci sembra che proprio quest'intervento di un ente pubblico, nella realtà di un film, sia l'aspetto più rilevante dell'iniziativa.

Chiariamo bene i caratteri dell'operazione. Promotori del film sono l'Assessorato all'Igiene e Sanità e l'Assessorato alla cultura. Il film, che ha il titolo provvisorio di «Alcool», si inserisce nell'ambito di una campagna preventiva, intrapresa dalla Provincia, contro le tossicodipendenze; una campagna a largo raggio, che tocca non solo il problema della droga, ma anche quello dell'alcolismo. Una piaga quest'ultima che, come ci segnala l'assessore all'Igiene, Sanità e Servizi Psichiatrici Fausto Bolo, è in Italia molto più vasta di quanto non si possa immaginare, e della quale si parla molto poco (siamo anzi marretti da una massiccia dose di pubblicità che incita, alito degli alcoolici). L'idea della Provincia è stata di attuare questa «contro-propaganda» non mediante uno dei soliti documentari che nessuno guarda, né attraverso una campagna pubblicitaria che avrebbe ri-

soluto di rimanere lettera morta; bensì attraverso un film che unisse il lato educativo a quello spettacolare.

La macchina organizzativa è comunque già in moto: altre province sono interessate a sostenere l'iniziativa, e si spera nell'appoggio della Regione. Il film, oltre ad essere a disposizione di scuole, biblioteche e di tutti gli enti locali che lo richiederanno, sarà distribuito nelle sale normali e si spera che anche la Rai sia interessata ad acquistarlo. Alcool può essere un primo esempio di intervento di un ente pubblico nella produzione di un film, e quindi un primo passo su una strada che, secondo molti tecnici del settore, è l'opportunità di portare fuori dalle seche in cui l'industria cinematografica si è, ormai da tempo, impantanata. L'operazione, che in periodo di crisi suona anche come atto di fiducia nel cinema come mezzo educativo, è per il momento l'unica in corso, ma potrà avere un seguito se i risultati saranno gratificanti. I suoi promotori sono coscienti di non disporre della parola magica per risolvere d'incanto ogni problema, ma è un fatto, che la loro idea è il segnale che esistono altre forme produttive diverse da quelle tradizionali. Per gli autori può essere una nuova speranza, per gli enti pubblici è, senz'altro, una nuova responsabilità che però nessun altro può al momento addossarsi. Il film, ci è stato detto, «dovrà essere commettimento che Tretti, sapendo questo, si sarà fatto una bella risata. Ricordando le difficoltà avute per finire «Il potere», sarà, senza dubbio, felice di dover subire, una volta tanto, «restrizioni» di questo tipo. Alberto Crespi

Torino: «viaggio» nelle scuole di recitazione

Provate a dirlo con Shakespeare

Fra le varie motivazioni quella professionistica non sembra la principale - «Vocazione» o gioco liberatorio?



Una «sedula» di un corso teatrale

TORINO — Il nostro viaggio tra le scuole di recitazione torinesi inizia al Teatro Nuovo, dove da due anni è in funzione un «Centro di Formazione Teatrale», sorto per iniziativa di Gian e Germana Mesturino. Vi sono impegnati otto insegnanti per oltre 200 allievi, suddivisi in vari corsi di durata triennale. Le materie sono: dizione (Mario Brusa, Bianca Lini, Carla Turchio), recitazione (Massimo Scaglione, Adolfo Foglio, Anna Bolense e di nuovo la Torrerò), improvvisazione (Vittoria Lottero, Scaglione e Foglio). La ballerina Carla Perotti, che ha vissuto lungamente in Brasile, dà inoltre lezioni di mimo. Scaglione, che funge anche da coordinatore, insegna storia del teatro per chi frequenta il secondo anno.

Germana Mesturino ci descrive così l'attività del Centro: «L'attività del corso è di 5 o 6 ore settimanali, costa dalle 22 alle 24 mila lire al mese: «Il termine stesso di «formazione teatrale» indica che la nostra non è esattamente una scuola di recitazione. Questo noi diciamo chiaramente fin dall'inizio a chi si vuole iscrivere affinché non si faccia illusioni. Alla fine del triennio non rilasceremo alcun certificato avente valore ufficiale; è noto, del resto, che in Italia l'unico Istituto legalmente riconosciuto è l'Accademia romana. Al di fuori di questa, che, com'è noto, attraversa una gravissima crisi, chi vuole diven-

passaggi, hostess e piloti di un aereo dirottato; o chi assume un certo contegno e lo mantiene costantemente dall'inizio alla fine, chi muta comportamento e carattere ad ogni intervento, chi sa adattare la propria presenza nell'avvenimento collettivo a quella degli altri, chi tende invece ad «invadere» lo spazio altrui e cerca il successo personale.

Tutto ciò rischierebbe forse di rimanere una sorta di gioco di società, ancorché liberatorio; se la presenza dell'insegnante, in questo caso la Lottero, non servisse invece a far riflettere ogni volta criticamente sopra quello che si è detto e fatto, discutendo e analizzando.

In un'altra aula troviamo Scaglione che illustra ad un altro gruppo di persone (più composto dal punto di vista dell'età e della condizione professionale) le manchevolezze riscontrate in un precedente esercizio, in cui ognuno a turno aveva aggiunto un pezzo di storia al frammento raccontato dal vicino. Viene riscontrata la tendenza a rifugiarsi nel fantastico (angeli, marziani, gnomi e bo-schetti), o nel comico, pur di evitare di esprimersi sul terreno dei sentimenti.

Gabriel Bertinetto



IL VIETNAM ANCHE A TEATRO

NEW YORK — Dopo «Tornando a casa», «Il cacciatore» e i relativi Premi Oscar, il ricordo della guerra del Vietnam dopo Hollywood approda a Broadway. L'attore e regista William Devane (in uniforme verde, nella foto) che cinema ha interpretato, fra gli altri film, il «Complotto di famiglia» di Hitchcock, ha messo in scena infatti a New York un dramma intitolato «G. R. Point» (si potrebbe tradurre «Stazione registrata per sepolture») di cui è autore l'ex marina David Barry. A quanto pare, anche per questo Vietnam a teatro, la critica statunitense ha distribuito elogi, soprattutto l'interprete principale Michael Moriarty, pure lui autore cinematografico.

Rinascita

Il prossimo numero, che uscirà domani venerdì 20 aprile, sarà il primo dei numeri speciali per la campagna elettorale, e conterrà

IL TUO VOTO PER IL PCI E PER L'EUROPA

Quali sono e come funzionano le istituzioni europee. L'Europa che vogliono i comunisti (un supplemento di 32 pagine)

IL CONTEMPORANEO dedicato al cinema

IMMAGINI E FANTASIE DEGLI ANNI SETTANTA

Organizziamo un'ampia diffusione

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Antonello Da Messina
13 SPORTRIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 RAGAZZI IN PRIMO PIANO - (C)
17.15 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «Pericolo di morte»
18 ARGOMENTI - Fisica - I pianeti come elettromagneti
18.30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE - (C)
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) «Archanon»

- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.45 SPECIALE TG 1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE REDICI
13.30 UN PATRIMONIO DA SCOPRIRE - (C)
16.30 CICLISMO - Giro della Puglia
17 TV 2 RAGAZZI: Qui cartoni animati - (C)
17.30 GIOCHI GIOCANDO - (C)
18 LE MANI DELL'UOMO - (C) Applicazioni delle tecniche
18.30 DAL PALASPORT - TG 2 Sportsera
18.50 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO (C)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 STARKY E HUTCH - Telefilm - (C) - «L'Esca»
20.45 Un'ora con Michael Glaser, David Soul
21.35 QUINDICINALE DI CINEMA - (C)
22.10 TRIBUNA POLITICA - (C) - PCI, DN, PSDI, PRI, SVP, PR
23 TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Rota-Tac; 19.05: Il complice; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Il regionale; 20.45: «Il quinto cavaliere è la paura» (Film con Miroslav Machacek); 22.05: Holocaust (Dibattito); 23.10: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio.

OGGI VEDREMO



Patricia Buffon, «valletta» a «Lascia o raddoppia?»

Spazio 1999
(Rete uno, ore 19,20)
Prima parte del telefilm fantascientifico della serie Spazio 1999 che è più giocata in chiave psicanalitica che spettacolare e fantastica rispetto al primo ciclo televisivo di qualche anno fa. Archanon è il titolo dell'odierno episodio: i componenti della navicella scappano, nel loro giro di periferia intorno alla Luna, scoprono che in un anfratto giace una cabina metallica. Dentro sono rinchiusi due persone: un uomo e un ragazzo. Il comandante Koenig e la dottoressa Helen li salvano. L'uomo racconta di essere un abitante di Archanon (il pianeta della pace), giunto sulla luna per una missione speciale.

Starsky e Hutch
(Rete due, ore 20,40)
I due «ardimentosi» poliziotti questa volta indagano su un traffico di droga e si fionzano ricchi texani interessati ad un grosso carico di «merce». Per far scattare la trappola (il telefilm si intitola appunto L'esca) i due mettono in mezzo un grosso commerciante di franco-bolli a sua volta interessato al traffico degli stupefacenti. Ottenuto un prestito di 250mila dollari dalla squadra federale antidroga, Starsky e Hutch, aiutati da una ragazza riescono, a tendere il loro tranello.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
Giornali Radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controraso; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Frecece sonore; 14,30: Un racconto di Woody Allen; 16,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Il rumore del teatro; 17,30: Gliobrotter; 18: Musica e cinema; 18,30:
Appuntamento con: 19,35: Kurt Weill; 20: Opera; 21,05: Recital di Roberto Murolo e Yves Montand; 21,40: Combinazione suono; 23,00: Buonanotte da...

- Radio 2
Giornali Radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 8,20: Buon viaggio; 9,30: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Io accuso, chi accusi?; 12,10:
Trasmissioni regionali: 12,45: Airo grammatto; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue, sceneggiato; 17,15: Qui radiodue; congedo; 17,55: Appuntamento con Nunsio Rotondo; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Archivio sonoro; 20,13: Spazio X; 21,20: Il teatro di radiodue; 22,10: Semibiscrone; 22,20: Fanorama parlamentare.
Radio 3
Giornali Radio: 6,45;
7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,50: Musica operistica; 11,50: Celebri fumetti rivissuti; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Lo spazio e il tempo del fanciullo; 17,30: Spaziote; 21: Richard Strauss; 22,40: Libri novità; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

«Lui e lei» alla sbarra di Radiodue

Gastone Moschin e Francesca Benedetti si ergono a giudici di immaginari, quanto riservati «processi» ogni giovedì alle 11,30 (Radiodue), nel corso di «Io accuso-Chi accusi?», un programma ideato da Vico Faggi, Dacia Maraini, Maria Luisa Spaziani e diretto da Sergio Rossi. L'«Inquisizione» riguarda tredici personaggi storici famosi, nel loro rapporto di coppia e mentre gli interrogatori sono frutto di fantasia, le circostanze storiche e i documenti citati sono reali. Gli imputati si dividono in uomini e donne; fra queste ultime ricordiamo alla sbarra: Giulia Beccaria (Paola Borboni); Elisabetta Forster Nietzsche (Marisa Fabbri); Anna Grigorjevna Dostoevskij (Valentina Fortunato); mentre il sesso forte è rappresentato, fra gli altri, da Ernesto Che Guevara, Leone Tolstoj, Giacomo Puccini.

ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA. Includes image of a bicycle and Columbus logo.

TEATRO - Spettacolo dostoevskiano a Roma

Notte italo-russa e ospiti polacchi

Pampiglione autore, regista, interprete (con Carla Cassola)

ROMA - In periodi di strazio e inquietudine, il nome di Dostoevski torna ad affiorare alla coscienza...

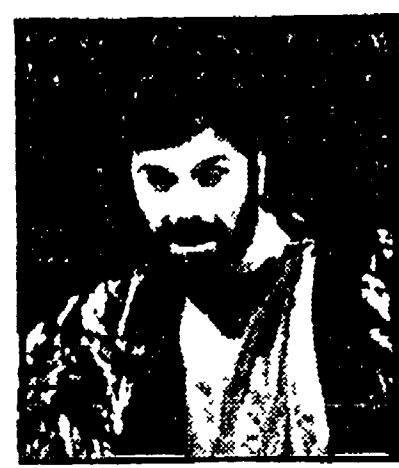
Il principe Miskin e l'amico rivale Rogozin. L'avvio dell'azione, che consiste del resto in un lungo, tormentato dialogo...

TEATRO - Presentato a Roma

Rasputin sospeso tra umanità e potere

L'interpretazione di Salvatore Martino

ROMA - Un Rasputin di tutto rispetto quello che Salvatore Martino, con impressionante maestria...



Salvatore Martino

ripercorre lungo il filo di una memoria incalzante...

Ma chi era in effetti Grigori Jesimovich Nowy, detto Rasputin? Un oscuro contadino...

di questo artista, polacco egli pure, di conturbante la bellezza delle sue illustrazioni...

LIRICA - A Roma l'opera di Gaetano Donizetti



«Anna Bolena», due melodrammi in uno

ROMA - Convivono nell'Anna Bolena di Donizetti due opere: una per ciascuno dei due atti, entrambi intitolati in tre quadri...

Senonché, dopo l'intervallo le intanto nel foyer del primo piano può ammirarsi una mostra donizettiana...

la consapevole bravura dell'orchestra e del coro che hanno trovato smalto e sensibilità...

Lo stesso compositore mette insieme dall'esterno le giustificazioni della sua musica, preziosa soprattutto in una piacevolezza immediata...

Certe sospensioni del suono, certe attese, rimangono senza seguito, mentre (sempre in quella che diremmo la prima opera delle due che evocandogli almeno ulteriori roveli, pensieri di angoscia mortale...

Un miracolo, però, sta nel fatto che si dà principio nel momento in cui il miracolo, però, sta nel fatto che si dà principio...

Dal 24 aprile una mostra dedicata a Giuseppe Piermarini

A Foligno l'architetto della Scala

MILANO - «Giuseppe Piermarini, architetto della Scala, è il titolo di una mostra allestita a Foligno...

gnate e l'ambiente in cui operò. Da qui prenderà il via il progetto per uno studio più globale sullo sviluppo urbanistico di Foligno...

Il nome del regista va messo sempre?

ROMA - Il nome del regista deve apparire in tutte le forme di propaganda che accompagnano un film?

La tesi sostenuta dall'avvocato Fragola, legale di Parodisi, è che l'articolo 48 della legge sul diritto d'autore del 1941 debba essere integrato con le previsioni che, al riguardo, si sono venute formando...

Denunciato «Berlinguer ti voglio bene»

BOLZANO - Rocco Pitarelli, sostituto Procuratore della Repubblica, ha visitato a Bolzano il film di Giuseppe Bertolucci Berlinguer ti voglio bene...

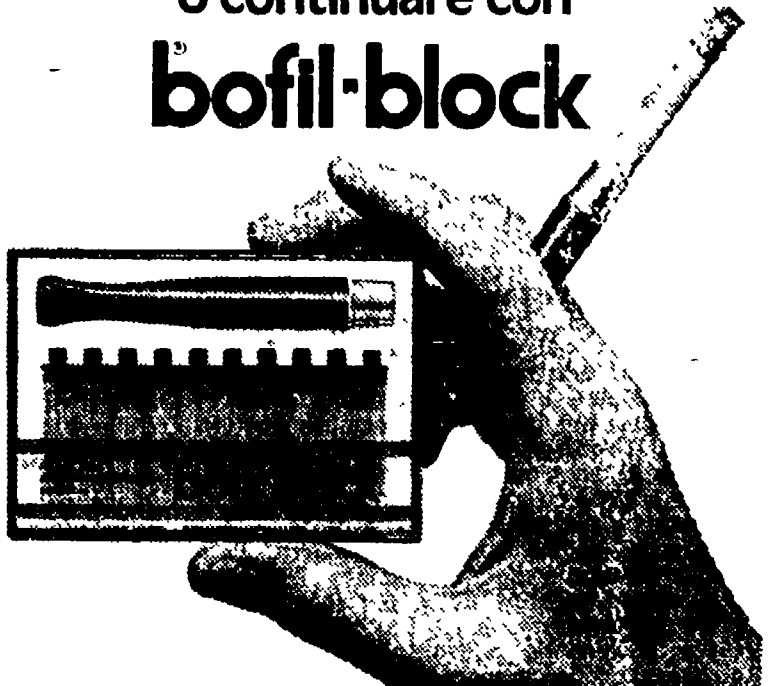
AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA - BOLOGNA

BANDO DI CONCORSO PER TITOLI E COLLOQUIO AL POSTO DI DIRETTORE

E' indetto concorso pubblico per titoli e colloquio al posto di direttore dell'A.M.G.A. Le domande di ammissione al concorso...

In ogni caso chiunque desideri informazioni e delucidazioni o copia del bando stesso...

Per evitare i danni del fumo esistono solo due sistemi: smettere di fumare o continuare con bofil-block



BOFIL BLOCK nasce dalla lunga esperienza BOFIL. Le ricerche scientifiche condotte dall'Università di Trieste danno i seguenti risultati...

PICCOLA PUBBLICITA'

OCASIONI UCLASUONASSIME roulotte su processore mod. 78 prezzo liquidazione usata da 1.750.000...

TEATRO - A Roma «Mi voleva Strehler»



Maurizio Micheli in «Mi voleva Strehler»

Quando appare in sogno il Grande Regista...

ROMA - E' proprio bravo e ci sa fare, e non solo come entertainer da paleo-cabaret periferico...

plateali doppi sensi. Il giovane attore mastica amaro, ma resiste, rifugiandosi nel sogno (probabile?) di un provino con il Grande Regista...

Nel titolo, spiritosamente ammiccante, vi è già il nocciolo di tutta la vicenda: anzi il suo punto è dolente. Ed è appunto il che batte continua mente la scottissima lingua del comico, ma anche a volte un po' patetico protagonista...

LIBRI E SPETTACOLO

La musica da consumare (e quella già consumata)

RICCARDO BERTONCELLI-FRANCO BOLELLI: «Musica da non consumare» - Ediz. Formiche, 1979, pagg. 154 - L. 4.000.



Pete Seeger

Continua la voga del libro veloce, parallelo all'attacco da giornali o da rivista, e forse è in materia di musica che si è giunti all'infiammazione. Il libro da consumare al momento, insomma: in con tradizione magari con il titolo nel caso specifico questa Musica da non consumare.

ironicamente che il loro libro è naturalmente tendenzioso e che venderà meno dell'ultimo LP dei Pink Floyd.

Il terzo libro è una specie di enciclopedia per nomi, fatti e generi, una «summa» di quanto è stato finora consumato. Un'utilissima opera di consultazione, con date, nascite, scioglimenti, tutto col locale nella cornice storica da cui scaturisce. Non ci sono intenzioni d'analisi, ma certe fugaci annotazioni sono certificate. L'autore ha vissuto da operatore alcuni anni di pop e gli va solo perdonato d'aver indagato allora alla croce di cui è stato testi mone.

9° festival de l'Unità sul mare con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnosso) - Genova

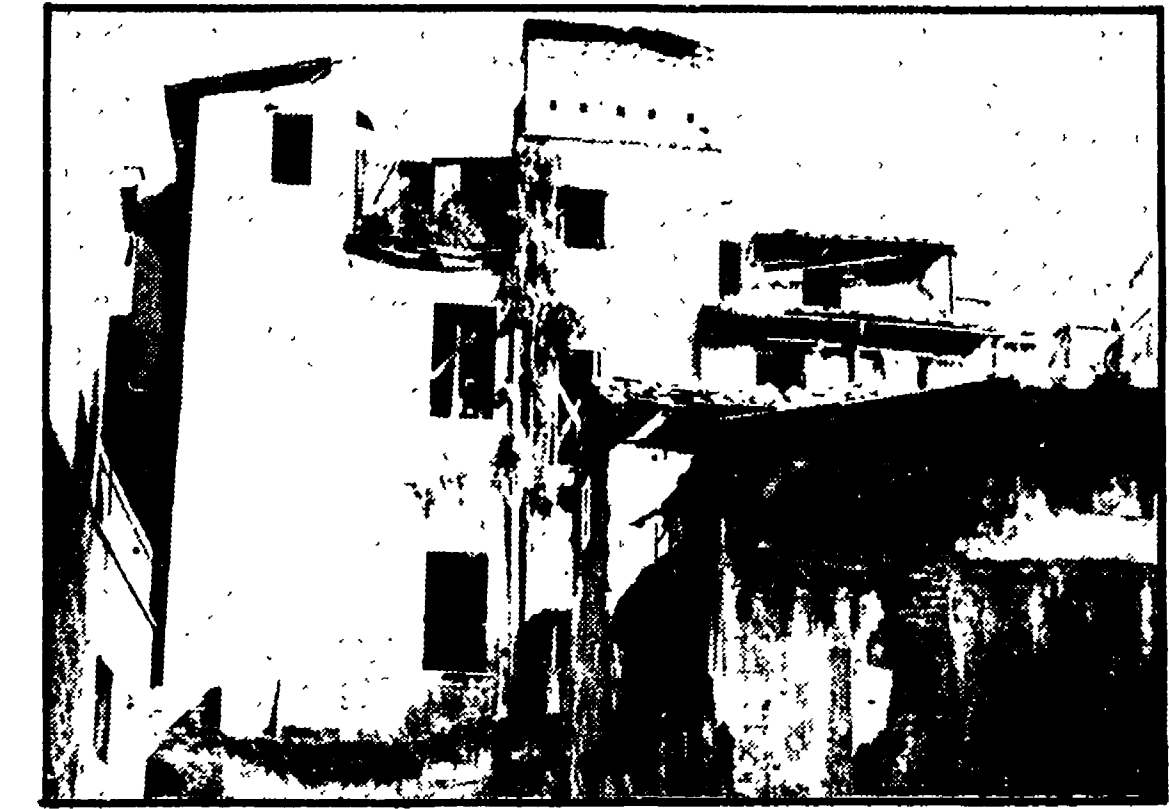
Table with 2 columns: Cabine and Price. Includes details like 'Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte' and 'L. 351.000'.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Unità vacanze VIALE FULVIO TESTI, 75 TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO

Ieri Argan ha visitato San Paolino alla Regola trasformato in cantiere

Torna alla vita un pezzo della Roma antica che era condannato a morte

Il vecchio caseggiato ingabbiato dentro un'armatura di tubi e impalcature - Quando il risanamento non si scontra con i ritrovamenti di resti archeologici - I lavori della cooperativa Nova



È stata una specie di gala tutto speciale per S. Paolino alla Regola, un incontro ad alto livello anche internazionale ma senza mondanità. Dentro il vecchio caseggiato «ingabbiato» in una armatura di tubi Innocenti i lavori si sono interrotti solo per poche ore, il tempo della visita del sindaco Argan e dell'assessore al centro storico Vittoria Calzolari. Assieme a loro c'era molta gente, i progettisti del lavoro di risanamento (tra i quali l'architetto insolito, il presidente dell'IACP (che assieme a Comune e Regione sta portando avanti l'operazione) i direttori delle accademie d'America, d'Inghilterra, di Polonia e Danimarca, l'addetto culturale dell'ambasciata francese, un rappresentante della I circostrizione oltre al sovrintendente La Regola e Di Geso. A fare da padroni di casa tecnici e operai della cooperativa Nova, che ha vinto l'appalto dei lavori e che ha da poco concluso (con ottimi risultati) il restauro dell'accademia d'Ungheria.

Una visita importante, insomma, soprattutto perché importanti erano le cose da vedere. Intanto i lavori di fabbrica e di restauro di una parte della città lasciata per decenni all'abbandono e alla lenta distruzione, poi i ritrovamenti archeologici.

Qui, in questo caseggiato destinato dai piani delle vecchie giunte democristiane a morte sicura, ci sarà posto per 15 appartamenti, per 4 botteghe, per un grande centro sociale: il costo totale dell'operazione è di 875 milioni (un prezzo certamente competitivo anche rispetto alle costruzioni ex-novo). I lavori non sono iniziati da molto ma si parla fin d'ora dei tempi di consegna: una prima parte sarà ultimata in 15 mesi e l'operazione si chiuderà completamente tra una ventina di mesi. Tempi stretti, ma la Cooperativa Nova pensa di poter rispettare senza ritardi di rilievo.

L'operazione di S. Paolino può a qualcuno sembrare di modeste proporzioni, ma va letta all'interno dei primi interventi di recupero nel centro storico (assieme a Tor di Nona, a via dei Cappellari, a palazzetto Pizzicaria) ed è parte di un programma organico di grosso respiro. Questi palazzetti restaurati, questo centro sociale, queste strutture sono i punti di partenza per un più ampio risanamento che deve veder protagonisti anche i privati, attraverso convenzioni. Un esempio di recupero e un lavoro di ricerca archeologica a cui anche gli altri paesi possono contribuire seriamente.



Una sorpresa vecchia di 1600 anni

Le sorprese grosse sono arrivate mettendo le mani nei piani interrati: del caseggiato di S. Paolino alla Regola si credeva di sapere tutto, o quasi. Si conosceva la torre medievale che l'intonaco non era riuscito a mascherare, si conosceva la storia complicata e lunga secolo di questo pezzo di Roma. Una storia che sembra aver conosciuto il massimo del suo splendore attorno al 5-600 con la congregazione dell'atorato col grande ospizio dei pellegrini. Delle vestigia e dei resti romani c'era solo il sospetto.

Ma quando gli operai della cooperativa Nova (che ha in appalto i lavori) sono entrati dentro il vecchio e fatiscente caseggiato le sorprese sono venute fuori tutte, una più bella ed importante dell'altra. Sono venuti

a nudo i muri romani, gli archi e mattoni rossi, i tetti e lunghi, le volte, fino alle due scoperte più importanti: il pavimento a mosaico dell'epoca imperiale ed un affresco ancora semi-sommerso». Ma prima di andare avanti bisogna fare subito due considerazioni. La prima che qui a S. Paolino i bravissimi operatori della coop Nova non lavoravano «al buio»: no, non facevano seguito con attenzione da un archeologo, il professor Lorenzo Quilici, e dalle soprintendenze alle antichità e ai monumenti. La seconda è di carattere più generale: la storia degli anni passati aveva insegnato che ogni ritrovamento significava un intoppo ai lavori, un blocco. Era insomma entrato nel senso comune che lavo-

ri e ritrovamenti archeologici erano due nemici mortali, a l'uno o l'altro. Stavolta non è andata a finire così, e non per caso. Intervento, ricerca culturale e storica sono camminate di pari passo sempre che (e qui il punto) l'intervento non sia quello di passata memoria, non sia cioè distruzione, ma risanamento. Torniamo allora al mosaico e all'affresco, alle mura e alle colonne. Il pavimento è decorato con disegni in bianco e nero, grandi ovali scuri su fondo bianco, un ornamento geometrico e semplice, forse anche «povero» ma ugualmente bello. Anche l'affresco (o meglio quello che si vede perché c'è ancora da lavorare e per portarlo allo scoperto) è un gioiello ornamentale senza figure: la parete è stata

Scoperto per caso da una pattuglia di PS

Mezzo chilo di dinamite trovato all'aeroporto: pronto per un attentato?

I candelotti nascosti in un cespuglio a 200 metri dalla torre di controllo. Con l'esplosivo c'erano anche le micce

Mezzo chilo di dinamite da miniera nascosto sotto un cespuglio dell'aeroporto, a due passi dalla torre di controllo. A che serviva? Perché è stato nascosto? Doveva essere usato per un attentato a Leonardo da Vinci? La polizia sta indagando. Dopo il ritrovamento di cinque candelotti avvenuti ieri mattina.

A trovarli è stata una pattuglia della «Polizia» (la polizia dell'aeroporto) che stava compiendo in auto uno dei suoi regolari giri di perlustrazione sulle piste e sui parcheggio, e sulle strade esterne. L'attenzione degli agenti è stata attirata da una bosta di nylon: un lembo ne sporgeva sotto un cespuglio del parcheggio delle linee nazionali, a duecento metri dalla torre di controllo di Fiumicino.

Nel pacco c'erano cinque candelotti di dinamite, del tipo, potente, da miniera, del peso di circa 120 grammi l'uno. Nella bosta c'era anche la miccia, non collegata ancora all'esplosivo.

Si riuniscono i comitati politici circostrizionali

«Iniziativa del partito nella città per la campagna elettorale. Elezioni del comitato cittadino». Sono i temi al centro dell'assemblea dei comitati politici circostrizionali che si terrà sabato pomeriggio alle 16.30. La riunione sarà introdotta da Pietro Salvagni, della segreteria della Federazione, e conclusa da Paolo Ciofi, segretario provinciale del Pci. Presiederà il compagno Franco Cervi.

In preparazione dell'assemblea di sabato si svolgono le riunioni dei comitati politici circostrizionali. Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi: II. Salario ore 19 (Vestriambellone); III. Lanciani ore 19 (Ruffa Martini); IV. Tufello ore 19 (Orti-Proletti); VI. P. Maggiore ore 19.30 (Carli-Giansiracusa); VII. Centocelle ore 19 (famelli-Morelli); IX. Maccioni ore 18.30 (Giordano-Consoli); XI. Ostiense ore 17.30 (Ottaviani-Parola); XII. Vitinia ore 18 (N. Mancini-Bellocchi); XIII. Ostia Antica ore 18 (Di Giuliano-Fredda); XIV. Fiumicino. Catolani-Centro ore 18.30 (Giurgano-Vitina); XV. Domus Aguzzana ore 19 (Trionfi-Salvagni); XVII. Tridafale ore 19 (Benvenuti-Morgia); XVIII. Aureli ore 19 (Fecchi-Giorgio); XX. Ponte Milvio ore 20 (Iacobelli-Dainotto).

Ma c'è anche un'altra possibilità: quella che chi ha lasciato l'esplosivo avesse intenzione di ritornare, per utilizzarlo e compiere un attentato all'aeroporto. Ed è l'ipotesi più inquietante, quella che più preoccupa gli inquirenti.

Quando ad abitarlo erano i pellegrini

Quello di San Paolino alla Regola fu l'ultimo sventramento del tipo del «sacco» di Roma. Il piccolo demolitore si fermò soltanto nel 1968, dopo che i vecchi insediamenti erano stati quasi tutti sostituiti da palazzoni di otto-dieci piani, previsti dal piano regolatore del 1931 e progettati da Marcello Piacentini, l'architetto del regime». La piccola fetta sfuggì alle ruspe, venne finalmente espropriata dal Comune. Per restaurarla? No, di certo. Alle amministrazioni del concetto di restauro era estraneo quanto quello di conservazione del centro storico. Semplicemente anche il Comune voleva demolire, allargare strade, sventrare insomma.

Per uno strano, e fortunato, caso le demolizioni non vennero compiute subito; così gli anni passarono e le vecchie manson-

di con palazzo Specchi rimasero com'erano. Cominciò però una battaglia giudiziaria tra il vecchio proprietario del complesso, il palazzinaro Piperno, e il Comune. Il primo rivolva le case e le riottenne in cambio di un pezzo di terra, per una vincolata a verde pubblico, all'Olimpico. Fu la giunta di sinistra nel '76 a bloccare l'operazione e a decidere di mantenere in piedi questa fetta della vecchia Roma per inserirla nel piano di ristrutturazione del centro.

L'isolotto tra via San Paolino e via delle Zoccolate, via dei Pettinari, via del Conservatorio era all'incrocio di due assi

che andavano a San Pietro e si calcola che, in occasione del giubileo del 1925, ben 582.760 «romoli» abbiano alloggiato nel complesso. Nel 800 e '700 refettori e dormitori vennero costruiti e ingranditi anche se i lavori interessarono sempre gli spazi interni, ma un piano unitario o di riorganizzazione e ricostruzione non viene mai concepito, fino al 1940 il complesso restò sostanzialmente intatto. E' in quegli anni, che, come abbiamo detto, andò avanti (e come) il piano di ristrutturazione.

Nel '76 l'unica parte ancora intatta, anche se molto degradata, è l'angolo tra via San Paolo alla Regola e via del Conservatorio. E' ancora in piedi, traballante, quando viene istituito l'assessorato al centro storico e, anche per la politica urbanistica, si volta pagina.

I ragazzi del «Buonarroti» di ritorno dalla Jugoslavia

«Mentre fuggivamo abbiamo temuto di non poter più tornare a casa»

Al momento del sisma si trovavano in albergo - «La notte abbiamo dormito nel pullman» - Ieri lo sbarco a Bari



Un'occupazione simbolica della fabbrica per due ore e un corteo interno tra i reparti. La manifestazione regionale dei lavoratori chimici è cominciata così, ieri mattina, dietro i cancelli del «colosso» Snia Viscosa di Rieti. Poi un grande corteo, migliaia di persone, per le vie del centro medievale. In testa ovviamente gli operai della Snia, la fabbrica simbolo della vertenza chimica della regione, dietro delegazioni da tutte le industrie chimiche del Lazio, molti giovani, la lega dei disoccupati. A Rieti, dove l'astensione dal lavoro riguardava tutte le categorie, ieri mattina era difficile trovare un negozio aperto. Fermi anche moltissimi laboratori artigiani della città e della provincia.

L'escorta insomma non è andata delusa. La settimana di lotta indetta dalla Fuc nazionale è partita col piede giusto. Gli striscioni dei lavoratori parlavano chiaro: risanamento e non assistenza, lavoro, no alle promozioni padronali (l'occupazione simbolica è stata una delle richieste del padronato), contratto, nel Lazio significano cose precise: sono in piedi grosse vertenze, oltre quelle per il rinnovo del contratto, è in corso la lotta per il rinnovo del contratto produttivo regionale, l'assunzione di nuove piccole realtà produttive. Ecco perché nel corteo, ieri mattina, insieme agli operai della Snia Viscosa c'erano quelli della Snia di Collifero, della Euteco, della Squibb, e quelli del centro di Ricerca della Frestone di Pomezia in lotta da 4 mesi contro la ristrutturazione «selvaggia».

Una grande manifestazione ha aperto ieri la settimana di lotta dei chimici laziali

A Rieti non c'erano solo gli operai della Snia

Nel corteo, ieri mattina, delegazioni di tutte le fabbriche chimiche della Regione - Molti giovani, donne e studenti - Oggi, a Pomezia, si apre la vertenza del settore farmaceutico

cosa sola: rispetto degli accordi da parte della Snia e del governo per l'avvio della ristrutturazione e la costruzione dei nuovi impianti. Il «colosso» Snia deve assolutamente riprendere a produrre a pieno ritmo. E' una necessità vitale per l'economia della zona e della Regione.

C'è un accordo preciso, stipulato dopo anni di lotte nel gennaio del '78 c'è la volontà (almeno a parole) della stessa direzione aziendale di rispettare gli impegni, c'è infine la situazione favorevole del mercato delle fibre cellulosiche, la cui produzione dovrebbe essere concentrata proprio a Rieti.

Nonostante ciò, il lavoro è ridotto (sono in cassa integrazione da oltre un anno 1000 dei 1300 lavoratori della fabbrica) e di sostituire i vecchi impianti non se ne parla neppure. Il via ai lavori doveva essere dato nel giugno dell'anno scorso ma la Snia e

soprattutto il Governo non hanno ancora mosso un dito. Serve, semplicemente, l'attuazione di leggi già esistenti (la 675 ad esempio) perché i fondi pubblici giungano nelle casse della Snia. Ma c'è anche una parte di investimenti che l'azienda deve fare in proprio e che invece ancora non sono stati fatti.

Una situazione difficile, dunque, ma che ha avuto il risultato di unire anziché dividere i lavoratori della Snia. Quello di ieri era anche un «test» importante per l'organizzazione del sindacato. La nuova struttura regionale (i chimici sono stati tra i primi ad adottarla) ha risposto bene all'appello. La lotta del settore, del resto, non si ferma qui. Per oggi, è prevista l'apertura «ufficiale» della vertenza farmaceutica con una assemblea alla Orma di Pomezia e nel pomeriggio alla Euteco di Castel Romano.

Un'occupazione simbolica della fabbrica per due ore e un corteo interno tra i reparti. La manifestazione regionale dei lavoratori chimici è cominciata così, ieri mattina, dietro i cancelli del «colosso» Snia Viscosa di Rieti. Poi un grande corteo, migliaia di persone, per le vie del centro medievale. In testa ovviamente gli operai della Snia, la fabbrica simbolo della vertenza chimica della regione, dietro delegazioni da tutte le industrie chimiche del Lazio, molti giovani, la lega dei disoccupati. A Rieti, dove l'astensione dal lavoro riguardava tutte le categorie, ieri mattina era difficile trovare un negozio aperto. Fermi anche moltissimi laboratori artigiani della città e della provincia.

L'escorta insomma non è andata delusa. La settimana di lotta indetta dalla Fuc nazionale è partita col piede giusto. Gli striscioni dei lavoratori parlavano chiaro: risanamento e non assistenza, lavoro, no alle promozioni padronali (l'occupazione simbolica è stata una delle richieste del padronato), contratto, nel Lazio significano cose precise: sono in piedi grosse vertenze, oltre quelle per il rinnovo del contratto, è in corso la lotta per il rinnovo del contratto produttivo regionale, l'assunzione di nuove piccole realtà produttive. Ecco perché nel corteo, ieri mattina, insieme agli operai della Snia Viscosa c'erano quelli della Snia di Collifero, della Euteco, della Squibb, e quelli del centro di Ricerca della Frestone di Pomezia in lotta da 4 mesi contro la ristrutturazione «selvaggia».

SCIOPERO DOMANI NELLA ZONA DI MONTEROTONDO

Scioperano domani per quattro ore i lavoratori dell'industria della zona di Monterotondo. L'astensione dal lavoro è stata indetta nel quadro delle lotte per il rinnovo dei contratti.

La manifestazione, che si terrà alle 10 a Monterotondo Scalo, sarà anche un momento di verifica delle iniziative intraprese dai lavoratori e dal sindacato unitario per la soluzione delle vertenze aperte nelle zone.

Grave rimane infatti la situazione occupazionale complessiva e quella di alcune importanti realtà produttive come quelle della Sca e della Cartotecnica Zaull che rischia di chiudere e di mandare a spasso oltre cento lavoratori.

MANIFESTANO GLI EDILI PER LA MOSCHEA

Scioperano oggi per tre ore gli edili delle zone di Prima valle, Prima Porta, Monte Sacro e Centocelle. L'astensione dal lavoro è stata indetta nel quadro delle lotte per il rinnovo del contratto, vuole anche essere una risposta a una sollecitazione del sindaco di Roma, che ha chiesto perché sia definita la vicenda della Moschea di Forte Antenne. I lavoratori infatti, respingono le strumentalizzazioni e gli intralci che ledono l'avvio sollecito dei lavori.

Una manifestazione si svolgerà proprio stamane nel piazzale sottostante alla collina di Forte Antenne (dove sovrà essere costruita la Moschea) con la partecipazione di partiti democratici consiglieri e agguinati del sindacato delle circostrizioni.

Oggi assemblea regionale FGCI Manifestazione domani al Centrale

«Occorre battere la DC per cambiare l'Italia e l'Europa, il voto dei giovani per l'unità delle forze di sinistra e democratiche per una nuova avanzata del Pci», è la parola d'ordine dell'assemblea regionale della FGCI che si terrà stamane e oggi pomeriggio all'Hotel Jolly, a Corso d'Italia, e che domani pomeriggio si concluderà con una manifestazione pubblica al teatro Centrale, in via Celsa con il compagno Minucci.

Oggi i lavori cominceranno alle 9.30, aperti da una relazione di Massimo Micucci, segretario regionale della FGCI, nel pomeriggio continueranno alle 16 e saranno conclusi da Goffredo Bettini, della FGCI nazionale. Domani alla manifestazione (ore 18.30 al Centrale) parleranno Carlo Leoni, segretario provinciale della FGCI e Adelberto Minucci, della Direzione del Pci.



Dal Tritone del Bernini a quella delle Tartarughe

Per le tante fontane «mute» un programma di restauri

Non saranno più «mute» le fontane di Roma, almeno quelle che, per mancanza di restauri, mostravano al turista soltanto le macchie o le incrostazioni di un'acqua che non zampillava più in cura e non provocati dai lavori del metro, l'assenza di manutenzione hanno fatto perdere lo smalto a più d'una delle 135 fontane artistiche disseminate nelle piazze della città, se ne contano quelle nascoste nel verde delle tante ville.

Così nei giorni scorsi al Comune si è svolta una riunione tra i responsabili del patrimonio artistico e la ripartizione antichità e belle arti, per verificare lo stato di salute di questi caratteristici monumenti, che tanta parte hanno nella barocca scenografia romana.

Le cartelle cliniche non sono pessime, anche se richiedono interventi urgenti. Intanto la fontana del Najadi a piazza Esedra, realizzata nel 1885 da Alessandro Guerrieri, verrà al più presto rimessa a posto. Lo zampillo è bloccato dal 1973, quando gli scavi della metropolitana «bucarono» oltre che il sottosuolo anche il serbatoio della grande vasca. Per sei anni si è continuata una guerra giudiziaria per costringere la Metromoma, società che ha in appalto i lavori della metropolitana, a riparare il danno. I lavori che sono stati deliberati, dopo la conclusione della controversia, cominceranno al più presto, l'assenza di manutenzione è stata evitata entro giugno le Najadi potranno tornare a «fare il bagno».

Tempi brevi anche per la fontana delle Tartarughe a piazza Mattei, realizzata nel 1884 su disegno di Giacomo della Porta, con sculture in bronzo di Taddeo Landini. Il complesso, vero gioiello del tardo rinascimento, era gravemente incrociato di depositi calcarei, tanto che è stato necessario rimuovere i putti e le tartarughe di altre preziose fontane, inattive si è fatto l'elenco e si è annunciato l'inizio dei lavori per riattivare quella di Campo de' Fiori, realizzata nel 1888 come copia di una del 1590, ora collocata in piazza della Chiesa nuova; la preziosa fontana di ponte Sisto costruita nel 1613 da Giovanni Vanzano con la collaborazione di Giovanni Fontana. Tornerà al primitivo splendore anche quella del Tritone, pregevole opera del Bernini a piazza Barberini, costruita nel 1643 e da qualche anno «fasciata» dal cantiere del metro; a piazza San Giovanni sono in corso i lavori per la fontana Ivi collocata, così come a piazza Campitelli i restauri stanno riattivando l'opera di Giacomo Della Porta.

DIBATTITO SULL'IRAN

«Iran oggi: le implicazioni economiche e sociali della repubblica islamica dopo il referendum». Con un dibattito su questo tema riprende oggi alle 19 (nei locali di via della Dogana Vecchia 5) l'attività della sezione romana della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. Interverranno: Pietro Buttitta, Sergio Giulianetti, Bianca Maria Scarica. Presiederà l'on. Giancarlo Codignani, presidente della Lega italiana.

Contro il fascismo, la violenza e il terrorismo

Martedì manifestazione al Campidoglio per il 34° della Liberazione

L'appuntamento promosso dalle istituzioni d'intesa con i partiti e i sindacati - Mobilitazione nelle fabbriche e nelle scuole

Una giornata di lotta contro il fascismo, la violenza e il terrorismo, una giornata di mobilitazione democratica che ricordi il 34° anniversario della Liberazione...

dei Campidoglio. Momento centrale del programma sarà preceduto e preparato ovunque con iniziative nelle fabbriche, nelle scuole, nei comitati della provincia e del Lazio, nei quartieri.

democratici, i dirigenti del centro-sinistra unitaria CGIL-CISL-UIL. Nel corso dell'incontro sono state fissate le scadenze per ricordare la data del 25 aprile...

Seconda rappresentazione di «Anna Bolena» al Teatro dell'Opera

Alle 20.30 (abbonam. alle 20.30 serali) rec. 57, seconda rappresentazione di «ANNA BOLENA» di Giuseppe Verdi...

VI SEGNALIAMO TEATRI

- «Tre jurni» (Teatro in Trastevere)
«Farsa di Petto» (Braccaccio)
«Rappresentazione della Passione» (Chiesa di San L'ignazio)

CONCERTI

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrini, 118)
Alle 21.15 concerto del pianista Vincenzo Balzani...

PROSA E RIVISTA

- AL CENTRALE (Via Celsa, 6)
Piazza del Gesù - Tel. 6795879
Alle 21: «Giuda» di Antonio Andolfi...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO TEATRI

- «Lo specchio» (Archimede)
«Moses Wine detective» (Aniene)
«Il giocattolo» (Barbarini)
«Animal House» (Capitol)

CONCERTI

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrini, 118)
Alle 21.15 concerto del pianista Vincenzo Balzani...

PROSA E RIVISTA

- AL CENTRALE (Via Celsa, 6)
Piazza del Gesù - Tel. 6795879
Alle 21: «Giuda» di Antonio Andolfi...

PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giulio napoletano, con M. Marston...

SECONDE VISIONI

- ABADAN
Riposo
Aldo e il canarino, con H. Blackman...

CABARETS E MUSIC-HALLS

- IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4)
Tel. 581072-5810989
Alle 21.30: «Black and White»...

JAZZ-FOLK

- FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Tel. 5823274
Alle 21.30: musica a confronto...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

- ALBERICCHIO (Via Alberico II, 29)
Tel. 6347137
Alle 16.30: laboratorio teatrale...

Iniziati al «Cavour» gli incontri con gli organi di partecipazione

Scuola: «Abbiamo lavorato bene?» La Provincia lo chiede alla gente

Doppi turni dimezzati, consegnate 458 nuove aule - Le proposte dell'assessorato alla P.I. al vaglio di docenti e studenti - Uno strumento di democrazia

Doppi turni dimezzati: affollamento medio per classe sceso da 33,1 a 29,1 alunni; realizzate e consegnate 458 nuove aule...

media superiore di competenza della Provincia, la fase dell'emergenza e dei piani per il futuro, per assestare un colpo definitivo alla storica carenza di strutture...

fondi e di attrezzature, ma anche come promotore di un modo nuovo di fare scuola. Trenta progetti di sperimentazione didattica...

le proposte che in un campo così delicato vengono avanzate. Naturalmente alla «verifica» con i protagonisti del mondo della scuola...



Ecco la città vista con gli occhi del vigile urbano

Rinnovato il vigile, si rinnova ovviamente anche l'annuario del Comune di Polizia Urbana. Quello stampato quest'anno è uscito da pochi giorni...

Iniziativa antisindacale della direzione

CRI: «serrata» dopo l'agitazione dei medici precari

I precari protestano e la CRI fa la «serrata». La grave decisione è stata presa dal direttore del Centro Nazionale Trasfusione del sangue...

Urge sangue

La compagnia Ercolina Mani ha urgente bisogno di sangue, di qualsiasi gruppo. I donatori devono rivolgersi al centro trasfusionale del San Filippo Neri...

partito

ROMA
COMITATO FEDERALE DI CONTROLLO - Domani alle 17 in federazione...
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Oggi alle 18 in federazione...

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:
1) Lavori di sistemazione della S.P. Cretona-La Fara...

IL PRESIDENTE (Lamberto Manzoni)
«SO.CO.PREDIL. Società Cooperativa per la Promozione Edilizia a r.l. in liquidazione, con sede in Roma Via Guattani 9, n. 1989/73 reg. soc. Trib. Roma

Battuto ai punti lo spagnolo Evangelista

Zanon nuovo campione europeo dei massimi

Il pugile italiano ha vinto al termine di dodici combattute riprese, nelle quali lo spagnolo non è mai riuscito a prendere il sopravvento

Dal nostro inviato

TORINO — Il «segno indiano» ha funzionato stoviato, a favore di Lorenzo Zanon, che per la seconda volta è riuscito a battere Alfredo Evangelista...

unanime, però il giudice danese Jensen ha preso un gran chio eppure ha sbagliato i conti o magari scambiato i due pugili. Lorenzo Zanon, con una condotta tecnica e tattica esemplare...

te deluso, mettendo in luce i suoi limiti di «fighter» irruento ma impreciso e incompleto. Zanon, oltre che di abilità, lo ha superato con la sua intelligenza. Inoltre Lorenzo è stato tenace e ha vinto questa prova...

Le squalifiche di Barbè

Un turno al Torino a Pecci e a Graziani

Due giornate ad Osti (Atalanta) e una ad Anastasi e Anzino (Ascoli), a Marangon, Guidetti e Rosi (Vicenza), Redgheiri (Perugia) e Valente (Napoli)

MILANO — La tragedia che ha colpito il Torino, con la perdita di Barison e il grave ferimento di Radice, non ha potuto purtroppo fermare il normale corso della giustizia sportiva...

Ulla della nazionale olimpica contro la Grecia è stato fermato per due turni, mentre gli ascolani Anastasi (espulso) con Osti ed Anzino (somma di ammonizioni) sono stati puniti con una giornata di squalifica.

Tuttavia gli organizzatori hanno potuto cavarsela egualmente, sotto il profilo finanziario, con introiti veri compresi quelli dell'eurovisione.

I medici (pur non sciogliendo la prognosi) ottimisti sulle condizioni del tecnico

Radice è migliorato nettamente ma la convalescenza sarà lunga

La degenza ad Imperia si protrarrà ancora per una decina di giorni



La moglie di Radice con il dott. Fasano davanti alla stanza in cui è ricoverato l'allenatore granata

Dal nostro corrispondente

IMPERIA — Sulla porta di ingresso alla camera numero 473 al quinto piano dell'ospedale civile di Imperia è stato posto un cartello con la scritta: «Sono vietate le visite». E' la camera d'ospedale dove dalla mattinata dell'altro ieri si trova ricoverato Gigi Radice, allenatore della squadra calcistica del Torino...

rimasto ferito e si trova ricoverato in una altro ospedale della riviera». Le facciamo tanti auguri, signora. Si cerca di mantenere nascosta la notizia che Paolo Barison, l'amico con il quale viaggia martedì mattina sull'autostrada dei Fiori...

stato in prima vittima della folle corsa dell'autoarticolato dopo che l'automezzo aveva sfondato il guard-rail ed invaso la corsia dell'autostrada dei Fiori lato mare. L'incidente è avvenuto il 12 aprile...

teriore sinistra. Ho visto l'auto che mi teneva incontro e non riuscito a far niente. Complice la pioggia che l'altra mattina si abbatteva violenta sulla riviera di ponente ed il fondo stradale viscido, Radice e Barison stavano rientrando a Torino dopo aver trascorso una breve vacanza in Riviera. Erano stati ospiti dell'ex giocatore Mirko Ferretti a Ventimiglia...

Giancarlo Lora

In volata su Saronni e il gruppo

Bis di De Vlaeminck al Giro delle Puglie

NOCI — Roger De Vlaeminck ha vinto anche la seconda tappa della Lucera-Noci di 206 km. — del Giro delle Puglie, battendo in volata Giuseppe Saronni, eterno secondo. Il belga ha così consolidato il suo primato in classifica.

assistenza della casa, tanto da decidere, il per il ritirarsi, convinto poi a rimpiangere in sella da parte del suo direttore sportivo. Un atteggiamento, quello di Saronni, comprensibile, ma non da campione.

Arrigoni passa il turno Perugia eliminata

ROMA — Questi i risultati delle partite di ritorno dei play-off. Arrigoni-Sinudine 2-0; Billy-Perugia 51-74; Arrigoni-Gabetti 111-109 (dopo 1. s. q.).

Quel che è certo è che Arrigoni è il Billy al suo migliore. Arrigoni-Sinudine si disputò a Milano.

Nell'incontro di andata del torneo di qualificazione olimpica

«Under 21» deludente battuta dalla Grecia (1-0)

Il gol è stato realizzato da Kalaidzides nel primo tempo - Fra gli azzurri in evidenza Collovati

GRECIA: Tsakmakidis; Stilianopoulos, Armodoros; Pappalagos, Alexiadis, Leptokaridis (51' Pappazois); Kipritidis (50' Moschos), Berios, Stafiliadis, Diamandopoulos, Kalaidzidis. ITALIA: Galli; Collovati, Baresi, Fanna, Prandelli, Uboldi (53' Ambu), Tavola (95' Pileggi), Brianchi. ARBITRO: Eskenas (Isr.). RETE: 36' del primo tempo Kalaidzidis.

o quasi sul fondo campo, per poi far partire un preciso traversone al centro dell'area italiana dove Kalaidzidis ha raccolto battendo Collovati. Nella ripresa l'Italia ha sistemato un po' le cose, ma sempre le sue lacune si sono viste in attacco, incapace di creare delle occasioni da rete.

Il gol è stato realizzato da Kalaidzides nel primo tempo - Fra gli azzurri in evidenza Collovati

l'arrivo dal portiere Tsakmakidis. Sono state le migliori occasioni per gli italiani che nel complesso hanno deluso anche se la responsabilità del gol dimesso degli azzurri è da attribuirsi in buona parte alle impossibili condizioni del terreno di gioco, reso un campo di fango, ai limiti della praticabilità della pioggia caduta per tutta la partita.

In definitiva i greci sono stati migliori nel primo tempo, mentre nella ripresa gli italiani hanno avuto qualche discreto spunto. I giocatori della squadra azzurra sono stati i difensori con Collovati su tutti. Osti e Galli. Positiva la prestazione di Fanna nel lavoro di centro campo, mentre Tavola non ha avuto fortuna nelle conclusioni.

b. p.

Giuseppe Signori

Sportflash

CALCIO — Franco Baresi, il «libero» del Milan, continua a tenere la classifica «capo» come attore dell'anno. Lo seguono nella graduatoria Maldera, Giordano e Bison.

OLIMPIADI — Sono già cinque le città in lizza per organizzare i Giochi del 1988. Si tratta di Londra, Sidney, Nagoya, Algeri e Bruxelles. La preferenza dovrebbe cadere su Londra e Sidney.

PUGILATO — L'incontro valido per il titolo italiano del superwelter tra Luis Minchillo e Clemente Gessi, è stato rinviato al 24 aprile data che il 21, data già prevista, avrà luogo a Pesaro lo «spareggio» fra Scavolini e Canon.

CALCIO — Si fanno sempre più insistenti le voci circa il passaggio di Cruyff al Cosmos.

MINI VOLLEY — Si è aperto ad Acreale il secondo congresso nazionale dell'Unione italiana pallanuoto. Sono stati approvati i lavori.

CALCIO — Il Barcellona perderà le spese di viaggio ai suoi sostenitori. Anche se quest'anno nella trasferta di Beveren in Belgio per l'incontro di ritorno conquistato il 15 scorso nella Coppa, all'andata il Barcellona vinse per 1-0.

Scelta la nazionale per le nostre corse: giungerà a Roma il 24 aprile

«Liberazione» e «Regioni»: i cecoslovacchi puntano in alto

Moravec l'uomo di maggior spicco, completano l'équipe Vondracek, Kostadinov, Mraz, Rehak, Kvetan e Masiar

Diretta da Antonin Bartonec, già uno dei massimi esponenti del ciclismo boemo, la nazionale cecoslovacca che parteciperà al 34. G.P. della Liberazione e al IV Giro delle Regioni giungerà a Roma il 24 aprile. Di essa fanno parte ottimi corridori dilettanti, alcuni conosciuti anche in campo internazionale, e sicuramente la squadra saprà farsi valere. Comunque potrà mettere una seria ipoteca sul risultato finale. L'uomo di maggior spicco è Vlastimil Moravec del «Dukla» di Brno, vincitore nel 1972 della Coppa della Pace, attualmente in eccezionale forma. Lo scorso anno Moravec giunse quinto al «Milk Race» in Inghilterra e prese parte al «mondiale» secondo ai Campionati cecoslovacchi del 1978. Questo giovane ciclista, pur se non in possesso di una forma spettacolare, vanta tuttavia una preziosa esperienza nelle più impegnative corse a tappe, anche se fino ad ora non ha fatto registrare nessun successo di rilievo.

Completano la formazione cecoslovacca Ludek Mraz di Ostrava e Miroslav Rehak di Dubnica, più volte affermatosi nelle migliori competizioni nazionali. Mraz giunse secondo nella competizione a punti disputata nell'ambito della Coppa cecoslovacca del 1977, mentre Rehak già da tre anni in questa impegnativa prova si classifica fra i primi dieci. Nel Giro della Slovacchia, aperto alla partecipazione internazionale, del 1977 si classificò quarto.

Reserve di questa validissima formazione, che certamente non mancherà di dare battaglia per conquistare una prestigiosa affermazione in quella che ormai viene definita «tutti» definita una delle più impegnative corse per dilettanti, saranno i quotissimi giovani Vondracek, Kvetan e Stanislav Masiar.

Luigi Esposito

Una staffetta di giovanissimi da Amelia all'Aquila - Nel capoluogo abruzzese, attorno al «Regioni» manifestazioni sportive il 25 e il 26 aprile - Ma ci saranno anche musica popolare, esposizione di «murali» e cori caratteristici di molte regioni italiane

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Giovedì 26 aprile, alle 4 del mattino, quando il sole non è ancora sorto e c'è solo un filo livido di luce, da corso Vittorio Emanuele, partirà una staffetta di giovani atleti. Una pattuglia di ragazzi, correndo nel mattino porterà il saluto degli abruzzesi alla gente umbra. Ognuno di quei ragazzi correrà 10 chilometri ma all'ultimo della staffetta farà il tratto conclusivo assieme agli umbri che gli saranno venuti incontro per portare, a loro volta, il saluto della gente dell'Umbria a quella d'Abruzzo.

nose e dove i momenti di aggregazione sono molti e forniti in genere dalla città stessa, per il modo come è fatta. Chi passeggia sotto i portici di corso Vittorio Emanuele è facile che gli capiti di ascoltare una frase del genere: «Ci facciamo un'altra vasca?», espressione ovviamente moderna che non significa proporre un'altra nuotata ma invita a camminare ancora un po' sotto gli splendidi portici ornati di grandi lampadari in ferro battuto. Gli aquilani di «vasche» ne fanno molte e così i portici e lo stesso corso diventano, di volta in volta, l'avanziando, un salotto, un luogo di ritrovo, un punto obbligato dove scambrare opinioni, discutere, ragionare, raccontare barzellette, proporre.

La capitale d'Abruzzo ospiterà nei giorni della liberazione, il 25 e il 26 aprile, moltissime gare sportive che hanno impegnato e impegnano amici, compagni e simpatizzanti o semplicemente gente di sport o che ama lo sport, in un lavoro senza sosta e in limpido spirito di collaborazione. I Giochi sportivi del 25 aprile non avranno quindi Roma come unico grande teatro, ma si estenderanno anche all'Aquila, in attesa di allungarsi per l'Italia col Giro delle Regioni.

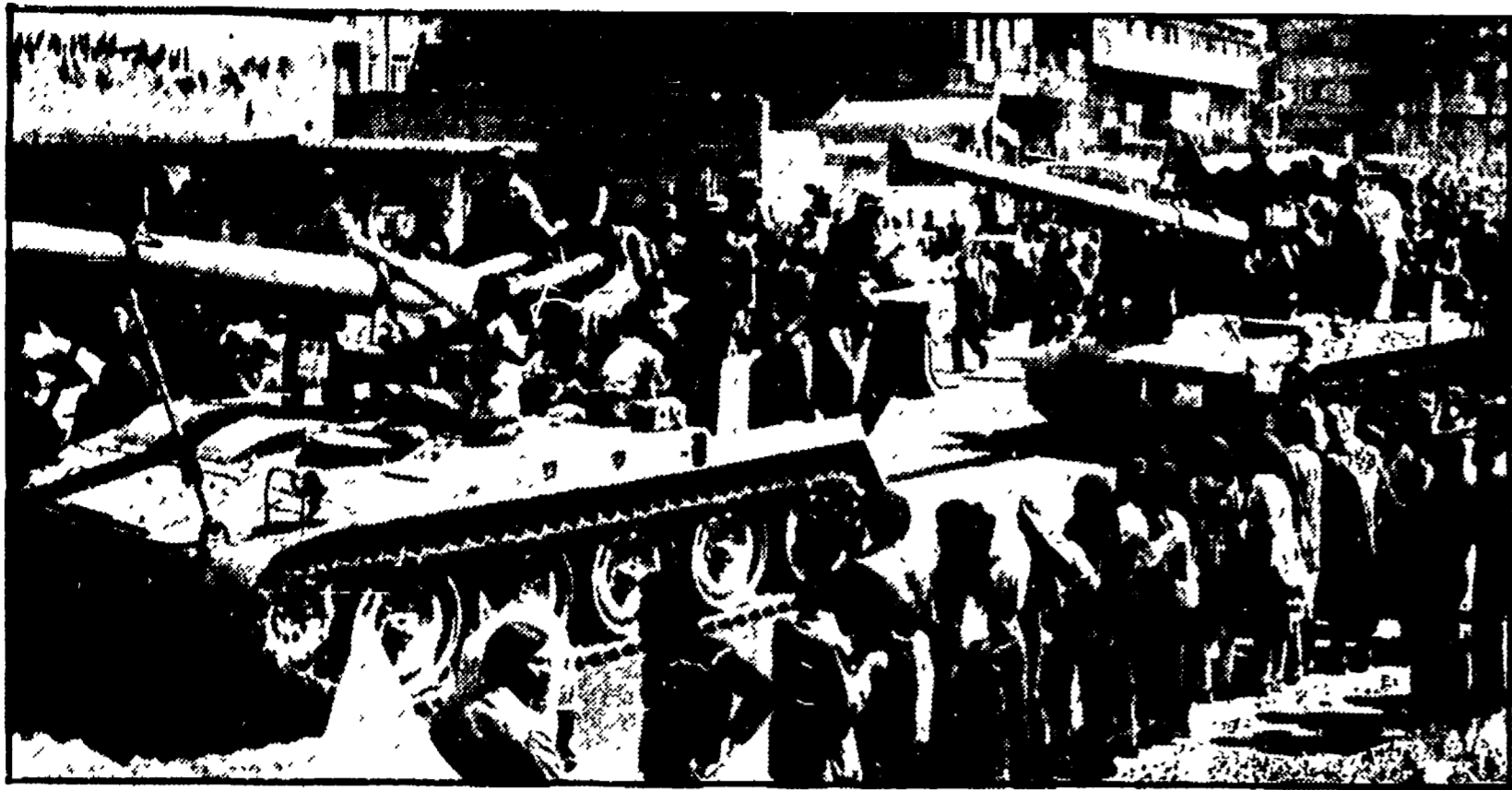
I Giochi impegnano tutta la città, come mi chiarisce Italo Grossi, della federazione locale del Pci e per l'occasione coordinatore del comitato di tappa. E si tratta di un impegno arduo e persino ambizioso, perché vorrebbe trasformare i cittadini in protagonisti. Fino a ieri non si è fatto che rimasticare vicende altrui e i protagonisti erano quelli ovvi, magari legati dalla realtà cittadina, che offriva la televisione. Stavolta, è coinvolto l'elemento umano. E di tutta la città.

Si vuole realizzare un programma che permetta di applicare il campione dello sport e assieme, di coinvolgere la gente. I bambini e questo è l'anno del fanciullo — saranno coinvolti nella realizzazione di una serie di «murali» sulla piazza del mercato. Il «Gran Premio città dell'Aquila» (gara regionale ciclistica, è riservata ai giovanissimi, Mercoledì) alle

15, sul prato (ma di erba ce n'è rimasta poca) dello Stadio comunale, si affronterà in un match di rugby valido per il campionato italiano universitario. Il Cus dell'Aquila e il Cus Roma, il club universitario aquilano, una delle più belle realtà, e contribuirà in modo sensibile alla popolarità della pallanuoto in Abruzzo.

Remo Musumeci

pedala Legnano oggi come ieri il meglio a due ruote



TEHERAN — Circa 300.000 persone hanno fatto il passaggio di migliaia di soldati e ufficiali che hanno festeggiato ieri a Teheran la prima «Giornata delle forze armate islamiche iraniane». Formazioni di «Phantom» sono sfrecciate in cielo, mentre per le vie della città sfilavano carri armati «Scorpion» e «Chieftain» di fabbricazione britannica, oltre a cannoni di diversi calibri, mortai anfibi, e automezzi trasportanti migliaia di soldati

Celebrata in Iran la «giornata delle forze armate islamiche»

di tutte le armi, con i fucili infiorati. «L'esercito è per il popolo» hanno gridato i soldati; la folla ha risposto «Il popolo è per l'esercito». «Aviatori siete il nostro onore», «Il nostro capo è Khomeini». Molti soldati sorreggevano grandi ritratti del capo spirituale del paese, oltre a ritratti degli ayatollah Taleghani e Shariat Madari. Gli osservatori hanno considerato questa sfilata anche come una «dimostrazione di autorità» da parte del governo, per mostrare che esiste una «struttura statale» rivoluzionaria capace di controllare le situazioni, e nel

tempo stesso per rinsaldare i legami fra le masse popolari e i reparti militari, ieri stesso, fra l'altro, si è appreso che i «Comitati Khomeini» dovranno sgomberare le caserme e le installazioni militari, mentre l'ayatollah Taleghani ha esortato i suoi sostenitori a sospendere le manifestazioni di piazza e ha organizzato un suo prossimo ritorno a Teheran per comunicare a Khomeini le «sue riflessioni». NELLA FOTO: un momento della sfilata di ieri.

Attensione a Londra per gli eventi in Uganda e Rhodesia

Sta per entrare in una fase diversa la politica inglese verso l'Africa?

Apertura del governo britannico verso il nuovo regime ugandese - I burrascosi rapporti con Amin e il ruolo del mercenario Astles - Avallo dei conservatori alla farsa elettorale di Smith

Dal nostro corrispondente
LONDRA — I più recenti sviluppi della situazione nell'Africa meridionale vengono seguiti con grande interesse a Londra. Gli elementi di novità non mancano: Uganda, Rhodesia e lo stesso Sud Africa. Forse siamo agli inizi di una fase diversa il cui segno, però, è prematuro cercare di decifrarlo. Il cambio di regime a Kampala è un fatto positivo che il governo britannico si appresta ora a sottolineare con l'ormai inminente riconoscimento ufficiale della nuova amministrazione di Yusuf Lule. Una prima presa di contatto è stata operata nei giorni scorsi quando l'ambasciatore del Foreign Office, Richard Posnett, ha riaperto i battenti dell'ambasciata nella capitale ugandese. Le relazioni fra i due paesi erano interrotte fin dal 1976.

Sven Sorenson) sembrano infondate, la segnalazione di una sua fuga nel Kenia non ha trovato ancora conferma. Che ruolo ha avuto in questi ultimi otto anni Bob Astles? Si tratta solo di un «eccentrico»? Ex-magore dell'esercito inglese, sopravvissuto a una dittatura di costruzioni stradali in Uganda, aveva deciso fin dall'inizio di «dedicarsi» ad Amin, che ha poi infatti seguito fino alla fine della sua vita. Un enigma personale, questo, nella serie di interrogativi tuttora aperti sul grande e doloroso scenario che ha trascinato al disastro l'Uganda, strumentalmente sfruttata per gettare discredito sull'Africa indipendente e sul nazionalismo africano, anche come contrappeso della repressione e dei delitti di cui sono stati decenni responsabili i cosiddetti «epretori bianchi del Sud»; le strutture razziste della Rhodesia e del Sud Africa.

Se si dovesse registrare anche solo il quaranta per cento di affluenza, il regime rhodesiano lo considererebbe un successo. A tal fine non è stato risparmiato alcun mezzo. Tutta la popolazione bianca è praticamente mobilitata a questo scopo. I seggi elettorali sono presidiate militarmente, cinti di filo spinato e sacchetti di sabbia, sotto l'ombra delle armi automatiche. Il governo tenta di giustificare tutto questo sostenendo di voler garantire la «protezione dell'elettorato nero» da possibili azioni di sabotaggio della guerriglia. E intanto nei centri urbani, dove vive metà circa della popolazione africana, i simplicità di Nkomo e di Mugabe sono stati in queste ultime settimane preventivamente arrestati.

Uganda: liberate le città di Jinjia e di Owen Falls
KAMPALA — Le truppe tanziane, insieme alle forze militari del nuovo regime ugandese, hanno liberato altre due città: Jinjia e Owen Falls, rispettivamente la seconda città del paese e il centro industriale più importante dell'Uganda. Jinjia è stata liberata ieri sera mentre Owen Falls, 80 chilometri ad est di Kampala, è stata conquistata l'altro ieri notte con una azione a sorpresa. Dell'insurrezione ha dato notizia il diplomatico inglese Richard Posnett dopo un incontro con il ministro dell'Energia del nuovo governo ugandese, Akema Folokwen. Owen Falls, con la sua centrale idroelettrica, è il centro industriale più importante del paese. Gravi apprensioni aveva provocato l'ipotesi che le truppe ancora fedeli ad Amin, circa 1.200 uomini, secondo alcune fonti, potessero distruggere il complesso con conseguenze catastrofiche sia lungo il bacino del Nilo, sia per l'intera economia ugandese.

La situazione a Kampala si sta avviando alla normalità. La popolazione, rispondendo all'appello del nuovo governo, sta ritornando al lavoro. Ieri è apparso nelle edicole un nuovo giornale, «Uganda Times», contenente servizi sull'insediamento del governo di Yusuf Lule e una diffusa notizia che, mentre tenti di farsi giustizia da sé. A oltre due anni di distanza dai fatti, testimoni oculari, ascoltati ieri a Kampala, hanno riferito che Dora Bloch, l'anziana signora inglese che era tra i passeggeri dell'aereo dell'Air France dirottato da un «comando» palestinese ad Entebbe, venne giustiziata dagli uomini di Amin dopo essere stata prelevata dall'ospedale in cui era ricoverata, al momento del «crat».

Mentre continuano i bombardamenti dell'artiglieria di Tel Aviv

Secessione fascista nel sud Libano

Il maggiore «cristiano» Haddad proclama l'indipendenza, con l'appoggio israeliano

BEIRUT — Gravissimo sviluppo della situazione nel sud del Libano: il comandante delle milizie di destra della zona, maggiore Saad Haddad, ha proclamato di fatto la secessione del territorio sotto il suo controllo, con il tacito accordo delle autorità israeliane. In una conferenza stampa tenuta nella località di frontiera israeliana di Metulla, il maggiore Haddad ha proclamato la nascita di un «Libano libero e indipendente», affermando che tutto il resto del paese è sotto occupazione straniera. Poco prima le artiglierie di Haddad avevano martellato le posizioni dei «caschi blu» dell'Onu e ostacolato la marcia di un contingente dell'esercito regolare libanese inviato dal governo di Beirut nella zona di confine.

nel novembre 1976, le sue truppe hanno controllato gran parte delle posizioni attualmente sotto il suo controllo. Il suo controllo è stato costantemente garantito dall'appoggio materiale e diretto degli israeliani. Il piccolo «esercito cristiano» di Haddad, al momento della invasione del sud Libano, le enclavi di Haddad erano anziché servite da basi di lancio dell'attacco israeliano. Successivamente, lo stesso Haddad impedì (sempre con l'appoggio israeliano) lo spiegamento del sud a fianco dei «caschi blu», nella scorsa estate, di una unità dell'esercito libanese, accusato di essere «strumento della Siria».

Ma se la situazione di fatto rimane sostanzialmente immutata, gravissime sono le implicazioni politiche della decisione di Haddad. E' infatti la prima volta che i piani di spartizione del Libano, ventilati dalle destre durante la guerra civile, prendono per così dire «corpo giuridico» con la proclamazione di uno «Stato indipendente» su una porzione del territorio libanese; anche se Haddad giustifica la cosa affermando di non voler creare un «secondo Libano» ma di voler «liberare» il resto del Libano dagli «stranieri» (siriani e palestinesi). In secondo luogo dati i rapporti fra Haddad e gli israeliani, il suo gesto si traduce in una larvata annessione di una parte del sud Libano da parte di Israele. Pesanti giri anche da parte dell'artiglieria israeliana sui camoli e sulle posizioni palestinesi, dalle quali sono stati lanciati razzi contro alcuni centri abitati nel nord di Israele. I tir di artiglieria si sono protratti intensi per alcune ore.

parte del Libano è ancora sotto occupazione della Siria, dell'Olp e di altre organizzazioni straniere. «Noi non siamo disposti a cedere il Libano alla Siria», Haddad ha aggiunto che «Beirut resta la capitale del Libano» (senza specificare di quale) ed ha esortato tutti i «libanesi liberi» a unirsi a lui. Come si è detto, le artiglierie di Haddad hanno martellato i reparti dell'esercito regolare di Beirut, inviati proprio per tentare di ristabilire la situazione dei «caschi blu», in particolare a Nakura, dove un soldato norvegese è rimasto ucciso. Anche tre civili libanesi hanno perso la vita. Pesanti giri anche da parte dell'artiglieria israeliana sui camoli e sulle posizioni palestinesi, dalle quali sono stati lanciati razzi contro alcuni centri abitati nel nord di Israele. I tir di artiglieria si sono protratti intensi per alcune ore.

Pagine intere di analisi e opinioni sulla stampa

Il dibattito in USA sul SALT e le alternative di Carter

Oltre agli aspetti che si riferiscono agli armamenti, c'è una ricerca sul significato dell'accordo riguardo alla coesistenza - L'uso della «carta cinese»

Dal corrispondente
WASHINGTON — Il dibattito sul SALT sta dilagando. I giornali pubblicano ormai pagine intere di analisi, di opinioni, di commenti, di giudizi. Non è ancora una sorta di referendum, ma è sicuramente l'anticipazione di quel che avverrà nell'ambito del Senato quando il trattato verrà firmato. E' difficile, e in un certo senso sarebbe anche fuorviante, dar conto di tutti i termini della discussione. Gli elementi tecnico militari dell'accordo — che alcuni dicono già pronto mentre altri sostengono sia ancora oggetto di trattative serrate — sono discrete tra Mosca e Washington — non sono noti e pertanto una parte notevole della discussione in corso in America si svolge in un certo senso al buio. Due nodi centrali tuttavia emergono con sufficiente

chiarezza. Il primo è l'interrogativo se il trattato sulla limitazione delle armi strategiche è un passo verso un tentativo di forzare la «due superpotenze» a arrestare la corsa agli armamenti e se preserverà la capacità americana di difendere il paese e gli alleati degli Stati Uniti. Il secondo è se, una volta firmato, le due superpotenze avranno dovuto attenersi all'effettiva limitazione dell'egemonia in ogni parte del mondo, oppure se tale lotta si accentrerà sotto l'ombrello in certo senso protettivo rappresentato dalla comune volontà di eritare lo scontro nucleare diretto. Per ora si discute più attorno al primo nodo che al secondo. Ma è a quest'ultimo, invece, che tutti pensano.

Non deriva un fenomeno interessante. Fino ad ora sembrava fossero i sovietici ad attribuire all'accordo sulla limitazione delle armi strategiche il valore di una sorta di parametro delle relazioni «globali» tra URSS e Stati Uniti. Il trattato, nell'ottica attribuita a Mosca, doveva essere un punto di partenza per la formulazione, anche se non scritta, di un vero e proprio «codice della coesistenza» cui sia l'URSS che gli Stati Uniti avrebbero dovuto attenersi nell'affrontare la competizione in ogni area del mondo. Gli americani respingevano una tale visione delle cose. E il modo come a suo tempo si è giunti al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Washington e Pechino è stato interpretato come una manifestazione della volontà di Washington di sottrarsi ad ogni tipo di legame con Mosca che potesse essere visto nel senso di un ritorno alla pratica del bipolarismo. E' ancora valida questa posizione degli Stati Uniti? Non

è possibile rispondere in modo netto a tale interrogativo. Ma molti sintomi inducono a ritenere che un ripensamento sia in corso e che esso parta non tanto dalla convinzione che il ritorno a forme di bipolarismo sia necessaria quanto, invece, dalla insicurezza sulle alternative. Non a caso, ad esempio, gli americani hanno rifiutato di attendersi nell'affrontare la competizione in ogni area del mondo. Gli americani respingevano una tale visione delle cose. E il modo come a suo tempo si è giunti al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Washington e Pechino è stato interpretato come una manifestazione della volontà di Washington di sottrarsi ad ogni tipo di legame con Mosca che potesse essere visto nel senso di un ritorno alla pratica del bipolarismo. E' ancora valida questa posizione degli Stati Uniti? Non

nell'accordo tra Egitto e Israele. Tutte e due le iniziative hanno ricevuto quasi unanime approvazione negli Stati Uniti. Ma al tempo stesso si sta facendo strada la sensazione che né l'una né l'altra abbiano marciato un vero e proprio successo per Carter e più in generale per la posizione degli Stati Uniti nel mondo. In quale misura, ad esempio, ci si domanda, l'uso della cosiddetta «carta cinese» ha recato vantaggio all'America? La risposta è dubbia. Nessuno afferma che si sia trattato di una iniziativa sbagliata. Ma molti ritengono che l'uso imprevisto della «carta americana» da parte di Pechino, in tutta la complessa vicenda della penisola indocinese, abbia posto Washington davanti alla necessità di riflettere sulla opportunità di evitare motivi di scontro con l'URSS senza al tempo stesso lasciarsi paralizzare da un rapporto esclusivo con la superpotenza antagonista. In modo analogo viene valutato il risultato dell'accordo tra Egitto e Israele. Anche qui nessuno si sogna di metterlo in questione. Ma il bilancio positivo è solo parziale di fronte all'opposizione che quella iniziativa ha suscitato in un mondo arabo che tende a far leva sul «polo» sovietico e che ha creato a quanto sembra, fortissimi motivi di contrasto all'interno del gruppo dirigente saudita e per di più in un momento in cui la inquietudine per i rifornimenti di petrolio va assumendo carattere ossessivo. Né si vede chiaro quale potrà essere, anche a breve scadenza, l'avvenire dell'Iran dove per un elemento sembra affiorare e cioè che quali che possano essere le conseguenze delle spaccature che si vanno approfondendo nel regime dell'ayatollah Khomeini è dubbio che gli Stati Uniti possano riuscire a riprendere in mano la situazione.

Si tratta, per adesso, di valutazioni appena accennate, ma che costituiscono tuttavia altrettanti motivi di spinta al riesame di tutta l'azione internazionale dell'attuale gruppo dirigente degli Stati Uniti. La discussione sul SALT, in questo quadro, acquista necessariamente valore di punto di appoggio di una certa fase della politica americana e al tempo stesso di punto di partenza per un'altra fase di cui non si riesce a definire i contorni. Ed è precisamente per questo che essa rappresenta il segno di qualcosa che va ben al di là dei termini tecnico militari contenuti nel trattato. E' in questione, in realtà, l'avvenire delle relazioni tra Mosca e Washington. E attraverso di esse l'intera situazione internazionale nella misura in cui può essere influenzata da un rapporto di incontro equilibrato o di conflittualità permanente tra le due superpotenze.

Alberto Jacoviello

Tre ore di seduta ieri ad Hanoi

Iniziato il negoziato cino-vietnamita

HANOI — I negoziati cino-vietnamiti sono iniziati ieri alle 9,30 (locali, corrispondenti alle 3,30 italiane) al Club Internazionale di Hanoi e la seduta si è conclusa tre ore dopo. Prima dell'inizio dei colloqui, le due delegazioni hanno scambiato alcune battute con i giornalisti presenti, un centinaio circa, e si sono prestate alle esigenze dei fotografi e dei cameramen. La delegazione ufficiale cinese, diretta dal vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, è composta da Yang Gongsu, Chao Tianren, Liang Feng, Chen Yuqiang, Che Bingren, Feng Kexiang e Chang Ching. La delegazione vietnamita, diretta dal vice-ministro de-

gli Esteri Phan Hien, è composta dal generale Hoang Anh Tuan, da Nguyen Tien, dal colonnello Dang Van Thu, dal tenente colonnello Nguyen Viet Ha e da Huynh Van Trinh, Dang Van Sanh e Le Mal. Phan Hien, nel discorso pronunciato alla seduta di apertura, ha proposto la creazione di una «zona smilitarizzata profonda da tre a cinque chilometri da una parte e dall'altra della frontiera cino-vietnamita». Il capo della delegazione vietnamita ha inoltre proposto la formazione di una Commissione mista cino-vietnamita per la sorveglianza e il controllo dell'applicazione di questa misura di smilitarizzazione. «E' necessario ed urgente

ha aggiunto Phan Hien — che le due parti discutano e si accordino prima di tutto su misure immediate capaci di assicurare la pace e la sicurezza nelle regioni di frontiera e il rapido ritorno dei prigionieri in seno alle loro famiglie». Il secondo punto della proposta vietnamita mira al ripristino delle normali relazioni tra i due paesi, compresa la soluzione «del problema delle conseguenze della guerra». Il terzo ed ultimo punto prospetta la soluzione dei problemi di frontiera e di territorio tra i due paesi. Il vice-ministro degli Esteri di Hanoi ha concluso sottolineando che la situazione è sempre «molto tesa» alla

frontiera dove — egli ha affermato — «truppe cinesi occupano ancora oltre dieci punti del territorio vietnamita» e «una quindicina di corpi di spedizione cinesi sono ammassati ai confini». PECHINO — Ieri, mentre ad Hanoi erano in alto le prime battute del negoziato Cina-Vietnam, l'agenzia «Nuova Cina», ha diramato un dispaccio in cui si afferma che le «truppe vietnamite continuano le zone di confine», precisando che due cinesi sono rimasti uccisi e tre feriti. Gli incidenti sarebbero avvenuti nelle regioni meridionali del Guangxi e dello Yunnan tra il 9 ed 16 aprile.

Attentato dinamitardo a Nowa Huta (Cracovia)

VARSAVIA — Una statua di Lenin è stata oggetto ieri di un attentato dinamitardo a Nowa Huta, il grande sobborgo industriale di Cracovia. Cinque persone, nelle case circostanti, sono rimaste ferite da schegge di vetro in seguito all'esplosione che ha frantumato diverse finestre, oltre a danneggiare il monumento. Secondo la polizia, l'attentato è stato compiuto da una persona, che è riuscita a fuggire. A Varsavia, ieri, sarebbero state perquisite le abitazioni di una trentina di persone. Altre perquisizioni sarebbero avvenute in diverse città della Polonia. Sono stati arrestati sei membri del «Comitato di autodifesa sociale»

Contro una statua di Lenin

L'Unità strumento essenziale per portare nel Paese le proposte, le scelte, i programmi del PCI



tariffe d'abbonamento speciali con il contributo dell'Associazione nazionale Amici di L'Unità
1 mese 5 numeri settimanali lire 3.800 (esclusi la domenica ed il lunedì)

Conferma dell'impegno dell'URSS «ad operare per la pace»

Discorso di Breznev al Soviet supremo «Nota» sulle trattative con la Cina

Il presidente sovietico ha tratteggiato brevemente i problemi dello sviluppo del Paese - Il documento trasmesso a Pechino ribadisce la disponibilità a risolvere con negoziati i problemi bilaterali pendenti

Ping pong diplomatico anche tra le due Coree

Pyongyang - La repubblica popolare di Corea ha rinnovato l'invito alla Corea del sud a riprendere i colloqui per inviare, ai prossimi campionati del mondo di ping pong, che inizieranno a Pyongyang il 25 aprile, una unica squadra che rappresenti le due Coree.

Finlandia: difficile ricerca di un governo di coalizione

HELSINKI - Harri Holkeri, presidente del partito conservatore, che era stato incaricato dal presidente Urho Kekkonen di tentare di formare un governo di coalizione in Finlandia, ha rinunciato ieri all'incarico.

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il Soviet supremo dell'URSS ha riconfermato Breznev presidente del presidium del Soviet supremo, Kossighin capo del governo, Kuznetsov primo vice presidente del presidium e Gheorghidze segretario. La decisione è stata adottata nel corso della riunione delle due Camere - della Nazionale e dell'Unione - dopo brevi discorsi di Suslov e Breznev destinati ad illustrare le candidature. Suslov, proponendo la rielezione di Breznev, ha affermato che dal giorno della sua nomina a presidente « il segretario generale del PCUS ha elevato l'attività del presidium ad un livello qualitativamente nuovo ».

ti dell'Unione Sovietica.

Riferendosi al meccanismo politico ed economico, Breznev ha parlato dell'esigenza di perfezionare ulteriormente la gestione del paese in vista degli obiettivi che verranno posti dall'undicesimo piano quinquennale. Parlando dei compiti che sono di fronte ai settori economici ha quindi detto che sarà più che mai necessario operare per una più oculata pianificazione e per avviare forme di stimolo materiale al fine di incentivare la produzione.

comitato statale della pianificazione (GOSPLAN) annunciato già da tempo.

Intanto, il ministro degli Esteri, Gromiko, ha consegnato martedì all'ambasciatore cinese a Mosca una nota di risposta a quella del ministero degli Esteri della RPC, che, il 3 aprile, nel comunicare la decisione di non prorogare il trattato del 1950 di amicizia e collaborazione cino-sovietica, aveva tuttavia confermato la possibilità di trattative fra i due paesi sulle questioni bilaterali in sospeso. Dopo aver rilevato che l'URSS attende maggiori delucidazioni dalla parte cinese, la nota afferma la disponibilità sovietica ad esaminare il livello e la sede dell'eventuale negoziato. L'URSS, infatti, ha ripetutamente avanzato proposte concrete - dichiara la nota - per trattative che possano condurre ad un allentamento dell'attuale tensione nei rapporti fra i due paesi e ad eliminare gli ostacoli che ne intralciano il normale sviluppo. La nota afferma anche che l'approvazione di una dichiarazione congiunta, già proposta dall'URSS, sui principi-base dei rapporti reciproci (che Mosca indica nella «parità, rispetto reciproco della sovranità e integrità, non ingerenza negli affari altrui, non uso della forza») potrebbe « costituire una base di partenza conveniente per il miglioramento dei rapporti fra l'URSS e la RPC e rispondere agli interessi vitali dei due popoli e agli interessi della pace ».

Carlo Benedetti

Dalla prima pagina

Banca d'Italia

decisione (conforme alla richiesta del Consiglio della Banca, ndr) debba essere presa anche dopo il provvedimento del giudice Alibrandi». Dal canto suo il socialdemocratico on. Corti torna a sottolineare l'esigenza di una normativa che non consenta interpretazioni tanto difformi da parte dei giudici e della Banca d'Italia. Nei giorni scorsi la Banca che esponenti di altri partiti avevano fatto rilevare l'assurdo di un provvedimento capace di bloccare la Banca d'Italia preso senza possibilità di appello da un singolo magistrato e non da un collegio giudicante.

DC

voluzione, anzitutto nel rapporto con le altre forze politiche (che da un lato sono invitate a sottemettersi a una collaborazione subalterna con la DC - sulla falsariga del centro-sinistra - e dall'altro sono minacciate di scomparsa parlamentare), di scomparsa dalla scena, con la proposta di abbandono della legge elettorale proporzionale sostenuta soprattutto da Piccoli.

Condannati a Napoli 4 giovani di destra

NAPOLI - Alfredo Coglia, Carlo Ferrari, Giulio Antonio e Marco Lasdica, quattro giovani simpatizzanti di destra, accusati di porto abusivo di arma impropria e danneggiamento aggravato, sono stati condannati ieri dai giudici della decima sezione del Tribunale di Napoli (presidente De Martino), al termine di un processo «per direttissima». I primi tre, tutti ventenni, sono stati condannati a reclusione di mesi di reclusione ciascuno. Marco Lasdica, minore, è stato invece condannato ad otto mesi. A tutti è stata concessa la sospensione condizionale della pena. Marco Lasdica è fratello di Rosario, il giovane rinviato a giudizio, nei giorni scorsi per l'uccisione di Claudio Miccoli, segretario della sezione di Napoli del Fondo mondiale per la natura.

Editori Riuniti

- Richard B. Day
Trotkij e Stalin (Lo scontro sull'economia)
«Biblioteca di storia», pp. 272, L. 5.200
Lo scontro fra Stalin e Trotkij sulla questione della costruzione del socialismo in URSS: una ricerca molto documentata sulla contrapposizione fra la linea del socialismo in un paese solo e quella della «rivoluzione permanente».
Palmiro Togliatti
Opere complete. 1935-1939
Introduzione di Paolo Spriano, cura di Franco Andreucci
«Opere di Palmiro Togliatti», 4° volume, 1° tomo, pp. 574, L. 12.000
Introdotta da un saggio critico di Paolo Spriano, questo quarto volume delle opere di Togliatti comprende il periodo-chiave che va dai mesi successivi al VII congresso dell'Internazionale comunista, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
«Dizionari», pp. 240, L. 3.500
La seconda edizione largamente rivista e ampliata di un libro che ha incontrato un vasto consenso di pubblico.
Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli «Interventi», pp. 160, Lire 2.000
Un intellettuale divenuto sindaco alle prese con il risanamento di Roma dopo trent'anni di malgoverno.
Florenzo Ferrero, Sergio Scamuzzi
L'industria italiana: la piccola impresa
«Economia e società», pp. 400, L. 5800
La collocazione della piccola e media impresa nel panorama economico italiano e il nuovo ruolo che tale impresa può avere nello sviluppo programmato dell'economia nazionale.
Carlo Salinari
Boccaccio, Manzoni, Pirandello
Prefazione di Natalino Sapegno; a cura di Enrico Ghidetti e Nino Borsellino
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 240, L. 4.200
Rosa Rossi
Una visita di primavera
«David», pp. 128, L. 2.200
Due donne in una casa a poca distanza da via Fanl, in «quella» tragica primavera '78: due generazioni a confronto, tra privato e pubblico, passato e presente.
Wladimiro Bendazzi
Didattica delle scienze
«Paideia», pp. 264, L. 3.400
Trevor Cairns
I romani e il loro impero
Prefazione di Fausto Codino
«Libri per ragazzi», pp. 96, L. 3.500
Julian Bromley
Etnos e etnografia
«Varia», pp. 408, L. 6.800
Lev Landau, Evgenij Lifitsits
Fisica teorica. Teoria dell'elasticità.
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 198, L. 5.000
Introduzione di Luciano Gruppi
«Varia», pp. 306, L. 3.200
I testi principali della elaborazione del PCI della dichiarazione programmatica del 1956 al discorso di Berlinguer sull'austerità.

Primo bilancio dei disastri provocati dal terremoto in Jugoslavia

Ancora paura tra le popolazioni colpite

Si teme un'altra scossa più forte di quella che ha provocato la tragedia di domenica - La situazione a Ulcinj, Bar e a Cattaro - Oltre 80.000 per persone vivono sotto le tende o in ripari di fortuna

Dal nostro inviato

ULCINJ - Clima di paura e di preoccupazione per le oltre 80 mila persone del litorale montenegrino rimaste senza casa per il terremoto. Preoccupazione per il futuro e paura per le voci su una possibile e forse imminente nuova scossa ancora più forte di quella di domenica. Quella che si attende con ansietà dalle voci e delle previsioni, per molti conta solo il fatto che da domenica mattina sono senza un tetto: quelli che ancora hanno la casa non possono abitarci perché non si sa in quale misura sono rimaste lesionate. Si è costretti a trascorrere i giorni (e le fredde notti) sotto una tenda o in ripari di fortuna.



me castelli di carta. Irrecuperabile anche la clinica, sebbene l'edificio appaia ancora intatto. Medici ed infermieri sono al lavoro sotto le tende, qui come a Cattaro ed in altre località dove ospedali e ambulanze sono stati messi fuori uso dal sisma. Cattaro è ancora difficilmente raggiungibile per le interruzioni stradali. Gravemente danneggiato l'ospedale, i 250 feriti sono stati sistemati alla meglio sotto le tende. Molti centri ospedalieri sono stati messi fuori uso anche in altre località, per cui la situazione sanitaria è pesante. Su circa 600 feriti, 121 sono stati trasportati a Tirograd, mentre per soli tre è stato reso neces-

Negri

questi giorni. Sembra certo che uno degli indizi più importanti a suo carico sia stato trovato nel corso romano delle Br di via Gradoli (presunta «centrale operativa» dell'operazione Moro), il 18 aprile dell'anno scorso. A partire da quella data il telefono del docente fu messo sotto controllo dalla polizia, che organizzò anche incessanti pedinamenti. Tra i risultati ottenuti rientrerebbe anche la scoperta degli strani viaggi che Negri spesso avrebbe simulato. A quanto affermano gli inquirenti, il docente avrebbe più volte acquistato un biglietto per un treno o un aereo diretto in Francia, senza utilizzarlo. Le date di questi finti trasferimenti coinciderebbero con alcuni gravi episodi di terrorismo accaduti in Italia: ci sarebbe anche il 16 marzo 1978.

Alfredo Coglia

Alfredo Coglia, 27 anni, è stato condannato a reclusione di mesi di reclusione ciascuno. Marco Lasdica, minore, è stato invece condannato ad otto mesi. A tutti è stata concessa la sospensione condizionale della pena. Marco Lasdica è fratello di Rosario, il giovane rinviato a giudizio, nei giorni scorsi per l'uccisione di Claudio Miccoli, segretario della sezione di Napoli del Fondo mondiale per la natura.

Alma Palandri

Ad esequie avvenute, la sorella Lea, il figlio Ivano con la moglie Maria Luisa e il figlio Francesco Furio, il nipote Ivo Balestri e la moglie Elsa, danno il doloroso annuncio della scomparsa di ALMA PALANDRI vedova Cipriani. Roma, 18 aprile 1979.

Bruno Peruzzi

esterna alla famiglia fraterna e sincere condoglianze. Firenze, 19 aprile 1979

Alfredo Reichlin

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Approvate le delibere per l'acquisto di due immobili nel centro storico

Disco verde dell'assemblea comunale per i palazzi destinati alla giustizia

Si tratta degli stabili «Vivarelli Colonna» in via Ghibellina e «Ginori Lisci» in via dell'Anguillara. Hanno votato a favore PCI e PSI - Astenuta la DC - Critiche dei repubblicani al provvedimento

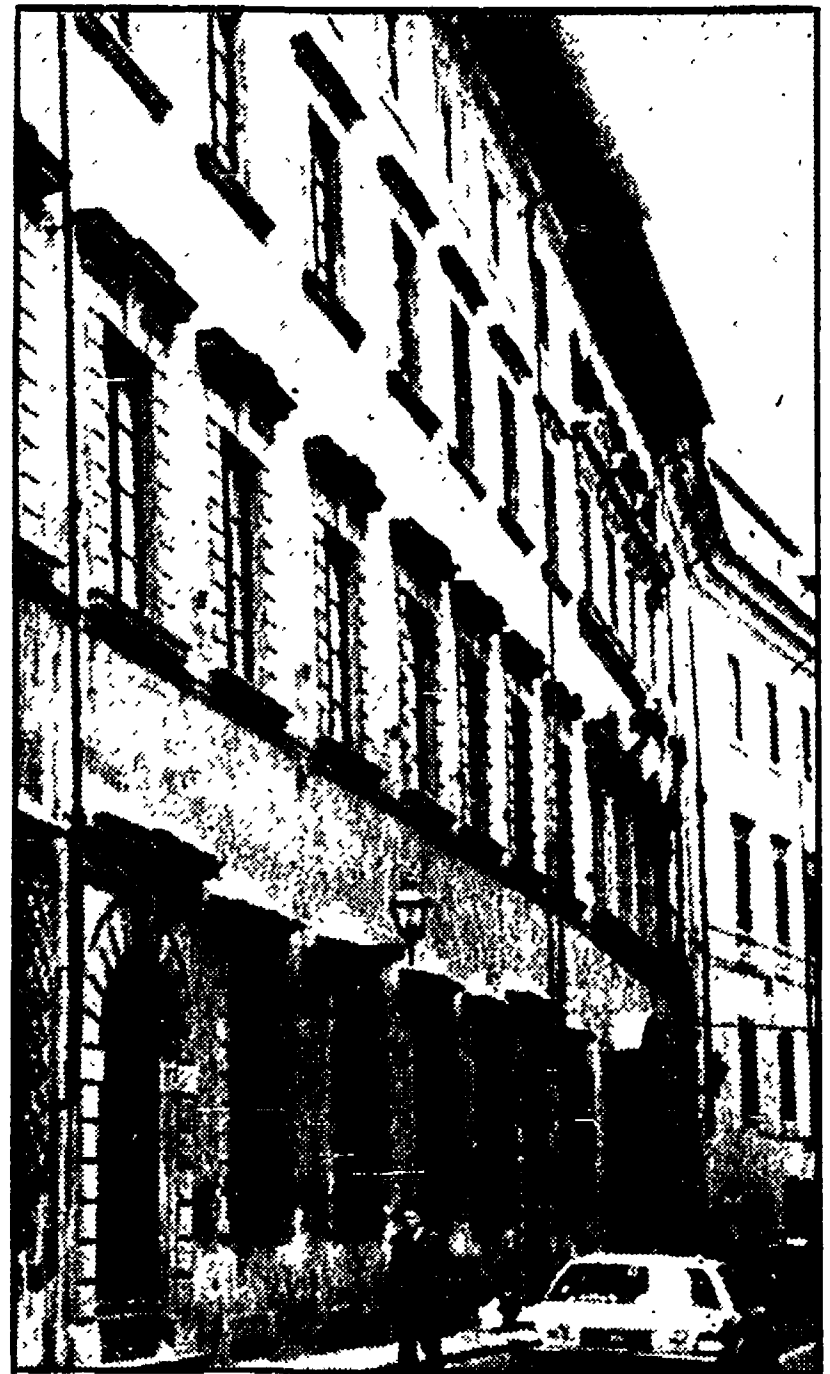
La giustizia avrà due nuove sedi in via dell'Anguillara e in via Ghibellina. Il Comune acquisterà il palazzo Ginori-Lisci e il Palazzo Vivarelli-Colonna. I due provvedimenti decisi nella settimana scorsa dalla Giunta di Palazzo Vecchio sono stati definitivamente ratificati dal Consiglio comunale. Le delibere sono passate con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti. Il gruppo della Democrazia cristiana si è astenuto; contrari i consiglieri repubblicani, liberali e del Movimento sociale. I due provvedimenti di acquisto decisi dall'amministrazione comunale sono stati duramente criticati dai consiglieri repubblicani.

Il capogruppo, Lando Conti, aveva chiesto alla giunta comunale che prima di procedere all'acquisto si fosse sentito il parere dei cinque esperti incaricati della revisione del Piano Regolatore; i repubblicani chiedevano anche una perizia sul valore degli immobili da parte dell'Ufficio tecnico. Erato, direttore dell'Ufficio tecnico, ha obiettato di fondo avanzata da Lando Conti muoveva dal fatto che secondo i repubblicani l'amministrazione comunale manca di una visione programmatica per le esigenze e i problemi del centro storico. L'acquisto dei due palazzi, ha detto Conti, rientra nelle decisioni episodiche attuate dal Comune in materia di scelte urbanistiche.

A giudizio dei repubblicani e del consigliere liberale Emilio Pucci, la decisione di destinare questi due immobili all'attività della giustizia pone anche problemi di aggraviamento del traffico dell'inequinamento nel centro della città. Repubblicani e liberali hanno manifestato le loro perplessità anche riguardo ai mezzi finanziari che il Comune dovrà spendere per l'acquisto e la ristrutturazione dei due immobili. Il consigliere Masotti ha detto che esso passa dare una prima risposta. «E in realtà si tratta di una prima risposta ai problemi di spazio per gli uffici giudiziari. Lo ha riferito il consigliere Stefano Bassi parlando per il gruppo comunista. Lo ha ribadito l'assessore all'Urbanistica Marino Bianco nella sua replica. «Si tratta — ha detto Bianco — di due provvedimenti urgenti e di una sistemazione provvisoria. La soluzione definitiva per i problemi degli uffici giudiziari non può essere che quella nell'ambito del centro direzionale di Castello». Che questi due provvedimenti non sono compatibili con la revisione del Piano Regolatore generale è consapevole anche l'amministrazione comunale.

«Se chiedessimo il parere agli esperti — ha sottolineato l'assessore rivolgendosi al consigliere repubblicano Lando Conti — sappiamo già che sarebbe sfavorevole. L'acquisto dei due palazzi è stato deciso come soluzione transitoria ai gravi e non rinviabili problemi della giustizia in questo modo diamo più spazio, razionalità e funzionalità agli uffici attuali». «Non si tratta di un gesto elettorale come qualcuno ha sostenuto — ha detto il consigliere Bassi — ma di una soluzione concreta e temporanea ad un problema urgente».

Per i due palazzi il Comune spenderà circa 2 miliardi e 600 milioni. L'edificio di via dell'Anguillara ha tre piani, 29 stanze, senza cantina. Il palazzo di via Ghibellina (Vivarelli Colonna) ha 276 metri quadrati di superficie di superficie utile. Costerà 1 miliardo e 320 milioni, più 600 milioni per i lavori di ristrutturazione. È attualmente occupato da uffici e famiglie ma la proprietà ha garantito che sarà libero entro settembre. Il palazzo di via Ghibellina (Vivarelli Colonna) ha 276 metri quadrati di superficie di superficie utile. Costerà 1 miliardo e 300 milioni ed è abitato solo dai proprietari. Data il suo particolare valore architettonico i lavori di ristrutturazione costeranno un po' di più circa 900 milioni.

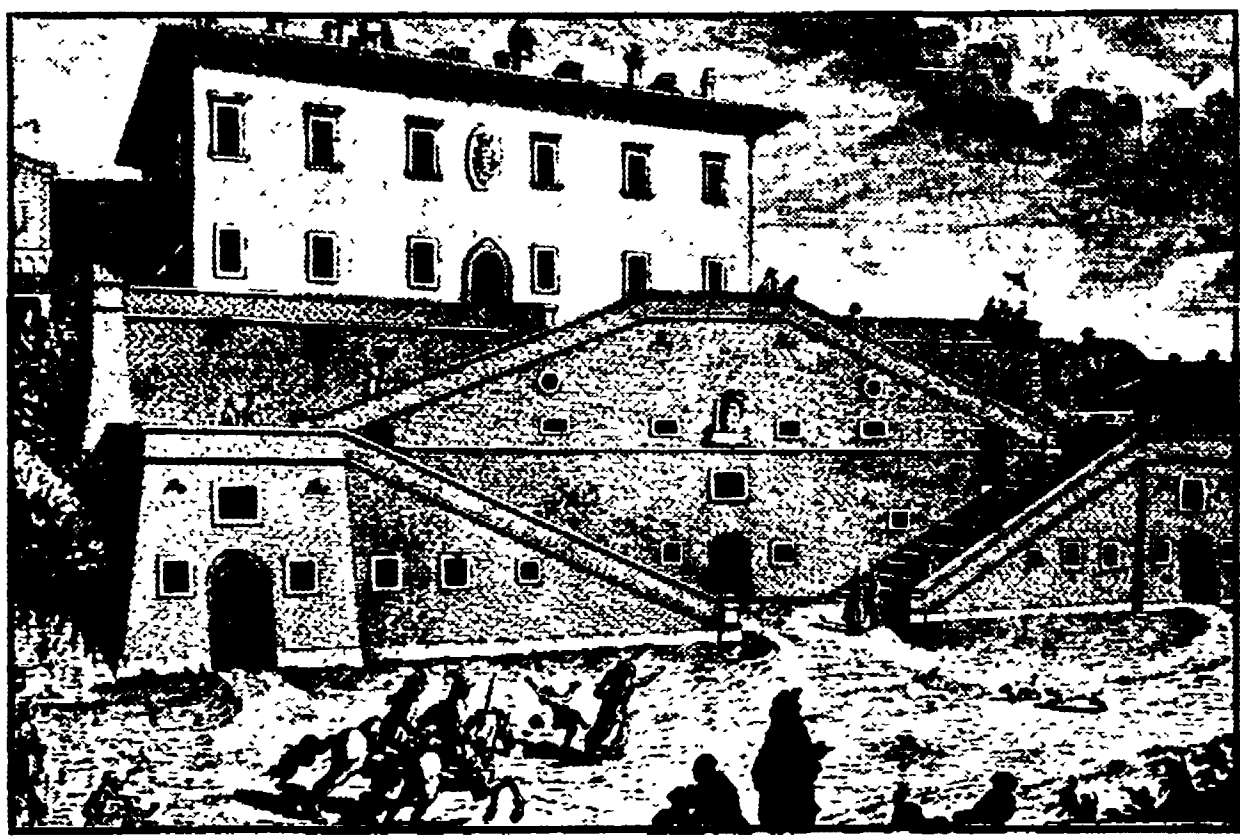


Palazzo Ginori Lisci e (a destra) Palazzo Vivarelli Colonna che ospiteranno gli uffici del Palazzo di Giustizia

La proposta degli amministratori di Cerreto Guidi e dell'Ente turismo

Perché non esporre nella villa Medicea le tele nascoste nelle cantine dei musei?

Nel centro del Chianti esiste un bellissimo edificio restaurato da poco con una spesa di diversi miliardi e non arredato - Una sede per le tremila opere rinchiuse nei sotterranei fiorentini



Villa Medicea, di Cerreto Guidi, in una stampa del secolo scorso

Acquistato un immobile in via Alamanni

Nuova sede per gli artigiani Lanciata una sottoscrizione

La federazione provinciale della CNA (Confederazione Nazionale degli Artigiani) ed il comitato regionale trasconano. Entro il prossimo settembre tutti gli uffici ed i servizi verranno trasferiti dalle attuali sedi nell'immobile che fino a poco tempo fa ospitava la 3M Italiana in via Luigi Alamanni 31. Lo stabile composto di sei piani e che si sviluppa su di un'area di circa 2.400 metri quadrati è stato acquistato dal sindacato unitario degli artigiani. «Questo trasloco — ha affermato il segretario provinciale della CNA, Fabio Valori, nel corso di una conferenza stampa — non riveste importanza soltanto dal punto di vista logistico. È il naturale evolversi di una politica sindacale che ha visto consularsi attorno alla CNA sempre un maggior numero di artigiani e che corrisponde ad una precisa scelta politica scaturita dal nostro ultimo congresso che punta al decentramento delle strutture e dei servizi». Proprietaria di questo immobile il cui valore ammonta

a circa un miliardo e 350 milioni di lire, comprese le opere di ristrutturazione, diventerà una società per azioni formata tra la federazione fiorentina della CNA ed il comitato regionale. Per far fronte a queste spese le organizzazioni degli artigiani hanno deciso di mettere sul mercato la vecchia sede e di lanciare una sottoscrizione tra tutte le aziende artigiane. Questa nuova «società» metterà a disposizione dei propri associati una serie di azioni privilegiate del valore nominale di 50 mila lire l'una. Gli oltre cento funzionari della associazione fiorentina degli artigiani hanno firmato delle garanzie sulle loro indennità di liquidazione che hanno permesso di accendere un mutuo agevolato di 120 milioni di lire. Nel nuovo stabile troveranno collocazione anche i terminali del cervello elettronico che attualmente gestiscono insieme le associazioni degli artigiani e della commercio di Firenze di Prato. Questo elaboratore permette di fornire l'assistenza conte-

bile e fiscale alle imprese associate. Un servizio che interessa circa il 40 per cento degli attuali 11 mila artigiani associati alla CNA. «La nuova sede — ha proseguito Fabio Valori — non rappresenterà soltanto un miglioramento dei servizi che attualmente forniamo ai nostri associati nei vari settori merceologici, ma anche un rilancio della politica sindacale poiché ancora molti, troppi, problemi che assillano l'artigiano sono rimasti insoluiti. Dobbiamo pertanto aumentare la nostra pressione politica affinché nei programmi che le forze politiche stanno approntando per la prossima campagna elettorale trovino spazio i problemi dell'artigiano, e una volta risolta la crisi il parlamento riprenda l'esame di quei provvedimenti di legge che sono stati bloccati dallo scioglimento delle camere, riguardanti la riforma della vecchia legge sulle aziende artigiane, il rifinanziamento e l'adeguamento dell'artigianato di Firenze di Prato. Questo elaboratore permette di fornire l'assistenza conte-

Ci sono tremila opere (quasi tutte di grande valore) nascoste nei sotterranei misteriosi dei musei fiorentini; il pubblico non le vede perché mai salvo rare eccezioni in rassegne specifiche o manifestazioni simili, per il resto sono destinate alla polvere. «Portiamole a Cerreto Guidi, c'è una bellissima Villa Medicea, restaurata a suon di miliardi, quale miglior dimora?». Chi lo propone? Tutti quelli che erano presenti alla conferenza stampa che si è tenuta ieri all'ente del turismo di Firenze per presentare la Mostra del Vino a Cerreto Guidi, cioè i rappresentanti di quella amministrazione con i suoi vitivinicoli, ed il presidente dell'Ente del Turismo Remo Ciapetti. Quest'ultimo però, ha precisato: «A noi basta che le opere, Isabella e Medici, vengano offerte al pubblico. La sede poi può essere uno dei tanti edifici che ci sono nella provincia. Certo, quello di Cerreto Guidi sarebbe adatto, anche perché la villa è appena stata restaurata ed è ampia e non arredata». Quel-

che, la proposta l'hanno fatta. La Villa Medicea di Cerreto Guidi, cinquecentesca, venne costruita dopo che la casata fiorentina strappò ai conti Guidi il dominio del centro ai piedi del Montalbano. Se è nota per le sue bellezze e perché ospitò Cosimo I, lo è anche nei racconti sulla storia andata, per il misterioso assassinio che qui si compì. Isabella e Medici sono stati uccisi nel 1587. La morte forse per mano del suo stesso marito. Da quando è divenuta patrimonio pubblico, viene visitata — assicurano gli amministratori di Cerreto Guidi — da decine e decine di persone, approfittando del turismo che si svolge nei dintorni dalle vicine Vini, Montecatini, e poi Pisa, Pistoia e Lucca. Tengono un libro mastro, all'entrata. I visitatori (e molte sono donne) sono ammessi al giardino e visitano le sale di giudizio e quisitive critica e le critiche piovono proprio per la mancanza di arredi e quadri nella bella Villa, che conta soltanto un patrimonio di qualche decina di tele, neppure di gran valore. E pure, già ci sono i guardiani, che ben potrebbero custodire anche un patrimonio di ingente, quale appunto quello celato nei sotterranei dei musei fiorentini. La Villa, emblema ed asilo nella marca per la nuova generazione di vitivinicoli, tori cernesi, rappresenta il fulcro dell'attenzione del turismo che gravita nel centro attorno dai famosi colli del Chianti.

Dibattito avviato in consiglio regionale

Come si legano bilancio e obiettivi di sviluppo

L'intervento del vicepresidente Bartolini - Il ruolo delle associazioni intercomunali - La necessità dell'intesa - Per oggi sono previste tre sedute

È stato Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale, ad aprire il dibattito in consiglio sui bilanci annuali e triennali. Con il suo intervento, il rappresentante della giunta regionale ha voluto subito chiarire che non si tratta di un semplice confronto tra le forze politiche e alla società toscana, l'importanza di questo confronto che è determinante al fine dello sviluppo sociale ed economico della nostra regione. A questo confronto, dopo la riunione di ieri per la maggioranza di Walter Malvezzi e l'immediato e ricco intervento di Gianfranco Bartolini, ora le altre forze politiche si sono riunite per trarre conclusioni. Un confronto ha detto sia all'inizio che alla fine il vicepresidente della giunta regionale, che deve essere capace di ritrovare quegli altri elementi di unità raggiunti in precedenza nella sala di Palazzo Panciatichi.

Con il suo intervento Bartolini inizialmente ha voluto precisare alcuni contenuti della proposta programmatica della giunta ed ha fornito chiarimenti sui problemi che sono stati sollevati nel corso della consultazione e dello stesso dibattito nella commissione programmatica. Il primo parere della commissione programmatica, ha sottolineato infatti, come da parte dei consultati siano state largamente accolte sia la metodologia che le scelte di fondo che ispirano il programma regionale di sviluppo e come sia stata positivamente registrata la maggiore operatività della proposta, il che ha consentito di azioni programmatiche. «Vogliamo anche noi considerare positivamente — ha precisato Bartolini — molti degli apporti, anche quelli che provengono dalla società toscana e valutarne la loro utilità per una migliore definizione del programma. Non sempre però si è tenuto conto della presenza regionale di un complesso di proposte già definite, che hanno una loro grande utilità e non programmatica, ma in un'ottica operativa. Un complesso di proposte per la legislazione di deleghe di spesa, per le manifestazioni di interesse collegate tra loro e dalla cui approvazione consigliere dipendono in definitiva molte prospettive della nostra azione programmatica».

Bartolini ha molto insistito sul ruolo delle associazioni intercomunali. Dalla loro costituzione infatti dipende in definitiva l'attuazione della nuova legislazione di deleghe e di spesa che si propone di unificare gli ambiti di gestione dei servizi sociali e degli stessi interventi in campo economico. L'obiettivo è quello di superare il settorialismo per avviare ad una nuova ricomposizione unitaria le scelte della regione e quelle delle autonomie locali. «È questa una ricomposizione che è necessaria per le interconnessioni che esistono tra economia, territorio e servizi, e che dobbiamo interamente essere avvertite se si vogliono attivare processi di programmazione e realizzare una maggiore razionalità ed efficienza nella vita pubblica. L'esame della proposta di legge sulle associazioni intercomunali, presentata dalla giunta nell'ottobre scorso, deve essere per Bartolini, prontamente esaminata dal consiglio. Le osservazioni che sono

state presentate in merito alla zonizzazione, alla composizione delle assemblee dell'esecutivo non trovano, a detta del vicepresidente, la giunta regionale in una posizione di chiusura e di arroccamento. «Per questo siamo convinti che nel consiglio regionale, ha ribadito Bartolini, in un aperto confronto politico, sapremo ancora una volta trovare una valida soluzione importante, necessaria. Dopo essersi interrogato sul ruolo che dovrà assumere il futuro ente intermedio e avere tralasciato lo stato di attuazione della legge, Bartolini ha detto che il ruolo di delega Bartolini si è poi più diffusamente soffermato sul lavoro svolto dalla commissione programmatica e sul significato delle scelte compiute dalla giunta regionale. L'obiettivo della programmazione non è per la giunta regionale quello di riordinare la spesa pubblica ma anche essenzialmente un orientamento per l'intera economia. La spesa pubblica è uno degli strumenti per realizzare il collegamento con le forze produttive. In questo disegno si colloca il programma regionale di sviluppo, il quale deve essere inteso anche come sintesi di una massa imponente di programmi e di documenti, di atti formalmente definiti e approvati dall'intervento del consiglio regionale sui piani di settore nell'industria e nell'agricoltura, nell'energia, nella sanità, nella cultura e nei trasporti, sulle opere pubbliche, sulla formazione e sulla cultura, sulla sanità sull'assistenza istituzionale e sulla struttura operativa. Ha detto Bartolini: «È in questa strategia che si po-

sono trovare risposte a quei problemi che hanno difficoltà a vedere le correlazioni tra i diversi obiettivi di sviluppo. E guardando al complesso delle iniziative e delle azioni indicate nel programma, alla logica complessiva del bilancio che si avverte le potenzialità dell'azione regionale». Una gran parte della relazione di Bartolini è dedicata alla capacità di affrontare i fenomeni sia congiunturali che strutturali dell'economia toscana. Su questi aspetti i problemi Bartolini ha scritto sulle colonne del nostro giornale nei giorni scorsi. Per Bartolini suscita una certa apprensione l'esaltazione acritica della capacità di tenuta delle imprese minori operanti nei settori tradizionali e dell'esistenza di diffuse aree di «economia sommersa». Proprio perché siamo convinti che è del tutto illusorio ipotizzare il rilancio dell'economia toscana senza prevedere il consolidamento dell'intervento economico dei suoi settori più forti e dinamici guardiamo con grande diffidenza a queste campagne. Non vogliamo pensare all'avanzata del governo, del grande imprenditore sui quali possono così da un lato operare una certa concentrazione di risorse pubbliche sulle sole grandi imprese in crisi, tanto le piccole stanno bene e dall'altro continuare sia pure in modo limitato, a sostenere le lodi delle imprese, cercando anche così di mascherare le responsabilità per i disastri in cui versano interi settori».

Il Consiglio regionale per superare la crisi (Bartolini ha ripetuto che la Toscana non è un'isola felice) ha definito una strategia che, da un lato si propone interventi per il rafforzamento e la qualificazione di settori tipici e dell'alto tasso di occupazione della massima priorità alla politica delle risorse naturali (energetiche, minerarie, idriche, della terra). Ma questa strategia esige anche per la Toscana un intervento pubblico mentre in realtà si accentuano i tentativi di disimpegno delle imprese a partecipazione statale e non si attivano canali del credito per i nuovi investimenti e le convenzioni. Concludendo Bartolini ha lanciato un appello alle altre forze politiche. Riferendosi alla prossima scadenza elettorale il vicepresidente si è affrettato a dire che si sa benissimo che le vicende elettorali ravvivino la polemica e lo scontro ma ha affermato anche poi che al di là di questo tipo di polemica e dello scontro ha affermato che non sono i grandi problemi del risanamento e del rinnovamento del paese. Nel dibattito che si preannuncia lungo per oggi sono previste 3 sedute: mattutina, pomeridiana e serale) sono poi intervenuti il repubblicano Passigli, il missino Guidi e il demoproletario Biondi.

Gran parte dei fondi dei bilanci annuali e triennali in discussione in Consiglio regionale sono destinati alla promozione della salute. Dal '79 all'81 è previsto un impegno di oltre 2.000 miliardi di lire, di cui il 71 per cento del totale delle spese. Una bella fetta, non c'è dubbio. Solo per quest'anno si prevedono inoltre interventi per 882 miliardi. È chiaro che l'entrata in vigore della legge di riforma ha determinato un flusso consistente di risorse al settore sanitario. Sono infatti più che raddoppiati i fondi che arriveranno alla Regione senza considerare poi che il varo della riforma ha comportato modifiche non marginali alla struttura di questo obiettivo. Ora, in base alla relazione di bilancio, risulta articolato in tre distinti piani di intervento, quello del servizio sanitario, quello dell'assistenza sociale e quello dell'adeguamento delle strutture socio-sanitarie. Nel primo piano, quello cioè del servizio sanitario sono compresi tutti quegli interventi connessi con l'attuazione della stessa riforma sanitaria. Questo primo piano si divide a sua volta in cinque programmi articolati in assistenza ospedaliera, in servizi sanitari gestiti dagli enti locali, quelli gestiti dagli enti mutualistici, quelli gestiti direttamente dalla Regione e

Per la salute saranno spesi 2.600 miliardi

Gran parte dei fondi destinati a questo settore - La riforma ha richiesto un maggior numero di finanziamenti

altri non finanziati dal fondo per il servizio sanitario. Il secondo piano, quello di intervento in materia di assistenza sociale, si articola a sua volta in due distinti programmi. Il primo è relativo all'assistenza alle famiglie, alla maternità e all'infanzia compresi gli stanziamenti per la costruzione di asili nido. Il secondo riguarda tutti gli interventi generali in materia di assistenza sociale e ricomprende anche il finanziamento di alcune funzioni di competenza regionale ora attribuite direttamente ai comuni con il decreto 616. Il terzo piano di intervento, quello per l'adeguamento delle strutture socio-sanitarie, reca infine i contributi in attuazione della legge di riforma, in favore della costruzione e della sistemazione delle strutture socio-sanitarie. Per quanto riguarda il

complesso delle disponibilità riguardanti in modo particolare il primo piano di intervento, quello relativo al servizio sanitario, i dati riportati nei due bilanci assunti, ha avvertito nella relazione Walter Malvezzi, un carattere provvisorio in quanto la Regione ha prontamente contestato la ripartizione fatta a livello nazionale che è parzialmente viziata da alcuni errori. È la solita annosa polemica che si ripresenta tra la ripartizione che viene annualmente effettuata dal governo e le richieste delle varie regioni. Già in occasione degli scoperti degli ospedali dell'anno scorso questa vertenza salì prepotentemente alla ribalta. Ancora una volta, anche in sede di bilancio, la regione toscana è stata contestata in quanto questa ripartizione che è stata in questo caso specifico viziata per di più da errori materiali.

La mostra-mercato di Cerreto Guidi

Una settimana dedicata al vino Chianti «Putto»

Dal 22 aprile al primo maggio - Espone anche i produttori senza etichetta

Arriva già il vino nuovo. E a Cerreto Guidi gli fanno festa, o meglio lo mettono in mostra. Un appuntamento che ormai è diventato una ricorrenza, una settimana dedicata al Chianti Putto, sesta mostra-mercato regionale. Quest'anno c'è anche altro di nuovo, arrivano, tra gli altri, sulla piazza i produttori senza etichetta. Una trentina di aziende già più o meno rinomate faranno assaggiare e venderanno il loro prodotto. L'anno scorso il prodotto era accompagnato da alcune iniziative di carattere culturale e sportivo (oltre al punto ristoro nella famosa Villa Medicea). L'amministrazione comunale sta organizzando un convegno sul turismo e l'agricoltura nella zona. Sono in programma poi i lanci paracadutistici, gare ciclistiche, incontri di pallavolo e di calcio femminile. C'è un neo, però: ed è che gli amministratori si lamentano delle scarse sovvenzioni regionali per la loro mostra mercato. Ad altre — dicono — è previsto un aiuto finanziario maggiore.

Provengono da zone e sezioni sindacali

Su 14 frazionisti CGIL piovono ancora condanne

Il gruppo di ex dirigenti del settore scuola è stato sospeso dalla CdL

Sui 14 sindacalisti che avevano dato vita ad un sindacato nato all'anno zero, la Cgil e la Cisl per questo erano stati prima ammoniti e poi espulsi, continuano a piovono condanne. Con lunghi documenti approvati al termine di altrettanto lunghe discussioni, entrato in campo nella polemica ormai plurimennale la Cgil scuola della zona di Scandicci. Le Signe, della sezione sindacale del liceo artistico «Firenze 2», della zona del Chianti e del circolo 21 - Pestalozzi. Con accenti diversi tutti questi organismi sindacali puntano. L'indice accusatore nei confronti dei 14 ex dirigenti del sindacato scuola CGIL, anche se alcuni non risparmiavano critiche all'attuale dirigenza dell'organizzazione. Nella zona di Scandicci Le Signe su 11 sezioni sindacali hanno approvato il provvedimento disciplinare deciso dalla camera del lavoro

(espulsione per sei mesi) 2 hanno espulso per un anno e mezzo. Il primo è stato pronunciato ma ha chiesto la convocazione di un congresso straordinario. La posizione più netta di condanna senza appello viene dalla sezione sindacale del liceo artistico che a proposito della linea sindacale del frazionista parla di «strumentalizzazioni cripto (o scoperte) corporative». La sezione sindacale del circolo 21 Pestalozzi prende le distanze sia dai 14 che dal provvedimento disciplinare della Camera del Lavoro; dei primi non condivide le iniziative intraprese; dei secondi non approva il provvedimento disciplinare in omaggio a opportunità politica. I responsabili delle sezioni sindacali CGIL scuola della zona del Chianti invece condannano l'atteggiamento del 14 frazionisti proprio perché preannunciato da dirigenti del sindacato



Ricordato il compagno Rodolfo Boschi a 4 anni dalla morte

Una delegazione di cui facevano parte i rappresentanti della federazione fiorentina del PCI, del Comune e della Provincia si è recata a rendere omaggio alla tomba del compagno Rodolfo Boschi nel quarto anniversario della sua tragica morte.

E' morto Bruno Peruzzi

E' morto all'età di 66 anni dopo una lunga e indomabile malattia il compagno Bruno Peruzzi. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle 17, partendo dalla cappella del comitato dell'ospedale di Careggi.

Il compagno Bruno Peruzzi era iscritto alla sezione Caravaggio.

Solo un paio di squadre al via

Pochi corridori ma molte polemiche al Giro della Toscana

I gruppi sportivi hanno chiesto un rimborso che per gli organizzatori non è in sintonia con le norme UciP

Il Giro della Toscana nell'occhio del ciclone. Una delle corse più vicine classiche del nostro ciclismo — cinquantatré anni — rischia di partire sabato 5 maggio con un paio di squadre, cioè una ventina di corridori per contrasti sorti tra gli organizzatori ed i gruppi sportivi.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2 Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945 I picceri solitari, diretto da Francis Leroy.

La parola ai lettori

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire.

Ma perché a Firenze non si fa cardiocirurgia?

Ho letto sul giornale «La Nazione» l'articolo: «Polemica a Firenze sulla cardiocirurgia, gli interventi sul cuore».

I CINEMA IN TOSCANA

COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Notte porca, di Umberto Eco. S. AGOSTINO: Pista arriva il posto delle nuve.

A FIRENZE IL PIU' IMPORTANTE FESTIVAL DI TEATRO EUROPEO Sottoscrizione degli abbonamenti alle manifestazioni della XII RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI I GRECI: NOSTRI CONTEMPORANEI?

AREZZO SUPERINCENNA: Letti selvaggi. TRIUNFO: L'uomo negro col'oca ancora. LIVORNO MODERNO: Un uomo in ginocchio. GRANDE: Giallo nepo-uno.

Rina. SCI ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Ieri la conferenza stampa del gruppo regionale comunista

La Campania non può sopportare le manovre e i giochi democristiani

La volontà di «congelamento» deve essere battuta - Gravissimi i prezzi per la regione - Il PCI presenta una precisa proposta di programma e di fine legislatura per sbloccare la situazione e provocare un chiarimento politico - Il 26, in Consiglio, si discuterà della lista presentata dal nostro partito e del programma - Oggi assemblea nella Sala S. Barbara

Imbraccio è partito dalla grave preoccupazione che anima il PCI circa l'andamento incredibilmente lento che sta avendo la crisi per la manovra della DC e di altre forze politiche di mantenere tutto «congelato» fin dopo le elezioni politiche.

Giovedì 26 aprile si riunirà il Consiglio regionale della Campania. Lo ha deciso ieri — come diciamo anche in altra parte del giornale — la conferenza dei capigruppo, riunitasi con il presidente del consiglio compagno Mario Gomez.

All'ordine del giorno della seduta ci sarà ovviamente la votazione per la quale, sulla base della lista aperta che il PCI ha presentato (di fronte al comportamento irresponsabile della DC per provocare un chiarimento politico capace di dare presto una giunta alla Regione Campania).

Il PCI ha dunque delle proposte molto precise e concrete per sbloccare nella giungla dei residui passivi e delle leggi inutili, e per concentrare tutte le risorse finanziarie disponibili o da recuperare verso scelte concrete e coerenti, capaci di far svolgere alla spesa regionale quella funzione di guida e di stimolo dell'economia regionale, soprattutto nei settori in cui la spesa pubblica è decisiva.

vicinano sempre più. In questo caso in particolare la volontà di «congelamento» di alcune forze politiche è davvero criminosa — come ha detto il compagno Imbraccio.



«Canale 21» sotto accusa dopo il clamoroso infortunio della benzina

Pesanti critiche dopo la «caduta»

Immediato il calo di credibilità per l'emittente laurina - L'opinione dei giornalisti della radio, della tv e della carta stampata - Il giudizio del compagno Pietro Valenza, della commissione di vigilanza della RAI-TV

«Infortunio giornalistico clamoroso»; «Caduta di professionalità»; «Superficialità e pressapochismo»; «Urgenza della regolamentazione dell'emittenza privata».

discredo sulle TV private. «Ci vuole subito una legge che regoli l'emittenza privata, bisogna garantire che la informazione venga esercitata dai giornalisti. Chi è contro questi principi è contro la liberalizzazione dell'etere».

di aggiustaggio — commenta Luciano Scateni, capo della cronaca napoletana di Paese Sera —. Un'emittenza privata privata, non è possibile accendere le luci di una telecamera ed entrare nelle case senza alcun controllo, garantito al contrario per la pubblica televisione.

Ad un'agenzia della Banca d'America e d'Italia

Si fanno scudo della guardia e portano via dieci milioni

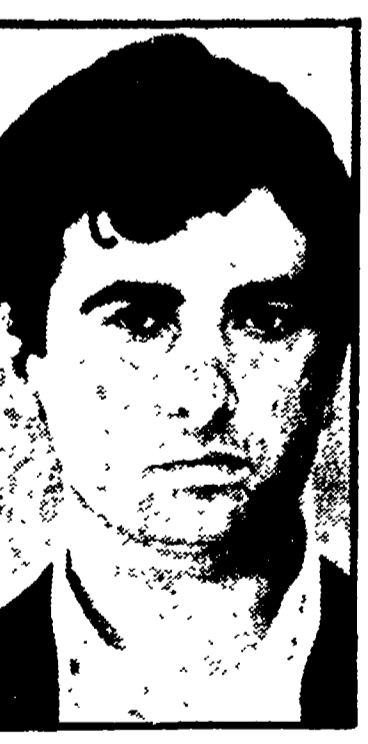
Per poco non c'è scappato il morto ieri mattina nella sede della Banca d'America e d'Italia di via Sant'Eligio nel quartiere mercantile.

A Gaetano Castrale — questo il nome del cassiere — di 59 anni non resta altro che consegnare i 6 milioni e mezzo che gli sono stati riscossi in pochi minuti tre banditi mascherati hanno picchiato una guardia giurata, rubato dieci milioni e ferito un cassiere.

invece, è stato trasportato al reparto di rianimazione del Cardarelli in stato di choc per il colpo ricevuto alla testa. In quel momento erano arrivati gli uomini della squadra mobile della questura inviati dal dottor Melivacqua e diretti dal dottor Malvano.

Nicola Nuzzo, da tempo «super ricercato»

Giocava d'azzardo con amici Arrestato il boss di Acerra



A 32 anni già con fama da super-ricercato, Nicola Nuzzo di Acerra è stato arrestato ieri mattina.

Legato ad altri mafiosi e camorristi della zona acerrana, il boss di Acerra è stato arrestato in un'abitazione in via degli appartamenti e vi hanno sequestrato una quarantina di persone che giocavano a «zeccinetta».

Advertisement for solar energy s.r.l. with contact information for Naples, Caserta, and Aversa. Includes a graphic of a sun and a person holding a solar panel.

Advertisement for Zanichelli Editore, featuring 'Questo è il punto' and 'I nuovi programmi per la scuola media'.

Advertisement for Piccola Cronaca, including a notice for a poetry prize and information about a music school.

Advertisement for cultural initiatives, featuring a meeting of three syndicates and information about a dental clinic.

Manifestazione ieri ad Ancona

Chiedono lavoro qualificato negli enti locali

Si tratta dei giovani assunti con contratto a termine nei comuni e all'ESA

ANCONA — Si è svolta ieri al cinema ENEL la preannunciata manifestazione dei giovani marchigiani assunti negli enti locali (comuni, comunità montane ed ESA) in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile. Sono venuti da ogni parte della regione, con pochi cartelli e striscioni ma con la ferma volontà di vedere riconosciuti i loro diritti e con l'intenzione di continuare la lotta fino in fondo, a fianco delle leghe dei giovani disoccupati, delle organizzazioni sindacali, dei dipendenti degli enti locali al cui fianco hanno lavorato in questi 12 mesi.

«Coma» per la Regione

Vuoto di potere? Se ne parla dopo le elezioni

Inascoltato l'appello del presidente Massi. Anche il PSI sembra voler rimandare

ANCONA — Preso dalla frenetica attività pre-elettorale, qualche partito si è dimenticato che la Regione è ormai in coma profondo. Non c'è dubbio che sia importantissima la discussione sulle candidature (nella DC sta assumendo i soliti toni da corsa agli ostacoli, con gomitate e colpi bassi), così come il confronto sui programmi.

Una «esemplare carriera» dietro l'arresto

per bancarotta del selfmademan Fuligni

La classica «buccia di banana» ha fatto crollare un piccolo impero costruito con potenti appoggi - L'intraprendente personaggio era stato consigliere comunale e provinciale per lo scudocrociato - Anni di scandali impuniti

PESARO — Non poteva che suscitare notevole scalpore lo arresto dell'imprenditore pesarese Giuseppe Fuligni. Il personaggio assai noto per i suoi trascorsi politici nella DC e per le non poche avventure in cui è incaappato da una vita ad ampie e fallimentari iniziative imprenditoriali. Forse l'ultima di queste disavventure, quella appunto che l'ha condotto al carcere di Rocca Costanza sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, può essere considerata la classica buccia di banana, sulla quale è scivolato l'intraprendente personaggio.

Uomo politico, editore, ma soprattutto affarista

Anche la «diversità» può essere un valore

Publicato un interessante volume a cura dell'associazione genitori, del movimento di cooperazione educativa - Come prevenire gli handicap

FANO — Già da tempo a Fano l'Associazione genitori con bambini handicappati, il Movimento di cooperazione educativa e l'Associazione genitori (A.G.), in collaborazione con l'amministrazione comunale, lavorano assieme per lo sviluppo di importanti iniziative nel campo educativo.

Sciolto il consiglio comunale in attesa delle elezioni

Ultima seduta record ad Ancona: approvate oltre duecento delibere

Votato anche il bilancio di previsione per il 1979 - La fretta determinata dall'abbinamento delle amministrative con le politiche del 3 giugno - Risolti alcuni problemi urgenti

ANCONA — Con un'ultima maratona consiliare durata due giorni, si è conclusa ieri sera, a mezzanotte in punto, la legislatura comunale iniziata nell'ormai lontano novembre 1973.

Le richieste del PM al processo di appello contro la banda dei sardi

Pene più alte e nessuna attenuante per i sequestratori di Botticelli

Absente il principale imputato, Graziano Mesina, per il quale sono stati richiesti 22 anni - La corte di Camerino aveva comminato al massimo 12 anni - L'aggravante di «associazione a delinquere»

ANCONA — Nel processo di appello contro la banda dei sardi, ritenuti responsabili del primo sequestro di persona marchigiano — apertosi ieri mattina presso il Tribunale di Ancona — la pubblica accusa ha chiesto sostanziali incrementi di pena nei confronti di tutti gli imputati.

Il servizio sarà gratuito

Approvato il regolamento del consultorio di Ancona

Il servizio sarà gratuito

ANCONA — Consultorio anche ad Ancona, il consiglio comunale ha approvato il regolamento (con l'assenso della DC e del PSDI), i consigli di circoscrizione stanno discutendo in una serie di incontri la funzione e le finalità della nuova struttura, che presto verrà realizzata.

Contro l'immobilismo della Giunta

A S. Benedetto si lotta ora per applicare la delibera

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La lotta dura, tenace ed intransigente delle donne sambenedettesi contro l'immobilismo della maggioranza di sinistra è ancora in corso. Il 23 gennaio scorso portò all'approvazione da parte del consiglio comunale del regolamento del consultorio familiare.

Il servizio sarà gratuito

Approvato il regolamento del consultorio di Ancona

ANCONA — Consultorio anche ad Ancona, il consiglio comunale ha approvato il regolamento (con l'assenso della DC e del PSDI), i consigli di circoscrizione stanno discutendo in una serie di incontri la funzione e le finalità della nuova struttura, che presto verrà realizzata.

Il servizio sarà gratuito

Approvato il regolamento del consultorio di Ancona

ANCONA — Consultorio anche ad Ancona, il consiglio comunale ha approvato il regolamento (con l'assenso della DC e del PSDI), i consigli di circoscrizione stanno discutendo in una serie di incontri la funzione e le finalità della nuova struttura, che presto verrà realizzata.



Graziano Mesina: ieri ha disertato l'aula del tribunale



Il servizio sarà gratuito

Per l'elezione del nuovo segretario provinciale perugino

Colpi di scena in casa dc

Mario Roich è stato eletto dalle correnti di Nuove cronache, micheliani, Forze nuove e moretei - Faide interne per le liste dei candidati - A Terni sicuro di essere presensato è solo Micheli segretario amministrativo nazionale

Quarantatreenne, col piglio manageriale, fanfaniano da sempre, Mario Roich dall'altra notte è il nuovo segretario provinciale della Democrazia cristiana perugina. Ad eleggerlo nella carica lasciata da Pino Sbrenna sono state le correnti di Nuove cronache, dei micheliani, di Forze nuove, dei moretei mentre spittelliani e sinistra di base si sono astenuti. Insomma Roich su 35 voti del comitato provinciale ne ha presi 21, mentre gli altri 14 hanno votato bianco.

La riunione, come avevano già annunciato nell'edizione di ieri, è andata avanti fino a tarda notte. La «fumata» vincente è avvenuta verso mezzanotte quando sul nome di Roich sono cominciati ad affluire i consensi delle quattro correnti che hanno fatto quadrato sul nome del dirigente del Cruce.

L'altro candidato, Pier Luigi Castellani, sinistra di base e alleato degli spittelliani, che era invece il favorito dai pronostici della vigilia, si è così dovuto ritirare in buon ordine.

Come mai questo colpo di scena? In realtà dietro all'elezione di Roich c'è un piccolo giochetto politico che merita di essere raccontato anche perché è emblematico di come la Dc Umbra si appresta ad andare alle elezioni di giugno. Dunque Pino Sbrenna una settimana fa annunciò le dimissioni da segretario provinciale pensando di candidarsi per le elezioni politiche. Forte dell'esperienza del '76, quando risultò il primo dei non eletti ad appena trent'anni, Roich è stato deputato e cioè Alfredo De Poi, Sbrenna ritenuta la carta elettorale pensando che Micheli alla fine opterebbe per il Senato di De Poi per l'Europa trovando così la strada spalata di fronte a lui.

Ma ecco che Filippo Micheli, fino a ieri alleato di Sbrenna e di Spittella, smarrisce di avere la certezza di essere rieletto non gradisce affatto la «mossa» del segretario provinciale e decide di tentare di intercettare la direzione nazionale (che, si sa, hanno un oc-

chio di riguardo per il segretario nazionale amministrativo) si fa riservare non solo il posto di capoluogo per la Camera ma anche i due collegi senatoriali sicuri e cioè Perugia e Foligno. Spostato appannaggio finora degli uomini di Emilio Colombo, il sottosegretario Spittella e il sen. Giancarlo De Carolis, capocorrenti dello stesso Pino Sbrenna.

Stiché a quest'ultimo, presso tra l'altro, un tale, non resta altro da fare che ritirarsi sia dalla segreteria provinciale della Dc (il meglio di non riproporre la sua candidatura) e di mettere in discussione fortemente la sua stessa presenza in lista. Sembra infatti che Filippo Micheli non ce lo voglia assolutamente. E probabilmente s'andò a quanto si dice in certi ambienti dc, anche Giovanni Pacellio, dopo la sconfitta di Sbrenna del la corrente spittelliana, rinuncia alla candidatura.

Insomma mentre Micheli e Spittella litigavano, i fanfaniani facevano marcia su. Adesso infatti «Nuove cronache», a tre anni di distanza dal congresso regionale di Amelia quando uscirono dalla gestione del partito, ha di nuovo le leve del potere in mano. Non solo infatti i fanfaniani hanno ricominciato a contare nella segreteria regionale (con Ervini, Angelini, Bistoni e lo stesso Traver-

dirigenti. Fino a oggi l'unico ad essere sicuro è il segretario amministrativo nazionale Filippo Micheli, e per motivi facilmente comprensibili. Sulla sua riconferma non ci sono incertezze e la direzione nazionale è stata tassativa: il segretario amministrativo non si tocca. Semmai si potrà discutere sulla sua candidatura come senatore o come deputato, ma oltre non si può andare.

D'altra parte anche i rapporti di forza all'interno della commissione elettorale giocano a tutto vantaggio di Filippo Micheli. Tra gli otto membri della commissione, presieduta dal segretario provinciale Carlo Livianoni, la corrente micheliana è quella che ha la maggioranza relativa. Seguono poi i fanfaniani, al cui interno esistono però profonde divergenze e vere e proprie fratture.

La terza componente è quella che si riconosce nel nuovo gruppo dirigente che si è affermato nella direzione della segreteria provinciale, e che è riuscito a farsi avanti ponendosi come elemento di mediazione tra le varie correnti. Gli altri nomi di possibili candidati sono Terezo Malvetani, il presidente della Camera di Commercio Alcini, il presidente del credito sportivo Nicolini. Tutti e tre, con l'eccezione di Malvetani che è presidente della Cassa di

Il delitto scoperto ieri mattina a Fossato di Vico

Giovane carabiniere assassinato misteriosamente nella sua auto

Il ritrovamento fatto da alcuni operai che si recavano al lavoro - Fino a martedì era stato nel suo paese di residenza dai parenti per le feste pasquali



Ad Apri lo ricordano come un ragazzo tranquillo e aperto

MACERATA — La notizia della morte di Pietro Sanpaolosi si è diffusa nel giro di poche ore ad Apri dove il giovane, nato 21 anni fa a Serra S. Quirico, in provincia di Ancona, ha risieduto fino al '76 e dove tuttora vivono i suoi familiari. Pietro Sanpaolosi ha lasciato a 18 anni il paese per arruolarsi nei carabinieri, raggiungendo come prima destinazione la stazione di Marliana, in provincia di Pistoia.

Ad Apri tornava comunque abbastanza spesso, in occasione di ogni licenza: non aveva dunque tagliato i ponti con amici e conoscenti che lo ricordano come un giovane tranquillo e aperto. Con la sua numerosa famiglia aveva trascorso anche il periodo delle feste pasquali. Il padre Quinto, di 47 anni è un coltivatore diretto che gestisce con l'aiuto della moglie Candida Medici un allevamento di polli. Pietro era il figlio maggiore. Dopo di lui sono venuti Enrico, di 20 anni, anche lui carabiniere di stanza a Firenze, poi Mariagrazia di 15 anni, Roberto di 5 e Mauro di appena 3 anni.

Assieme alla famiglia, in uno stabile di via Esinate, abita anche Oliva Annibaldi, nonna materna. La donna, di 61 anni è l'unico congiunto che ieri è rimasto ad Apri, il resto della famiglia è partito per un ultimo saluto alla salma del giovane. Dopo l'autopsia i funerali saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Castellano, una frazione di Serra S. Quirico poco distante da Apri.

La morte tragica e per certi versi misteriosa del giovane ha suscitato profonda costernazione. In paese non si parla d'altro. Sono in molti che solo martedì lo hanno salutato, trascorrendo con lui parte della giornata. Al mattino Pietro Sanpaolosi si era recato presso la locale stazione dei carabinieri per la sottoscrizione del suo atto di ferma. Quindi aveva trascorso il pomeriggio in compagnia di conoscenti e amici.

Tale Laboratorio fu a suo tempo donato dalla Provincia, con il contributo di alcune ditte e imprese di Perugia. L'assemblea regionale del Consiglio provinciale di Perugia, guidata dal consigliere Gianfrancesco Gressi, dal consigliere Odoardo Bussini, dall'ingegnere Carlo Rolando Santucci e dall'ingegnere Franco Fravolini, è partita questa mattina alla volta di Jasi in Romania per inaugurare un Laboratorio per il restauro del libro.

La delegazione del Consiglio provinciale di Perugia, guidata dal consigliere Gianfrancesco Gressi, dal consigliere Odoardo Bussini, dall'ingegnere Carlo Rolando Santucci e dall'ingegnere Franco Fravolini, è partita questa mattina alla volta di Jasi in Romania per inaugurare un Laboratorio per il restauro del libro.

Lunedì prossimo il Consiglio regionale procederà all'elezione dei due nuovi vicepresidenti dell'assemblea. Le dimissioni di Fabio Fiorelli hanno infatti determinato il decadere dall'incarico anche del democristiano Sergio Angelini. Il 23 il Consiglio dovrà perciò provvedere ad adottare i due vicepresidenti. Per il momento Dc e Psi non hanno proposto alcun nome ufficialmente. La riconferma del prof. Angelini sembra però scontata, quanto ai socialisti appare possibile la candidatura al seggio di vicepresidente di Auretta Campi.

È stata fissata per giovedì 19 aprile 1979 (ore 10) un'assemblea regionale di pubblici amministratori comunisti, che avrà al centro una riflessione sullo stato dell'applicazione dell'accordo regionale ANCI-FIPEL e sui problemi relativi alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici degli enti locali.

Comune di Perugia, mentre le conclusioni saranno tirate dal compagno Roberto Nardi, responsabile del settore pubblico impiego presso la sezione «Problemi del lavoro» della Direzione del Pci.

Le «informazioni» del Messaggero

«La base Pci contesta le candidature» titolava ieri il Messaggero nella prima pagina regionale un servizio sui partiti e sulle candidature. Non sappiamo dove i valenti cronisti del quotidiano romano abbiano trovato queste notizie. Sicuramente non in Umbria né tantomeno a Perugia.

Infatti le riunioni nelle sezioni per discutere criteri, programmi e nomi non sono ancora cominciate. Inizieranno tra oggi e domani, per i comunisti, nel prossimo settimana.

Manifestazione in piazza della Repubblica. Numerose iniziative per il 25 aprile

Terni — Il calendario per la celebrazione del 25 aprile è stato messo a punto dopo una fitta serie di riunioni tra amministrazione comunale e consiglieri di circoscrizione. Il programma si presenta quest'anno quanto mai ricco di iniziative. Mercoledì 25 aprile una manifestazione pubblica si svolgerà in mattinata. Alle ore 9,30 è previsto un concentramento di autorità civili e militari, di amministratori, di rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, delle forze politiche e sindacali, delle associazioni culturali, delle circoscrizioni, di cittadini.

L'appuntamento è in piazza della Repubblica, da dove partirà un corteo che sfilerà fino alla lapide dei caduti e a quelle degli eroi partigiani, dove saranno deposte delle corone. La manifestazione si sposterà quindi al cinema teatro Verdi, dove prenderà la parola il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzani, seguirà poi uno spettacolo di canti popolari e della Resistenza tenuto da Silvano Spadacino e Anna Casilina. L'attore Pietro Pallini del «Piccolo teatro città di Terni» presenterà infine brani tratti dalla letteratura partigiana.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30 la banda musicale di Quadrelli terrà un concerto in piazza della Repubblica. Su proposta dell'assessore alla pubblica istruzione Walter Mazzilli, una particolare attenzione sarà rivolta agli studenti. A partire dal 26 saranno distribuiti testi sulla Resistenza agli alunni di tutte le ultime classi delle scuole di tutti gli ordini.

In occasione della consegna dei libri ci saranno incontri ai quali parteciperanno amministratori comunali, insegnanti, studenti, genitori.

La seconda conferenza regionale sull'emigrazione è stata rinviata per le elezioni politiche

Dopo l'incontro di martedì tra azienda e sindacati

Futuro incerto per la Linoleum di Narni

I lavoratori effettueranno otto ore di sciopero entro il mese - Una prima astensione dal lavoro oggi - La Montedison sembra intenzionata ad abbandonare al proprio destino il complesso - Preoccupazioni anche per la Merak

NARNI — I lavoratori della Linoleum di Narni Scalo effettueranno, entro la fine del mese, otto ore di sciopero. La decisione è stata presa ieri mattina, a conclusione di una assemblea generale svoltasi all'interno della fabbrica e alla quale hanno partecipato rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici provinciali.

Una prima ora di sciopero sarà effettuata, oggi stesso, quattro ore domani in occasione dello sciopero provinciale, mentre il calendario delle altre astensioni dal lavoro sarà deciso dal consiglio di fabbrica. E' questa la prima risposta alla posizione assunta dalla direzione aziendale in occasione dell'incontro con le organizzazioni sindacali, svoltosi martedì presso la sede dell'Associazione industriali.

Doveva essere, secondo ottimistiche speranze l'incontro che avrebbe dovuto segnare una positiva conclusione della vertenza aperta dai lavoratori della Linoleum e che si trascina ormai da due anni. C'è stato un breve periodo di pausa durante il quale la direzione ha tentato di tirare alle lunghe e eludere le risposte chieste dal movimento

sindacale. Poi invece di andare verso una schiarita, la situazione è ulteriormente precipitata.

Adesso il futuro dell'industria chimica di Narni Scalo appare più incerto di quanto non lo fosse in passato. Il pacchetto rivendicato presentato contiene alcuni punti prioritari: ammodernamento degli impianti, degli organici, il miglioramento delle condizioni di lavoro, C'è un impegno, vecchio di alcuni anni, da parte della direzione di effettuare investimenti per adeguare l'apparato produttivo e gli stessi prodotti alle nuove condizioni di mercato.

Durante l'incontro di martedì, di nuovi investimenti i rappresentanti della direzione non hanno parlato per niente. Non c'è stato il minimo accenno alla realizzazione

Alle 21,30 il Pci a radio Tolsia

Questa sera alle ore 21,30 il Pci disporrà di uno spazio di mezz'ora, messo a disposizione dall'emittente privata Tolsia, per illustrare le proprie posizioni sull'attuale situazione economica e sociale della regione.

La seconda conferenza regionale sull'emigrazione è stata rinviata per le elezioni politiche

La seconda conferenza sull'emigrazione è stata rinviata per le elezioni politiche

La Regione per tutelare i diritti dei lavoratori all'estero

La seconda conferenza regionale sull'emigrazione che avrebbe dovuto tenersi a Perugia dal 21 al 26 maggio, è stata rinviata per «motivi di opportunità» dettati dalle ravvicinate scadenze elettorali. Non si conosce ancora la nuova data della conferenza, ma si presume che la sua convocazione sia destinata a slittare di alcuni mesi. Intanto, la giunta regionale umbra ha approvato il testo di un documento unitario sui rapporti fra Stato e Regioni in materia di emigrazione, emerso il 6 aprile da una riunione Roma dei

rappresentanti regionali, e sul quale si sta registrando da parte di tutte le Regioni italiane un consenso pressoché unanime.

Preso atto che le Regioni devono promuovere iniziative per favorire e rinsaldare i rapporti dei lavoratori emigrati con la terra di origine, tutelare i loro diritti politici e civili, promuovere attività sociali, turistiche ed economiche, il documento sottolinea la necessità «che si mantenga fra governo e Regioni un rapporto positivo e costante, tale da assicurare

alle attività all'estero la necessaria coerenza con le precise scelte programmatiche nazionali effettuate di comune intesa, ricordando le con le esigenze non rinunciabili, per le Regioni e per il governo, del proprio spazio di autonomia operativa.

Dopo aver rilevato che «in nome dello Stato e le Regioni hanno operato in maniera spesso disorganica e slegata, tanto da far emergere oscillazioni di comportamento» e che le Regioni «stanno procedendo all'armonizzazione dei loro interventi in

Lunedì il Consiglio regionale eleggerà i due vice presidenti dell'assemblea

me ufficialmente. La riconferma del prof. Angelini sembra però scontata, quanto ai socialisti appare possibile la candidatura al seggio di vicepresidente di Auretta Campi.

Comune di Perugia, mentre le conclusioni saranno tirate dal compagno Roberto Nardi, responsabile del settore pubblico impiego presso la sezione «Problemi del lavoro» della Direzione del Pci.

Incontro dei lavoratori chimici con le forze politiche

Assemblea davanti la fabbrica avvia la lotta nel Crotonese

L'iniziativa sul piazzale della Montedison promossa dal Consiglio di fabbrica per sottolineare la gravità della situazione - Intimidazioni del padronato

Dal nostro corrispondente

CROTONA - Con una assemblea nel piazzale della Montedison ha preso il via martedì la lotta dei lavoratori chimici crotonesi. Il sostegno della battaglia contrattuale che la FULC ha indetto in tutto il paese. All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) e le organizzazioni sindacali, la lega dei giovani disoccupati con l'intervento del sindaco della città.

Un confronto con il quale il consiglio di fabbrica ha voluto sottolineare la gravità che il settore chimico attraversa nella nostra regione e in particolare a Crotona, con la presenza del gruppo Montedison. La positività di questo confronto è stata rilevata dai dirigenti del consiglio di fabbrica, nel fatto che per la prima volta le forze politiche sono intervenute all'interno della fabbrica.

È stato stigmatizzato, nell'intervento del compagno Senatore segretario della Camera di lavoro, che è stato dato a nome delle organizzazioni sindacali, l'atteggiamento del padronato, che in occasione della settimana di lotta tentava di indurre i pretestuose di intimidire i lavoratori.

Un fatto che sta a significare quale tipo di scontro sia in atto nel momento. Non v'è dubbio che le forze padronali intendono rigettare indietro le conquiste che il movimento operaio ha ottenuto in questi ultimi anni, una prova di debolezza che non può trovare nessuna giustificazione - ha concluso il compagno Senatore. Ed è proprio nella regione più debole, la Calabria, che i grossi potentati della chimica (SIR, Lichimica e Montedison) non intendono dare risposte concrete sul futuro degli impianti esistenti. La stessa Montedison di Crotona oggi si trova ad affrontare alcuni nodi decisivi per il suo futuro sviluppo. Dinnanzi alla politica che la direzione ha portato avanti nello stabilimento di Crotona e che viene segnalata - come si legge nella piattaforma aziendale - da una serie di fughe di responsabilità rispetto ai problemi operativi, lo sviluppo produttivo e dalla questione riguardante le problematiche ecologiche, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali devono intervenire con forza questo stato di cose, che possono provocare gravi lacerazioni nel tessuto sociale.

Nell'intervento del compagno Schifino, segretario della federazione del PCI, è emersa con chiarezza questa preoccupazione e l'esigenza di necessità che intorno alla questione della Montedison si costruisca un movimento capace di contrastare le sconfortate tendenze in atto, che si traducono in un chiaro attacco all'occupazione e allo sviluppo economico. A questo proposito è stata accolta la proposta che il compagno Schifino ha annunciato e che il gruppo consigliere comunista ha sostenuto leri, che si concretizzi nella convocazione immediata del Consiglio comunale per discutere i problemi inerenti la Montedison e la produttività della fabbrica crotonese e sui ferili; due settori che trovano spazio sul mercato e sui quali però non si è espressa in modo chiaro la volontà aziendale per la mancanza di scelte in merito alle prospettive produttive del futuro dello stabilimento di Crotona.

I lavoratori della Montedison intendono avere delle risposte in merito a questo sarà il principale obiettivo posto in questa battaglia contrattuale che si apre con alle spalle alcune conquiste di carattere molto importante. Ci si riferisce alle assunzioni avvenute tramite la lista della 285 che ha permesso, per la prima volta a Crotona, l'ingresso in fabbrica di giovani donne. In questo senso l'iniziativa di lotta dei lavoratori chimici accusata a Crotona un uso determinante per i giovani e per le donne disoccupate - ci ha detto il compagno Vito Barresi, responsabile della Lega dei giovani disoccupati di Crotona.

«In questi ultimi mesi il mercato del lavoro della città si è ulteriormente ingorghiato, il livello reale di incremento della disoccupazione è tale da indurre una situazione di estremo disagio tra le prime città sul piano nazionale ad avere subito un aumento di disoccupati in questi primi mesi dell'anno. Terzi, unitariamente, disoccupati e occupati hanno costruito la Montedison di Crotona - ha concluso il compagno Barresi - e questa categoria per nuovi posti di lavoro, per un reale risanamento e rilancio dell'industria chimica del polo Crotonese».

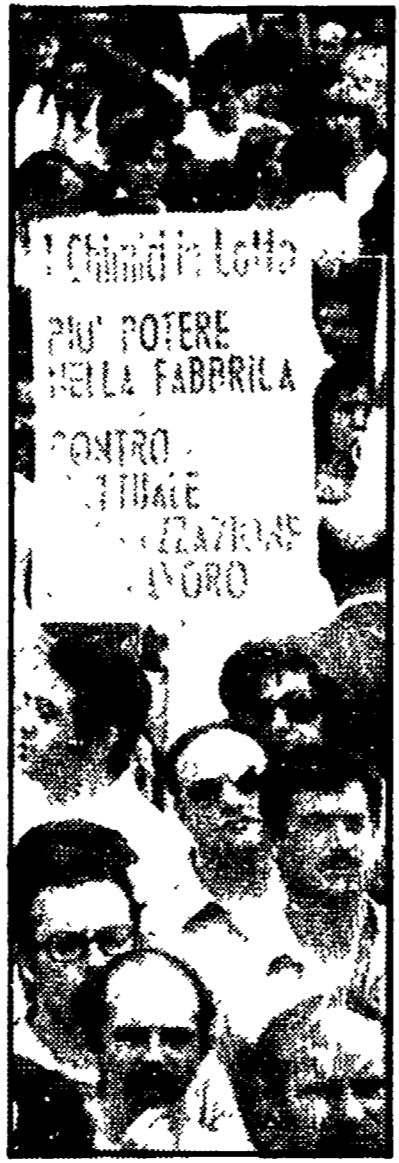
La situazione in Calabria

SIR di Lamezia: in funzione un solo reparto

CATANZARO - Iniziative e mobilitazione anche in Calabria per la settimana di lotta dei lavoratori chimici. A parte l'assemblea tenuta alla Montedison di Crotona (di cui riferiamo a parte), nel corso di questa settimana analoghe iniziative sono previste negli altri impianti della Regione nel settore chimico. In un documento diffuso ieri dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si afferma che «i chimici calabresi si sentono particolarmente impegnati poiché le poche fabbriche esistenti nella regione versano in pessime condizioni; la SIR di Lamezia Terme ha un solo reparto in funzione, quello per la produzione di fibre di vetro e gli altri reparti sono fermi con i lavoratori in cassa integrazione. La Lichimica di Saline Ioniche ha impianti mai andati in produzione e i lavoratori in cassa integrazione; la Montedison di Crotona, unica realtà completamente produttiva, presenta prospettive future poco chiare».

A questa realtà estremamente disgregata vanno poi aggiunte alcune piccole e medie aziende anche esse in crisi e con l'occupazione in pericolo.

«È pertanto indispensabile - prosegue la nota della federazione unitaria sindacale - l'unità della lotta. Durante questa settimana è necessario che i lavoratori calabresi di qualsiasi categoria, i giovani disoccupati, le forze politiche si sentano impegnati a partecipare alle iniziative e al confronto che i consigli di fabbrica della FULC andranno ad organizzare nelle realtà chimiche calabresi».



Si è conclusa la drammatica vicenda di Salvo Scilio

Il ritorno alla libertà dopo 11 giorni vissuti nell'incubo

Il ragazzo di 16 anni di Giarre ha trascorso il primo giorno seguente il rilascio tra parenti e amici. Il saluto dei suoi compagni di liceo. Quando gli hanno detto della morte del padre ha gridato: «Me l'immaginavo».

Un ritorno alla calma pagata a duro prezzo. Imprecisione sull'ammontare del riscatto pagato al palazzo di giustizia. Imminenti fermi?



GIARRE (Catania) - Un ragazzo di 16 anni, una città. Salvo Scilio ieri ha passato nella sua abitazione di via Vespri il primo giorno dopo la liberazione. L'incubo è durato 11 giorni, nell'assoluta di una furzione posteggiato con accortezza in qualche imperio anfratto dell'Etna, dove i suoi carcerieri lo hanno tenuto prigioniero in attesa del riscatto.

Undici giorni di trepidazione, per lui, per la famiglia colpita dall'improvvisa morte del padre, per una città intera. Diciamo francamente: il classico «Amari» sono sotto casa, fanno rissa dinanzi al villino, lo chiamano a gran voce, e lui non se la sente di deluderli. Esce sul balcone, si sporge, saluta tutti con un cenno della mano. Solo in quel

momento Giarre sembra uscire anch'essa dall'incubo, scaccia lontano con un sospiro corale ululati terribili giorni di ansia.

Salvo, buon ragazzo. Salvo, figlio di buona famiglia, sembra ora affatto. Lo si scorge dai suoi crismi, lo interrogano i poliziotti, lo accarezzano i parenti, lo vogliono gli amici. Cosa chiederli? Verrebbe voglia di rimettere il taccuino a tasca tanto fuori luogo apparso, specie adesso. L'impegnoso assillo dell'informazione.

Ma Salvo ha un cuore forte; ha piano per alcuni minuti quando gli han detto del padre. Ha gridato: «Me l'immaginavo, me l'immaginavo». E la madre: «E' in gamba. Adesso tutto sarà molto difficile, c'è un vuoto immenso,

ma lui, lo so, mi auterò a vivere».

E allora Salvo racconta, lo sguardo un po' assente, le tempie ancora segnate dal cerotto che gli fissava una benda sugli occhi, addosso il pullover e la camicia e i jeans che indossava quel tragico 6 di aprile. Un racconto che va bene per i cronisti.

Quando ti sei reso conto di essere stato rapito? «Quando i falsi vigili che mi avevano prelevato a scuola mi han puntato contro la pistola». Hai avuto paura? «Solo in quel momento». Dove ti hanno tenuto? «Sempre nel garage». Come passavi le giornate? «Aspettando, sempre con la benda sugli occhi, me l'han tolto solo una volta perché scriverci sulla mia famiglia». Che dicevi nella lettera? «Carissima mamma e papà, ho cominciato, poi non ricordo più, tranne un: arrivederci a presto».

La madre ora se lo stringe al petto. Accanto, discreto, in un angolo, il padre del liceo, il prof. Girolamo Barletta, è l'unico che piange, ma di felicità. «Questa è la mia Pasqua», dice tra le lacrime. Ha vissuto undici giorni con una sorta di peso sulla coscienza: i banditi - si ricorda - rapirono Salvo sotto i suoi occhi facendogli credere di essere guardie municipali.

Poco più distante il legale della famiglia, l'avvocato Giacomo Barletta. Lui che ha trattato con i banditi: «Una esperienza durissima», dice senza aggiungere altro. «E' lui il nostro salvatore» lo indica a dito Giuseppina Leonardini. E poi, rivolta a tutti: «Vi ringrazio per aver parlato così in tanti al nostro dolore».

A casa Scilio ritorna la calma, pagata a duro prezzo. La gente si fa più rara, restituisce alla famiglia un'intimità violata. Fuori, sui muri delle strade di Giarre, restano i manifesti listati a tutto per la morte dell'ingegnere Filippo. Nei dintorni, nugoli di agenti e carabinieri battono le vie dell'Etna alla ricerca dei banditi che, si dice, non possono essere molto lontani.

Incasato il riscatto (chi dice 250, chi 700 milioni) gli investigatori sono convinti che i banditi si trovino ancora in un raggio di non più di cento chilometri. Hanno trovato il furgone: era bruciato in un torrente, in una zona attornata da boschi.

Al palazzo di Giustizia hanno tenuto un vertice i magistrati e gli inquirenti: ne sono venuti fuori un nuovo piano di ricerche e quattro diversi identikit sul falso vigile che rapì Salvo Scilio. Sempre più

Arrestati a Chieti dai CC falsi dentisti

CHIETI - In camice bianco e dotati degli strumenti e delle apparecchiature più moderne, «curavano» da diverso tempo un gran numero di pazienti, e avevano avviato un discreto giro di affari.

Tre dentisti però, erano falsi. I carabinieri di Chieti hanno fatto irruzione nello studio, sito nel quartiere Filippone, e hanno sorpreso in piena attività «professionale» Maurizio Serafini di 23 anni, Antonio Terenzi Cucchiarelli di 37, e suo fratello Marcello, di 47 anni.

Dei tre, il primo è un odontotecnico diplomato che forniva la propria modesta esperienza allo studio, mentre i fratelli Cucchiarelli non hanno nulla a che fare con la professione medica.

I carabinieri hanno trovato nello studio numerosi clienti in lista di attesa. Per i tre c'è stata una denuncia alla Procura della Repubblica.

Prezioso crocifisso rubato a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA - Un furto è stato compiuto nella chiesa di San Giuseppe di Vibo Valentia, dove la scorsa notte, ignoti si sono impossessati di due crocifissi - uno antichissimo, di legno e di inestimabile valore artistico; l'altro di argento, risalente al 1700 - di un ostensorio d'oro del 1800 e di due pissidi d'argento pure del 1700. I ladri sono entrati da una porta laterale. Il furto è stato scoperto stamane dal parroco don Giovambattista Giampa.

Si estende in tutta l'isola la lotta dei lavoratori e delle popolazioni

La chimica sarda iangue, il governo deve agire

Piena mobilitazione per la «settimana» indetta dalla FULC - «Occorre fare chiarezza in un settore che si continua a tenere col fiato corto» - La latitanza della Giunta regionale - Martedì manifestazione a Cagliari

Disposto dall'autorità militare

Un altro arresto per l'aviere morto

In carcere le due sentinelle che erano in servizio a Pasqua - Si è trattato di un tragico scherzo?

CAGLIARI - Anche un'altra sentinella, Giancarlo Stocchino di 20 anni di Carbonia (Cagliari) - che era in servizio il giorno di Pasqua quando è stato ferito con un colpo di mitra alla testa l'aviere Giorgio Gaviano, morto lunedì notte nell'ospedale di Cagliari - è stata arrestata.

Il provvedimento restrittivo è stato adottato dal giudice istruttore del tribunale militare dott. Mauro Rosella, che ha contestato a Stocchino l'accusa di violata consegna aggravata. Questo reato prevede una pena che va da 7 a 15 anni di reclusione.

Il dott. Rosella ha emesso mandato di cattura anche nei confronti di Marco Cambarau, la sentinella che ha sparato il colpo mortale e che si trova in carcere, accusata di omicidio colposo, per disposizione della magistratura ordinaria. Anche a Cambarau il magistrato militare ha contestato il reato di violata consegna aggravata.

Secondo quanto è stato possibile apprendere Gaviano sarebbe rimasto vittima di un tragico scherzo mentre faceva una ispezione. Cambarau avrebbe imbracciato senza accorgersene, il mitra di Stocchino, premendo il grilletto, per impaurire il collega, convinto di avere in mano la sua arma scarica.

La violata consegna, secondo il magistrato militare, consisterebbe nel fatto che i due avieri non avrebbero custodito, come prescrive il regolamento, le armi in loro dotate.

Sardegna: inutile sostituzione di due assessori

CAGLIARI - Il presidente della Giunta regionale onorevole Pietro Soddu ha presenziato ieri all'assemblea sarda i sostituti dei due assessori che hanno rassegnato le dimissioni per presentarsi alle prossime elezioni politiche. Il democristiano Spina andrà all'Agricoltura al posto di Contu, e il socialista Neddù - per un uso puramente assistenziale della cassa integrazione.

La straordinaria mobilitazione operaia e popolare muove verso i precisi i C'è la volontà di fare chiarezza - ha dichiarato il segretario regionale della FULC, compagno di lavoro - che le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un incontro col ministro delle Partecipazioni Statali on. Bisaglia per la trasmissione del piano SAMIM al CIPI.

La IMELTE, una ditta appaltatrice che opera per conto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Si estende in tutta la Sardegna la mobilitazione degli operai chimici e delle popolazioni per la settimana di lotta indetta dalla FULC nazionale. Le maggiori fabbriche sono presidiate dai lavoratori. Nelle sale aziendali si svolgono assemblee. Tematiche principali: la richiesta di una riapertura immediata della Rumianca Sud; la difesa dei posti di lavoro; il rifiuto di un uso puramente assistenziale della cassa integrazione.

La straordinaria mobilitazione operaia e popolare muove verso i precisi i C'è la volontà di fare chiarezza - ha dichiarato il segretario regionale della FULC, compagno di lavoro - che le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un incontro col ministro delle Partecipazioni Statali on. Bisaglia per la trasmissione del piano SAMIM al CIPI.

La IMELTE, una ditta appaltatrice che opera per conto

A Carbonia un centro di medicina sportiva

CARBONIA - Un centro di medicina sportiva verrà aperto a Carbonia, su iniziativa della Federazione medico-sportiva italiana e della amministrazione comunale di sinistra.

Il Consiglio comunale ha infatti accolto la proposta della istituzione del centro, deliberando il finanziamento di 9 milioni all'anno come concorso nelle spese di gestione. Il Comune intende utilizzare l'attrezzatura anche a favore degli studenti delle scuole cittadine che si dedicano allo sport.

L'apertura di un centro di medicina sportiva nel capoluogo del bacino carbonifero è molto importante, interessando da vicino 20 società che operano in ogni settore dello sport, ripartendosi una popolazione sportiva composta da oltre 2 mila giovani.

Nella Marsica, non è il primo caso

Lupo appenninico muore avvelenato

Ha ingerito dei «bocconi alla stricina» destinati agli animali nocivi - Una razza ormai in estinzione

L'AQUILA - Un magnifico esemplare di lupo appenninico maschio è stato trovato morto presso Magliano dei Marsi (L'Aquila). La morte dell'animale è presumibilmente dovuta ai bocconi avvelenati alla stricina che ancora troppo numerosi si rinvengono in Abruzzo, disseminati in montagna in aperta campagna per la cosiddetta «lotta agli animali nocivi».

Tali bocconi avvelenati, tuttavia, vengono ingeriti da tutti gli animali, compresi quelli protetti, e non solo dai «nocivi» come le volpi. Ne conseguono che diversi capi mucroni, vittime innocenti della stricina o del cianuro, senza che i

L'inefficienza dell'amministrazione

A Paludi l'archeologia abbandonata a se stessa

Le ricchezze della «città morta» in balia di pastori e di escavatori clandestini - Un documento del PCI

Nostro servizio

PALUDI - Archeologia come fattore di sviluppo economico. La insensibilità dell'amministrazione DC di Paludi verso i reali problemi della collettività è fin troppo nota per attardarsi a sottolinearla in questo nostro servizio. L'assenza più assoluta della giunta la si denota nei confronti, poi, della problematica più generale di questo centro: ci riferiamo, in particolare, al suo sviluppo turistico, culturale, oltre che economico.

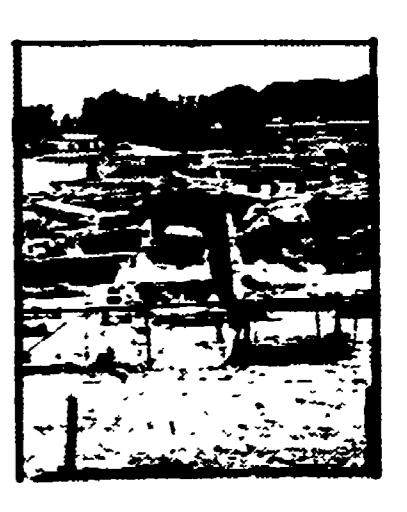
Ed è su ciò che ha voluto attirare l'attenzione un documento del nostro partito - aspetto di essere allacciato al «mondo» con circa tre chilometri di strada in parte da costrui-

Archeologia abbandonata a se stessa

le ricchezze archeologiche presenti nella città morta di Castiglione di Paludi e che può rappresentare una tappa assai significativa nel panorama dell'archeologia nella provincia di Cosenza. Invece, l'abbandono più totale si è verificato nei confronti di queste scoperte.

«Quel poco che agli inizi degli anni '50 è stato portato alla luce è rimasto, finora, completamente abbandonato in balia di pastori e di escavatori clandestini», denunciano i comunisti di Paludi.

«Questa zona archeologica è ufficialmente nota dal 1949, a seguito di una notizia del Padula che risale gli anni tra il 1870 e il 1875. I lavori di scavo, condotti in que-



Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Giovanni Pistoia

Carmine Talarico

Per lo sviluppo del Mezzogiorno oggi sciopero in Piemonte, Basilicata, Puglia e Molise

Oltre lo slogan, Nord e Sud uniti nella lotta

Le manifestazioni organizzate dalla Federazione CGIL CISL UIL: a Potenza, comizio con Lama e Giase della segreteria regionale pugliese; a Bari, con Benvenuto e Chiaffitella della segreteria regionale lucana; a Torino, con Macario e Iannone, della segreteria regionale pugliese; a Termoli, con Rossitto

AVEVAMO sostenuto come... La stagione contrattativa... Le grandi vertenze settoriali e territoriali...

Scontro politico... A richiederlo è la portata politica dello scontro... La classe operaia torinese e piemontese sta spendendo in questa direzione il suo impegno...

Indirizzo degli investimenti... La Confindustria vuole utilizzare a suo favore la crisi politica per dare un colpo alla strategia unitaria del sindacato ed alle rivendicazioni operaie...

Impegnati nei contratti e tutti gli altri... Gli obiettivi oggi al centro della nostra lotta contengono e propongono questa prospettiva. Ai grandi gruppi, in sostanza, il sindacato chiede — oltre ad una inversione di tendenza quantitativa nella dislocazione delle produzioni e dell'occupazione — lo avvio di un riequilibrio nel ciclo produttivo, da ottenere con lo spostamento e la nascita al sud di produzioni qualificate...

re si intende contribuire anche con le rivendicazioni che coinvolgono la distribuzione delle produzioni della piccola e media impresa... Insomma, una diversa distribuzione tra nord e sud dell'occupazione, della produzione e delle tecnologie al servizio di una diversa ipotesi di sviluppo del Mezzogiorno...



Nelle singole vertenze aziendali, queste le richieste del movimento sindacale: la precisazione dei tempi di realizzazione della localizzazione dell'Aeritalia a Foggia e di ricostruzione del Cracking Montedison a Brindisi secondo gli impegni assunti; il mantenimento degli impegni GEP nel settore tessile (Harris Moda, DIBA, ex-Hottermarks, Selvar) e meccanico in Puglia; la difesa dell'assetto produttivo della Fildauca di Foggia, dei cantieri navali di Taranto, dell'AFIP di Giovinazzo, sia sul terreno del risanamento produttivo (Intervento di una finanziaria pubblica e costituzione del consorzio bancario secondo la legge 787) e della ristrutturazione impiantistica; La garanzia dei livelli occupazionali per

la ex-Ajnomo di Manfredonia; la definizione dei piani occupazionali per il rispetto degli accordi di mobilità per le aree Italsider, Montedison, in considerazione anche della drammatica e ravvicinata scadenza della cassa integrazione per migliaia di lavoratori edili; la difesa dell'assetto produttivo dell'ANIC, della Liquichimica di Tito e Ferrandina, della Siderurgica Lucana, dell'Onidiatto Lucano, dell'IMPEX, della Metallacno. La definizione delle prospettive dell'industria agro-alimentare a partire dai programmi delle PPS e dei processi di ristrutturazione per le strutture presenti in Puglia ed in Basilicata.

Quattro le manifestazioni previste per lo sciopero interregionale: a Potenza con Lama e Giase della segreteria regionale CGIL - CISL - UIL di Puglia, a Bari con Benvenuto e Chiaffitella della segreteria regionale della CGIL - CISL - UIL di Basilicata; a Torino con Macario e Iannone della segreteria regionale CGIL - CISL - UIL di Puglia; a Termoli con Rossitto segretario nazionale della CGIL - CISL - UIL. Delegazioni di lavoratori piemontesi parteciperanno alle manifestazioni di Bari e Potenza (per quest'ultima è previsto l'intervento di un esponente del coordinamento nazionale Fiat); a Torino sarà presente invece una delegazione sindacale lucana e pugliese composta da braccianti, metalmeccanici (Siderurgica Lucana) chimici (Liquichimica, Montedison), disoccupati (Leghe e comitati precari della 285). Adesioni alla giornata di lotta sono state votate dal consiglio regionale di Basilicata e da quello pugliese. Anche la Filaf ha aderito riaffermando in un documento che la piattaforma trova concordanza con le posizioni dell'associazione degli emigrati, perché individuali, negli obiettivi contenuti, i presupposti per il reinserimento nei processi produttivi degli emigrati rientrati e che rientrano nelle regioni meridionali. I lavoratori lucani del pubblico impiego, impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto, hanno deciso di anticipare ad oggi lo sciopero nazionale previsto per il 20, partecipando alle manifestazioni interregionali.

I punti della piattaforma

Mantenere l'occupazione al Nord e sviluppare al Sud, puntando a dislocare nel Mezzogiorno gli incrementi produttivi e gli investimenti... In particolare per la Puglia e la Basilicata, nell'ambito della vertenza FIAT e di settore, a partire dalla «componentistica», si rivendicano impegni precisi per le prospettive di espansione occupazionale e produttiva centrale della piattaforma di lotta.

Ai giovani serve un lavoro, non la beneficenza

La manifestazione interregionale esprime nella gravità della situazione politica sociale ed economica del paese e del Mezzogiorno, in particolare, la volontà del movimento che è presente in Basilicata di misurarsi con questi gravi problemi, come forza protagonista e promotrice di un reale sviluppo produttivo della regione e per una svolta politica e economica dell'intero paese... Per i giovani lucani assunti con la legge 285 e disoccupati stanno conducendo con il presidio continuo, dal 10 aprile, della sede della giunta regionale, contro il governo regionale che si è mostrato indifferente alle richieste dei giovani della 285 (precari e disoccupati) e delle tre confederazioni sindacali.

Contratto a parte, al primo posto gli investimenti

Lo sciopero di oggi delle categorie dell'industria e dell'agricoltura delle regioni Piemonte, Puglia, Basilicata e Molise, segna un momento importante nella articolazione delle lotte per i contratti e lo sviluppo economico... La scelta di CGIL-CISL-UIL non è nata a caso: si sono individuati obiettivi precisi, che si ricollegano e fanno avanzare la strategia dell'EUR, quali il riequilibrio settoriale e territoriale, che si riscontrano in modo evidente in queste quattro regioni... La Fiat tende a trasformare la vertenza in un puro e semplice confronto e verifica delle scelte di politica settoriale ed industriale, senza che vengano messi in discussione i suoi orientamenti di fondo: il potenziamento e l'estensione dell'apparato industriale al nord in termini quantitativi e qualitativi (integrazione dal nord delle aree forti dell'Europa comunitaria) e impegno molto marginale verso il sud.

FIAT ALLIS di Lecce — di un centro di ricerca, sperimentazione e collaudo per la meccanica agricola... Impegni precisi si richiedono — sempre nell'ambito delle vertenze dei grandi gruppi — per la presenza dell'Olivetti a Bari; per la MOTORAIO e la SES di Brindisi; per la difesa e lo sviluppo produttivo ed occupazionale della Magneti Marelli, Orb, Mondial Piston, Italtractor, Ponteggi Dalmone di Potenza e la Vicap di Viggiano... In questo quadro — per i movimenti sindacali pugliesi, lucano e piemontese — è necessario avviare tutte le iniziative possibili per attuare l'allargamento della base produttiva in Puglia e Basilicata, installando, in

Irrigazione e agricoltura, una sola vertenza

Lo sciopero della classe operaia agricola e industriale di Puglia, Basilicata, Piemonte e Molise del 19 non è una riproposizione in chiave interregionale della manifestazione del 1978, ma è un «sciopero simbolo» e neppure un'iniziativa solidaristica di una regione forte del Nord nei confronti del Mezzogiorno... Il punto di partenza della decisione di lotta unitaria sta nella considerazione che la linea dell'EUR, ad un anno di distanza, sponesi il fragore di consensi e dissensi, si è consolidata in gioco di fatto, in una «strategia» come una grande proposta di espansione delle basi produttive e dell'occupazione del Mezzogiorno... La durezza dello scontro in atto, la rigida posizione del padronato al tavolo delle trattative mettono in chiaro che la Puglia e Basilicata, non in ultima analisi, sono già oggetto di una conflittualità estesa nelle fabbriche e nelle aziende agricole... E tuttavia la partita non è a due, la classe operaia da un lato, il padronato e dell'altro: vi è un ruolo fondamentale che in questa partita deve giocare la mano pubblica, governo nazionale e regionale, in primo luogo, a cui le parti sociali non possono essere delegate.

Oggi si torna per non dover più emigrare

Ritornare con gli altri emigrati lucani e pugliesi nella terra d'origine per partecipare alle manifestazioni non è un atto di solidarietà con la lotta degli operai, braccianti, né un atto sentimentalistico per i legami affettivi che abbiamo con i nostri paesi... E questa logica, oltre che lo stesso sviluppo capitalistico, che bisogna abbattere, per imporre un modo nuovo di affrontare i problemi, nel rapporto diverso con il territorio... Gli emigrati lucani e pugliesi tornano a lottare in Basilicata e in Puglia, dunque, perché altri lucani e pugliesi non paghino sulla propria pelle il prezzo della emigrazione e perché adesso che il fenomeno del rientro ha assunto vaste proporzioni, sia assicurati dagli emigrati espulsi dai paesi europei, l'inserimento nel tessuto produttivo regionale.

Rosanna Di Donna del comitato precari 285 aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Basilicata

Ugo Monzeglio FLM Mirafiori, Torino

Giuseppe Trulli segretario regionale Federbraccianti CGIL Puglia

pagina a cura di ARTURO GIGLIO